



COMUNE DI BEVAGNA
PIANO REGOLATORE GENERALE

PARTE STRUTTURALE (LR n. 1/2015)

Gruppo di progettazione:

Prof. Ing. Giuseppe Imbesi (Capogruppo responsabile)

Prof. Ing. Paolo Colarossi

Prof. Ing. Elio Piroddi

Dott. Ing. Antonio Cappuccitti

Dott. Ing. Carlo Di Bernardino

Dott. Arch. Paola Nicoletta Imbesi



per gli aspetti geologici e idraulici: Dott. Geol. Mario Cerqueglini
per gli aspetti agronomici: Dott. Agr. Carlo Sportolaro
per gli aspetti archeologici: Dott.ssa Maria Romana Picuti



RAPPORTO AMBIENTALE

(LR 12/2010; All. VI p. II D.Lgs. 152/2006)

Maggio 2021



INDICE

O. PREMESSA	3
1. CONTENUTI E OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PRG PARTE STRUTTURALE (punto a) All.VI, Parte II D.Lgs. 152/2006).....	7
1.1. Il processo elaborativo: la storia del piano	8
1.2. Un nuovo Piano per Bevagna: temi, criteri e obiettivi.....	9
1.3. Gli Ambiti territoriali di riferimento	11
1.4. La capacità di nuova edificazione e Il dimensionamento dei servizi	20
1.5. I documenti che compongono il PRG parte strutturale	28
2. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO	31
2.1. Stato attuale dell'ambiente: le letture evidenziate dalla Pianificazione d'Area vasta 31	
2.2. Piani e Programmi sovraordinati a carattere urbanistico	32
2.3. Piani di settore di livello comunale	38
2.4. Stato attuale dell'ambiente: le letture evidenziate dalla Pianificazione comunale	45
3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE.....	51
3.1. <i>Sistema ambientale</i>	51
3.2. <i>Spazio rurale</i>	52
3.3. <i>Ambiti urbani e per insediamenti produttivi</i>	56
3.4. <i>Sistemi infrastrutturali</i>	57
3.5. <i>Rischio territoriale ed ambientale</i>	58
3.6. <i>Rete ecologica del territorio comunale: stato attuale e pianificazione</i>	59
3.7. <i>Componenti paesaggistiche e culturali del territorio</i>	66
4. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E LE VERIFICHE DI COERENZA.....	67
4.1. <i>Le strategie per la riqualificazione morfologica</i>	67
4.2. <i>Gli obiettivi di qualità e la verifica di coerenza interna del PRG Parte Strutturale</i> ..	69



4.3	La verifica di coerenza esterna - Componenti ambientali e Azioni di Piano relative agli Ambiti territoriali di riferimento	70
4.4	Quadro sinottico Ambiti territoriali di riferimento – Problemi, vincoli e potenziali impatti sull’ambiente – Misure e soluzioni	71
4.5	Valutazione di conformità paesaggistica ex art. 3 LR 12/2010	75
4.6	Qualità delle Acque; Sistema delle attrezzature territoriali idrauliche di supporto all’insediamento	76
5.	SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE DESCRIZIONE DI COME È STATA EFFETTUATA LA VALUTAZIONE	77
6.	DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL’ATTUAZIONE DEL PIANO.....	85
6.1	Il sistema di monitoraggio	85
7.	CONTRIBUTI RICEVUTI NELLA FASE DI CONSULTAZIONE PRELIMINARE	91
	Il PRG parte strutturale definisce una disciplina per la tutela preventiva dei beni storico-archeologici (carta archeologica, Titolo V - Rischio territoriale e ambientale, Capo II – Componenti culturali del territorio ed in particolare articolo 62 delle NTA);	97



O. PREMESSA

Il presente Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del processo di VAS del Piano Regolatore Generale, parte strutturale di Bevagna. La valutazione delle azioni di trasformazione del territorio, in base a un bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse essenziali è condizione essenziale per l'efficacia dei singoli strumenti urbanistici, oltre che parte integrante per la loro approvazione. La Direttiva 42/2001/CE (c.d. Direttiva VAS – Valutazione Ambientale Strategica) riguarda per l'appunto la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente. Il Titolo II del TU sull'Ambiente (D. Lvo. 152/2006 e s.m.i.) e il Capo II del Regolamento Regionale della Regione Calabria (RR n. 3/2008 e s.m.i.), disciplinano, rispettivamente a livello nazionale e regionale, le attività in materia di VAS, e introducono l'obbligo di valutazione ambientale per tutti i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La valutazione condotta ai sensi della normativa VAS sopra citata vuole rappresentare lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali durante l'elaborazione del PRG: in quest'ottica le fasi della valutazione strategica accompagnano le fasi di formazione del Piano interagendo con esse. Nel corso del lavoro fin qui effettuato, dalla costruzione del quadro conoscitivo alla definizione delle scelte e degli indirizzi operativi, si è tenuto conto degli effetti che queste scelte avranno presumibilmente sull'ambiente e nel complesso sul territorio di Bevagna, in modo particolare nel caso di nuovo impegno di suolo, privilegiando comunque soluzioni di riuso o riorganizzazione.

I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione. La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

Come indicato dalla L.R. n. 12/2010, art. 2, comma 1 b), il Rapporto ambientale è il documento, redatto sulla base degli elementi indicati nell'Allegato VI alla Parte seconda del d.lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, che descrive e valuta le interazioni significative che l'attuazione del piano o programma potrebbe esercitare sull'ambiente, sul paesaggio e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli soluzioni alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma medesimo.

Gli elementi indicati nell'Allegato VI alla Parte seconda del d.lgs. 152/2006 sono i seguenti:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;



- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Sulla base dei suddetti argomenti indicati dalla Legge, il presente Rapporto ambientale si articola nei seguenti punti.

1. Contenuti e obiettivi principali del PRG parte strutturale, e rapporto con altri piani o programmi (punto a) All.VI, Parte II D.Lgs. 152/2006)
2. Stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano (punto b) All.VI, Parte II D.Lgs. 152/2006)
3. Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.
4. Problemi ambientali esistenti, aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità. Obiettivi di tutela ambientale (punti c) d) e) All.VI, Parte II D.Lgs. 152/2006)
5. Possibili impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano. Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano. (punti f) g) All.VI, Parte II D.Lgs. 152/2006)
6. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate descrizione di come è stata effettuata la valutazione (punto h) All.VI, Parte II D.Lgs. 152/2006)



7. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano (punto i) All.VI, Parte II D.Lgs. 152/2006)
8. Sintesi non tecnica (punto j) All.VI, Parte II D.Lgs. 152/2006)

In ottemperanza alle vigenti disposizioni di legge, il presente Rapporto Ambientale viene redatto a seguito della procedura di Conferenza di Consultazione per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) esperita ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 12/2010, le cui sedute pubbliche si sono tenute in Bevagna il 24 aprile 2014 e il 18 giugno 2014. I contenuti del Rapporto ambientale preliminare presentato nella suddetta fase hanno preso in considerazione il territorio del Comune di Bevagna rispetto a quanto previsto all'Allegato I alla Parte seconda del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Il presente Rapporto ambientale, redatto sulla base degli elementi indicati nell'Allegato VI alla Parte seconda del d.lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, approfondisce ed argomenta le osservazioni e i contributi emersi in fase di Consultazione preliminare.

In considerazione della presenza entro il Comune di Bevagna di tre Zone Speciali di Conservazione, siti Rete Natura 2000, il P.R.G. parte strutturale viene corredato della relazione per la Valutazione d'incidenza, allegata al presente Rapporto Ambientale, redatta ai sensi della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 e sue modifiche ed integrazioni.



COMUNE DI BEVAGNA
PIANO REGOLATORE GENERALE - PARTE STRUTTURALE



1. CONTENUTI E OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PRG PARTE STRUTTURALE (punto a) All.VI, Parte II D.Lgs. 152/2006)

Il Nuovo Piano Regolatore Generale di Bevagna, così come definito dalla LR 1/2015, è articolato in Parte Strutturale e Parte Operativa.

La *parte strutturale* contiene previsioni relative alle invarianti territoriali con valore prescrittivo e conformativo della proprietà e degli altri diritti reali. In particolare:

- identifica le componenti strutturali del territorio;
- articola il territorio comunale in sistemi ed unità di paesaggio (Tav. AU.4);
- configura il sistema delle principali attività e funzioni urbane e territoriali, definendo anche scenari di sviluppo qualitativo e quantitativo atti a caratterizzarne la sostenibilità;
- indica le azioni di conservazione, di valorizzazione e di trasformazione considerate strategiche ai fini dello sviluppo sostenibile.

La *parte operativa* regola nel dettaglio le trasformazioni del territorio non ricompreso nello spazio rurale. In particolare:

- disciplina gli interventi relativi alle azioni di conservazione, valorizzazione e trasformazione definite nella parte strutturale, con attenzione alle dimensioni sociali, economiche, ambientali e funzionali;
- individua parti della città esistente o per nuovi insediamenti da assoggettare a Piano attuativo;
- stabilisce, nelle aree di Piano attuativo, l'obbligo della cessione al Comune di superfici per il soddisfacimento di esigenze di pubblica utilità, ivi compresa l'edilizia residenziale pubblica;
- stabilisce metodi e criteri ai fini dell'applicazione della perequazione urbanistica.

Nel configurare la futura Bevagna non ci si può certo limitare al parallelismo formale che sembrano evidenziare le suddette articolazioni. Emerge in tutta la sua complessità il carattere duale che è intrinseco al piano come progetto della città futura ove si confrontano le esigenze e le aspirazioni della società che vi vive e lavora e si riflettono quelle di intorni territoriali più ampi. Si è determinata così una stretta interazione concettuale tra le due "parti": ciò sia per il modo dialettico con il quale è stata portata avanti l'elaborazione e posta attenzione sulle scelte di intervento sia, come si illustrerà nel seguito, per i caratteri insediativi e ambientali che qualificano in modo singolare questa parte del territorio umbro.

Nell'ormai lungo periodo della sua redazione, è stato costante il confronto tra indicazioni progettuali (il "disegno" dell'assetto futuro di Bevagna) ed aspetti procedurali (le norme e i criteri con cui conformare l'attuazione degli interventi): se ne è considerata la validità delle scelte fatte attraverso il Pdf ma si è voluto cogliere anche il senso del cambiamento che nel frattempo si è inevitabilmente determinato. Il valore di quest'approccio è stato determinante. Ciò si spiega se solo si pensa al ruolo complessivo e interdisciplinare che si tende ormai ad attribuire al "piano" quale strumento determinante per il "governo del territorio" (l'appellativo è significativo del mutamento di senso del processo decisionale e dei contenuti che lo caratterizzano). Non ci si vuole più limitare a garantire i modi e i limiti di previsione della capacità edificatoria di un certo territorio in base a domande crescenti di consumo del suolo ma si ritiene questa un'occasione per recepire e dare forma alle tensioni di una società in rapido mutamento: una società che necessita di "discernere" tra esigenze e situazioni ete-



rogenee e si avvale, spesso suo malgrado ma comunque importanti, di forme inedite di “partecipazione” dei cittadini e degli operatori pubblici e privati alle scelte più significative.

1.1. Il processo elaborativo: la storia del piano

La redazione del PRG parte strutturante è partita dallo studio del territorio bevanate e e dalla verifica dello stato di attuazione del vigente Pdf, delle relative regolamentazioni nonché delle modifiche che sono intervenute nel frattempo nel quadro normativo regionale e nelle politiche territoriali, si è operato in più direzioni:

- da una parte, tendendo a correlare fra loro i rapporti tra natura, storia e cultura del territorio per difenderne l'integrazione che ha caratterizzato la sua evoluzione in stretta connessione con la tradizione sociale e con le trasformazioni del mondo del lavoro;
- dall'altra, cercando di individuare i possibili fattori di valorizzazione per “ambiti” non in astratto ma correlati a quegli aspetti di modernizzazione e innovazione della vita sociale e produttiva che esprime oggi la popolazione. In tali ambiti si ravvisa la possibilità di consentire l'ulteriore miglioramento della qualità di vita e l'insorgere di più congeniali occasioni per le attività produttive che vi si connettono. Ci si riferisce all'attività agricola, al miglioramento dell'accoglienza turistica, all'adeguamento e all'incremento dei servizi culturali, al rilancio della produzione artigianale ed industriale, al rafforzamento della base commerciale locale. Taluni di questi aspetti, peraltro sono già oggetto di politiche e di iniziative di livello regionale cui l'AC ha nel tempo partecipato attivamente con elaborazione di proposte e conseguenti decisioni di intervento;
- dall'altra ancora, delineando fin d'ora quei criteri realizzativi e normativi attraverso cui attuare gli interventi strategici di livello urbano e favorire l'azione diretta di operatori e cittadini nella modifica e nell'adeguamento del patrimonio abitativo e degli impianti.

Il “documento programmatico” ha rappresentato il riferimento base del processo di elaborazione del piano; il suo sviluppo è stato caratterizzato da un approccio a “geometria variabile”. Non ci si è limitati, cioè, al territorio comunale ma, a seconda dei casi, sono stati considerati i diversi ambiti che conformano le relazioni attuali e potenziali sia di carattere territoriale (il rapporto con la viabilità regionale, le tendenze insediative di bordo, il ruolo delle attrezzature di livello sub regionale, ecc.) sia ambientale (il rapporto con i monti Martani e con la pianura verso Assisi e Foligno) che produttivo (come la triangolazione Assisi, Spello, Bevagna per quanto riguarda l'offerta turistica; il rapporto con Foligno per quanto riguarda i servizi di livello superiore ed il lavoro: l'ambito collinare verso Massa Martana per quel che riguarda le colture pregiate come il vino). All'interno del territorio comunale si è proceduto altresì ad individuare ambiti di diversa dimensione e caratteristiche sui quali procedere, nel seguito, nella parte operativa del piano ad ulteriori approfondimenti e precisazioni (schemi localizzativi, schede progettuali con definizione preliminari delle articolazioni degli spazi e delle morfologie, norme tecniche conformative per le tipologie di intervento, ecc.).

Rispetto allo stesso “documento programmatico”, inoltre, sono stati approfonditi e precisati i criteri per il dimensionamento del piano che nel presente piano strutturale si riportano aggiornati alle recenti disposizioni regionali. La definizione della capacità di nuova edificazione è, infatti, nel complesso condizionata dalle indicazioni regionali e dalla stessa normativa nazionale in fieri sul contenimento del consumo di suolo.

Le caratteristiche ambientali e la dimensione insediativa di Bevagna (anche in relazione all'apporto di nuovi potenziali flussi turistici e fattori attrattivi della città) hanno, di conseguenza, indotto ad articolare il tema del “dimensionamento” secondo più direzioni:



- in generale si è previsto il contenimento dei processi espansivi indiscriminati e la ricerca di localizzazioni strategiche coerenti con lo schema del presente PS;
- nel contempo si è sviluppata la proposta di un complesso di interventi strategici in grado di favorire la riqualificazione e il potenziamento dei due complessi insediati-vi maggiori del comune - il centro storico e il quartiere S. Anna - con scelte, matu-rate ed accettate dalla società bevanate nel corso di questi ultimi anni;
- inoltre, con l'obiettivo della riqualificazione e dell'eventuale completamento di al-tre parti minori, comunque significative del territorio bevanate (solo in parte com-promesse o prive di servizi locali e adeguata accessibilità), si sono delineate speci-fiche linee di indirizzo per borghi e frazioni minori; tali linee da precisare nella par-te operativa del PRG rappresentano la premessa per un'attenta normativa che fa-vorisca l'azione diretta dei cittadini (come quella tesa alla ristrutturazione edilizia o alle trasformazioni d'uso di impianti produttivi), senza nocumento ambientale
- in analogia con quanto sopra detto, si sono delineati indirizzi anche per quanto ri-guarda le ristrutturazioni edilizie in aree agricole così come gli ampliamenti edilizi consentiti: l'integrazione tra i diversi tematismi ambientali e storico culturali su cui si basa il piano strutturale rappresenta la premessa per le indicazioni di merito; la delicatezza e l'importanza di molti dei siti interessati invita comunque a lasciare al-la parte operativa del piano il compito di trasformare tali indirizzi in norme con-formative delle azioni consentite.

1.2 Un nuovo Piano per Bevagna: temi, criteri e obiettivi

E' importante sottolineare che le valutazioni differenti emerse nel corso delle elaborazioni non hanno inficiato le scelte più significative; è prevalsa sulle scelte da operare, nelle dichiarazioni così come nelle azioni, la rivendicazione comune della preminenza del valore delle caratteristiche ambientali e storico culturali dei luoghi bevanati e l'esigenza della loro tutela; ciò è apparso importante in una fase di difficile riconoscimento del mutamento della composizione sociale degli abitanti di un "luogo" e della stessa comprensione della riarticolazione che sta avvenendo nel mondo del lavoro. Il che ha consentito di considerare il processo elaborativo una sorta di working progress non viziato da contrapposizioni apodittiche ma dalla ricerca di una comune idea sulla città futura basata sulla continuità e l'intensità del rapporto tra uomo e natura che ha qualificato, nel lavoro, la storia della società bevanate.

Conservazione, valorizzazione, innovazione, hanno guidato le scelte fondamentali del piano. Hanno pesato: la volontà dell'Amministrazione Comunale di dare continuità al processo elaborativo e l'incidenza particolarmente significativa delle politiche regionali per quanto riguarda l'ambiente (in particolare la protezione dei corsi d'acqua, la riduzione del rischio sismico). Ciò ha posto in essere un'ulteriore parola chiave Integrazione tra natura e ambiente costruito, tra usi diversi della città, tra tempi e modi della sua fruizione: in ognuna di queste "parole" è riconoscibile Bevagna nel suo passato e nelle sue prospettive future.

Ciò ha spinto a porre in stretta relazione le due scale di analisi prima richiamate: il contesto di scala vasta e il territorio comunale. Queste sono state analizzate a partire dalla più recente dinamica del territorio bevanate nonché da episodi, situazioni, favorevoli e non, ed opportunità che ne coinvolgono l'attuale conformazione. Non si è operata una mera descrizione fenomenica legata a precisi obiettivi di sviluppo endogeno: accettando la dimensione politica dei cambiamenti in atto, si è cercato di valutare il peso di ognuno degli aspetti considerati in relazione al loro ruolo nell'attuale congiuntura e di comprendere quanto attraverso tali "parole" si sia in grado di dare un senso alla futura Bevagna. Si sta assistendo, infatti, all'emergere a scala nazionale ed oltre di sostanziali mutamenti nella struttura sociale della popolazione e nello stesso mondo del lavoro che rischia di incidere negativamente sui centri minori. Ciò ha contribuito a spingere le amministrazioni locali che si sono succedute negli



ultimi decenni a risolvere le domande di trasformazione edilizia secondo le indicazioni del vigente PDF e a muoversi in coerenza con le indicazioni delle numerose politiche di livello regionale ed oltre sull'ambiente verso progetti legati ad una migliore coerenza ambientale in grado di favorire:

- la conservazione e valorizzazione del consistente, e per certi versi unico, patrimonio ambientale e storico culturale di Bevagna nel contesto umbro e non solo,
- la creazione di inediti rapporti tra l'esigenza di mantenere vivi i valori della tradizione, garantendo di introdurre nuove linfe per ospitare realizzare
- la volontà di introdurre innovazione nell'assetto insediativo, operando su quelle parti dell'assetto (come il quartiere S. Anna e l'area produttiva lungo la Flaminia); su di esse non appare ormai sufficiente il riconoscimento di vincoli settoriali ma occorre incidere con proposte di rinnovo di livello urbano (come il nuovo "polo scolastico") coerenti con quanto fin qui evidenziato,
- la valorizzazione della fruizione turistica e sociale del territorio
- la razionalizzazione e lo snellimento delle procedure di intervento.

Gli **obiettivi generali** per i diversi ambiti del territorio comunale, come viene argomentato più avanti, essi sono integrati da opportuni sistemi di obiettivi specifici.

- La **tutela e valorizzazione del patrimonio storico culturale** considerando, come peraltro proposto per il QVS, l'unitarietà ambientale che sussiste ancor oggi tra edificato storico e contesto naturale
- La **tutela e valorizzazione del sistema ambientale e paesaggistico e delle zone agricole** attraverso il freno alla diffusione e alla dispersione dell'insediamento, incentivi alla riqualificazione degli insediamenti periurbani, la promozione di attività compatibili con l'uso agricolo e il paesaggio
- La **riqualificazione e potenziamento degli insediamenti storici e moderni** attraverso interventi puntuali di qualificazione urbanistica e architettonica (anche con interventi unitari finalizzati a procedure perequative, del tipo dei Programmi Complessi). I supporti ambientale, infrastrutturale e delle preesistenze storiche forniscono una guida per le scelte relative alle politiche per la residenza, la *domanda abitativa* ne definisce *quantità e qualità*. Il Programma di Fabbricazione ha indicato un complesso di aree di espansione di cui occorre verificare lo stato di realizzazione sia edilizio che dei servizi. Il Piano si muove nella direzione di formulare ipotesi, sia pure preliminari, sulla domanda di residenze e servizi locali (il se è legato anche ad un'attenta valutazione delle condizioni dirette e indirette di rischio ambientale e allo stato delle infrastrutture) da localizzare sia sul "nuovo" (eventuali nuove aree di espansione) che su aree solo parzialmente investite dall'urbanizzazione che, infine dalle possibilità di recupero dell'esistente.
- La **valorizzazione della fruizione turistica e sociale del territorio**. Tra le attività economiche, il turismo assume un ruolo preminente e trainante in tutto il comprensorio. In questo ambito Bevagna evidenzia caratteri maturi e, nel contempo, complessi: ad una contenuta ricettività (tuttavia articolata fra alberghi e iniziative legate all'ambiente come agriturismi) si affianca da anni una politica di valorizzazione di beni storici e naturalistici (vedi il centro storico ma anche i borghi minori) e un ricco calendario di eventi e manifestazioni culturali. Nella fase di elaborazione del nuovo strumento urbanistico, e parallelamente all'elaborazione del Quadro Strategico di Valorizzazione del Centro Storico, è opportuno ripensare ad una complessiva ed oculata valorizzazione della fruizione turistica e sociale, in particolare nella direzione dell'organizzazione di esperienze fruibili differenziate integrandole con le peculiarità proprie dell'area (tradizioni ed usi locali, produzioni tipiche, ecc.), la valorizzazione dei percorsi pedonali e ciclabili, la mitigazione di alcuni fattori di detrazione del patrimonio ambientale e storico.



Le strategie di valorizzazione turistica dovranno avere quale fine lo sviluppo e la gestione autonoma di un sistema integrato di risorse storico naturali, parallelamente di una offerta differenziata di attività ricreative, ricettive e di fruizione del territorio. Sembra il caso di suggerire due criteri base su cui sviluppare le elaborazioni in questa direzione: valutare nelle scelte la naturale possibile maggiore integrazione fra i residenti e ospiti (o meglio dei loro interessi e delle loro reciproche esigenze), cominciare a definire i *target* della domanda turistica da privilegiare e a cui riferirsi.

- La **razionalizzazione delle procedure di intervento** attraverso forme di perequazione e compensazione (trasferibilità dei diritti edificatori nell'ambito del (o dei) comparti omogenei deputati alle trasformazioni edilizie; compensazioni sostitutive dell'esproprio; Programmi Complessi); la razionalizzazione delle modalità di intervento diretto negli ambiti urbani consolidati e di completamento locale; la possibilità di cambi di destinazione d'uso compatibili col contesto e soggette a permesso a costruire

1.3 Gli Ambiti territoriali di riferimento

Gli Ambiti territoriali di riferimento sono parti del territorio omogenee sotto il profilo dei caratteri prevalenti. Anch'essi come l'armatura sono da considerare nella variabilità e sovrapposizione di confini interni ed esterni al territorio comunale. La loro definizione è strumentale alla individuazione unitaria delle loro suscettività, dei loro problemi e alla proposizione di *azioni* congruenti con le loro conformazioni.

1.3.1 Il sistema ambientale

Un'analisi complessa ed articolata ha condotto alla definizione della struttura ambientale del territorio di Bevagna. Rinviando alle relazioni di settore per la sua specificazione, nell'ambito della relazione generale ci si limita ad evidenziare i passaggi che ne hanno caratterizzato l'elaborazione anche per quanto riguarda la definizione della rete dei parchi e della rete ecologica. Si è partiti dall'articolazione della morfologia (come le unità di paesaggio) e della dinamica produttiva del territorio per operare via via scelte che se, da una parte cercano di garantire l'evoluzione ordinata del complesso delle coltivazioni ivi presenti dall'altra aprono alla definizione di forme protettive della identità ambientale e di un complesso di iniziative utili per connettere gli spazi di fruizione naturalistica, come i parchi attrezzati, le emergenze e le significatività produttive, i percorsi pedonali e ciclabili e quanto più direttamente si lega alla struttura insediativa bevanate.

Lo spazio rurale è stato classificato in :

- Aree agricole ordinarie
- Aree di particolare interesse agricolo
- Aree agricole di rispetto dell'abitato
- Oliveti
- Aree boscate
- Parco territoriale
- *I Territori agricoli ordinari* - I territori agricoli ordinari, localizzati nella fascia collinare e sono caratterizzati dalla pressoché totale assenza di seminativi (se non in forma residuale con accentuati caratteri di marginalità) sostituiti nel corso del tempo e in misura maggiore nell'ultimo decennio da colture arboree permanenti, costituite in larga prevalenza da oliveti specializzati, nei versanti più orientali a maggiore pendenza, e da ampie zone a vigneto specializzato di nuovo impianto o in sostituzione di vecchi vigneti o seminativi arborati. La trasformazione sociale della viticoltura con forte diminuzione delle aziende familiari e notevole all'aumento della superficie viticola gestita da aziende di



dimensione media e grande ha comportato la tendenza al rimodellamento degli appezzamenti storici in unità più grandi e intensive anche negli ambiti collinari. L'analisi delle trasformazioni degli usi racconta il mantenimento degli oliveti storici e nuovi impianti, orientati nel complesso alla modernizzazione della gestione in termini di forme di allevamento, sesto di impianto e modalità di gestione. Una discreta parte dei seminativi storici è inoltre stata oggetto di impianto di colture arboree da legno, mentre i versanti a seminativo più impervi hanno visto un progressivo abbandono con ricolonizzazione in gradi diversi da parte della vegetazione arbustiva e arborea. Le azioni compatibili prevedono la tutela degli oliveti storici e dei boschi garantendo la possibilità di attività agricola multifunzionale come prevista dalle norme regionali.

- Le Aree di particolare interesse agricolo a Bevagna corrispondono nella quasi interezza agli ambiti di particolare interesse agricolo confermate nel piano parte strutturale. Sono mantenute in prevalenza a seminativo, con tendenza negli ultimi anni all'estensione progressiva di colture arboree specializzate, in prevalenza vigneti intensivi, ma anche nocciolieti e in misura minore, oliveti (rif. Carta dell'uso del suolo). Le azioni compatibili previste dalle norme di piano comprendono la salvaguardia dei caratteri funzionali e paesaggistici tradizionali del territorio e recepiscono i vincoli all'edificazione previsti dalle norme regionali per l'edificato sparso nelle aree extraurbane.
- Le aree agricole di rispetto dell'abitato sono aree contigue ai centri abitati che per la particolare posizione sono definite non edificabili. guardante gli interventi di nuova edificazione, che non sono consentiti. I diritti edificatori possono essere realizzati solo in aree esterne ricadenti nella stessa classe di area agricola.
- Le Aree boscate - Le aree boscate collinari, di notevole estensione corrispondono al limite occidentale del territorio comunale, che comprende una parte delle colline pre-martane e dei monti Martani al confine con i comuni di Gualdo Cattaneo e Cannara. In tali aree si trovano ampie aree boscate dotate di notevole valenza, sia naturalistica che produttiva. Vi si trovano estese zone con boschi di alto fusto ma anche boschi cedui e popolazioni arbustive di varia caratterizzazione. Limitati appezzamenti un tempo coltivati a seminativo e versanti abbandonati sono stati colonizzati da formazioni cespugliose eterogenee e da arbusti, anche a carattere invasivo, che costituiscono un primo passo della lenta evoluzione verso una formazione boschiva. La corretta gestione naturalistica, e la tutela prevista dai piani sovraordinati e dai vincoli del piano parte strutturale può garantire tali aree dalle minacce costituite dall'eliminazione per l'impianto di colture arboree e dalla semplificazione strutturale e impoverimento floristico dei boschi.
- Le aree degli oliveti, distribuite su tutto il territorio bevanate e concentrate nell'area collinare, disciplinate dall'articolo 94 della legge regionale 1/2015.
- Le aree a parco territoriale, interessano parti del territorio peculiari sotto l'aspetto paesaggistico ed ambientale e completano il disegno delle aree a fruizione pubblica. Tali aree sono inedificabili e sottoposte alla disciplina della zona agricola in cui esse ricadono. I diritti edificatori derivanti dalla disciplina della zona agricola possono essere realizzati solo in aree esterne ricadenti nella stessa classe di area agricola. Il PRG parte operativa potrà individuare tali aree come aree da acquisire mediante esproprio e includerle negli ambiti di trasformazione delle ZAUNI ad esse contigue ma potranno essere destinate solo a verde pubblico, per integrare il sistema del verde pubblico dei nuovi insediamenti oppure consolidare la rete ecologica.
- La rete dei parchi – Dal complesso delle situazioni ambientali studiate per ambiti (ed unità di paesaggio), caratteristiche naturalistiche singolari (come i crinali), corridoi fluviali, ecc. è emersa un'ulteriore rete, appunto "dei parchi", come elementi complessivo di qualificazione e definizione delle risorse ambientali. I grafici ne evidenziano la configurazione e le connessioni con la struttura insediativa. Ad essa si connettono, peraltro, le indicazioni desumibili dai piani di livello superiore e il complesso di vincoli e di limitazioni d'uso che derivano dalle valutazioni di rischio e dalle relative



normative di protezione.

Dato il particolare valore paesaggistico degli ambiti pedecollinari del territorio comunale, si è voluto attribuire particolare importanza alla delimitazione e alla tutela attiva di un ampio ambito denominabile come “**Anfiteatro verde delle colline di Bevagna**”, posto a Ovest del tracciato della SP “Perugina” ed esteso fino ai nuclei storici minori della collina bevanate (Limigiano, Castelbuono, Torre del Colle). Detto anfiteatro naturale, comprendente ambiti di grande pregio paesaggistico e di rilevanza socioeconomica per il territorio, presenta particolari vocazioni nell’ottica dello sviluppo rurale e dell’accoglienza turistica. In senso più generale si sono ravvisate quali principali azioni specifiche per questi ambiti territoriali:

- La tutela e valorizzazione del sistema ambientale e paesaggistico, con particolare riferimento alle tre autonome e peculiari unità di paesaggio principali costituite dagli ambiti montani e boscati dell’entroterra (ad ovest), dagli ambiti di pianura (ad est), dagli ambiti territoriali gravitanti sui corsi d’acqua, nonché ai siti di particolare interesse naturalistico e agli elementi della Rete Ecologica;
- La tutela attiva del territorio agricolo inteso come risorsa produttiva pregiata, ma anche come unità di paesaggio di elevata qualità caratterizzante l’assetto territoriale, e quindi anche come potenziale risorsa per l’attrattività turistica tesa alla fruizione del paesaggio e dei valori storici esistenti. Gli interventi dovrebbero favorire il recupero dei manufatti edilizi, anche con destinazioni ricettive, evitando che le stessi compromettano i valori ambientali (vedi il censimento dell’edilizia diffuso sul territorio agricolo promosso dall’AC e le norme relative introdotte nella disciplina del PdF);
- La valorizzazione delle colture vitivinicole e olearie come fattori rilevanti di identità locale e di caratterizzazione qualitativa dell’ambiente rurale. Tutela a lungo termine delle qualità pedologiche dei terreni vitati per evitare impatti sulla risorsa non rinnovabile suolo;
- La tutela della gradevolezza, bellezza ed integrità ecologica dell’ambiente di insediamento delle attività agricole, tutela e valorizzazione dei valori storico-culturali “intangibili” che ne accrescono immagine e valore simbolico;
- Il supporto alle azioni di integrazione tra esigenze produttive (viticoltura, olivicoltura tradizionale, turismo rurale, artigianato, prodotti della gastronomia) ed esigenze protettive e/o di utilizzazione complementari (ambiente naturale, paesaggio viticolo e olivicolo, elementi storici, artistici e culturali, turismo rurale);
- Il mantenimento della continuità agricola ambientale trasversalmente alla “via Perugina”;
- La predisposizione di azioni tese a favorire una offerta turistica articolata e differenziata in base a diversi tipi di qualità territoriali e di modalità fruitiva (culturale, naturale, eventi periodici, percorrenze, rurale – agriturismo, ecc.);
- La predisposizione di una rete di itinerari ciclopedonali tesa a favorire la fruizione e l’interconnessione dei valori del territorio (frazioni, emergenze ambientali e storiche, punti e percorsi panoramici, aree rurali, ambiti fluviali).
- La rete ecologica¹ – Ai fini del miglioramento della rete ecologica locale, il territorio di Bevagna presenta quali caratteristiche rilevanti: la stratificazione di insediamenti antichi e recenti a stretto contatto fra loro, la presenza di una rete idrografica principale sottoposta a complessi interventi di regimazione con costante necessità di manutenzione, la tendenza all’intensivizzazione agricola, con erosione dei corridoi di vegetazione e delle fasce ripariali.

Tali caratteri, benché presenti anche nella zona collinare caratterizzata da habitat faunistici estesi e compatti, assumono particolare valenza nella zona di pianura, caratterizzata da agricoltura intensiva, corsi

¹ Vedi il rapporto dell’agronomo dott. Sportolano.



d'acqua principali con alvei arginati e/o sospesi al di sopra del piano di campagna integrati in sistemi di regimazione idraulica con scarsa conservazione degli elementi naturali, ed elevata pressione antropica derivante soprattutto dalle attività agricole, ma anche dall'integrazione dei tracciati ed itinerari escursionistici che insistono spesso sulle medesime aree demaniali adiacenti ai corsi d'acqua.

Allo stato attuale si valuta inapplicabile la progettazione di corridoi ecologici associati agli alvei dei corsi d'acqua principali e (Fiumi Timia e Teverone), le cui opere strutturali di regimazione idraulica risultano scarsamente modificabili, a meno di interventi strutturali non coincidenti con l'orientamento attuale di gestione del territorio della Bonificazione Umbra.

Il rafforzamento della rete ecologica locale deve quindi necessariamente prevedere l'utilizzo in prevalenza degli elementi del reticolo idrografico secondario e dei parchi urbani ed extraurbani esistenti per il rafforzamento dei corridoi e la riconnessione dei frammenti compromessi.

Tale scelta risulta coerente con gli obiettivi di protezione della REL ed inoltre con i caratteri di multifunzionalità territoriale che costituiscono uno degli aspetti specifici del territorio, in cui l'attività agricola grazie ai suoi caratteri di multifunzionalità e alla presenza diffusa di ricettività rurale in varie forme, tende a una sempre maggiore integrazione con la fruizione naturalistica del territorio e al miglioramento delle caratteristiche paesaggistiche.

L'integrazione tra rete ecologica ed elementi storico/simbolici fondamentali del territorio deve inoltre prendere in considerazione il parco extraurbano dell'Aiso, opportunamente connesso alla zona archeologica vincolata dell'Aisello, e la conformazione urbana del fiume Clitunno. Sono sinteticamente elencati gli obiettivi su cui costruire le azioni di miglioramento della rete ecologica:

- individuazione delle nuove barriere antropiche introdotte per edificazione o altro intervento attuato o di progetto in tempi successivi alla redazione della RERU;
- valutazione dello stato dei corridoi ecologici principali e secondari
- valutazione dello stato dei frammenti
- individuazione di fasce di sedime per la localizzazione degli elementi di miglioramento della REL

Tali obiettivi tendono nel complesso:

- alla massima interconnessione tra gli habitat (elevato numero di connessioni alternative), al ripristino ambientale in asse con il reticolo idrografico o gli elementi naturali o paesaggistici del territorio (torrenti, fossi, ciglioni, aree umide, caratteri fondiari, etc.)
- ad un'adeguata distanza dai centri urbani (minimo disturbo alla/dalla fauna)
- al minimo attraversamento di barriere antropiche.

Su questa base, per le intersezioni rilevanti tra la rete ecologica e le barriere con maggiore impatto, è opportuno provvedere in futuro alla progettazione ex-novo o al ripristino di opportune opere di salvaguardia della continuità ecologica (attraversamenti faunistici protetti, passaggi, barriere di protezione, etc.) o di elementi per la salvaguardia di popolazioni faunistiche in punti sensibili (recinzioni per impedire danni da parte di veicoli, paratie di convogliamento verso i passaggi meno pericolosi, etc.)

1.3.2 Gli ambiti e gli insediamenti urbani

Gli ambiti urbani e gli insediamenti Si argomentano brevemente le principali azioni specifiche del Piano relativamente ai seguenti ambiti:

Gli Insediamenti esistenti ed elementi del territorio che rivestono valore storico-culturale ai sensi dell'articolo 96 del TU 1/2015

- Il Centro storico del Capoluogo
- Il centro storico di Cantalupo



- I centri storici dei borghi fortificati della corona collinare

Gli insediamenti esistenti che non rivestono valore storico-culturale ai sensi dell'articolo 96 del TU 1/2015 (articolo 21.1.e del TU 1/2015)

- Gli insediamenti prevalentemente residenziali esistenti
- L'insediamento residenziale di Cantalupo
- Gli insediamenti produttivi ed artigianali
- I servizi e le attrezzature
- Attrezzature per il turismo e il tempo libero

I nuovi insediamenti

- Le Zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti (ZAUNI)

1.3.3 *Gli insediamenti esistenti ed elementi del territorio che rivestono valore storico-culturale*

- *Il Centro storico del Capoluogo* - Come si è evidenziato nel QSV, i problemi e le potenzialità del Centro storico si connettono all'esigenza di una maggiore qualificazione fisica di alcune sue parti, delle relazioni *extra moenia*, oltre che di un'ulteriore valorizzazione di funzioni sociali, culturali ed economiche compatibili. Il valore di questo centro nel contesto dei borghi umbri e non solo si lega,
 - da una parte, al complesso di emergenze monumentali, di percorsi, di spazi pubblici in successione e correlazione fra loro che ne caratterizzano la sua conformazione fisica ed i rapporti con l'intorno,
 - dall'altra, alla vitalità che manifesta come centro attrattivo per la popolazione bevanate e al richiamo che continua a mantenere in quanto sede delle maggiori attrezzature pubbliche, sociali e commerciali della città,
 - dall'altra ancora, alla presenza delle porte urbane e alla loro naturale connessione con le vie di accesso alla città,
 - infine, alla qualificazione ambientale dei siti naturalistici che contornano il centro (verso viale Roma, all'esterno di porta Guelfa, ecc.).

Questi caratteri, come già affermato, rappresentano obiettivo preminente del PRG ed hanno costituito in questi anni occasione di approfondimenti sulla loro fattibilità e avvio di azioni importanti che si vogliono sottolineare qui di seguito. In altri termini l'Amministrazione si è mossa per individuare nuove, inedite potenzialità, basate sull'elevata qualità urbana e storico- testimoniale presente, attraverso l'ulteriore qualificazione dello spazio collettivo e del patrimonio edilizio e un'attenta valorizzazione delle potenzialità socioeconomiche e culturali presenti. In particolare, le principali azioni specifiche del Piano per il Centro sono:

- La tutela e valorizzazione della qualità edilizia, storica, architettonica, funzionale e degli spazi pubblici del Centro storico anche con la predisposizione di una normativa di piano finalizzata alla tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio;
- La conservazione degli attuali rapporti quantitativi tra funzioni residenziali e terziarie esistenti nel Centro e analoghe funzioni esistenti nelle zone limitrofe e nelle frazioni, con possibile potenziamento della funzione ricettiva e culturale del Centro;
- La definizione delle linee guida per la qualificazione del bordo esterno della cinta muraria sia in connessione con la viabilità che con le aree fluviali;
- La valorizzazione morfologica e di fruizione degli ambiti di margine del Centro, anche per mezzo della formazione di un parco fluviale lineare lungo il corso del Timia, con relativo percorso



- integrato nel previsto itinerario ciclopedonale territoriale;
- La qualificazione degli spazi collettivi anche in relazione alle manifestazioni connesse alle Gaites;
 - La destinazione del “palazzo di città” (palazzo Lepri) per la formazione del “museo della Città” e per le attività connesse alla promozione turistica (documentazione e museo virtuale del territorio bevanate);
 - Le iniziative per il recupero archeologico e la visita di reperti all’interno della città muraria (mosaico delle terme romane);
 - La graduale attuazione degli interventi relativi alla realizzazione della “struttura urbana minima” connessa al piano della protezione civile (realizzato in collaborazione con la Regione Umbria).

A fronte del trasferimento delle funzioni scolastiche all’esterno delle mura urbane, azione per la quale la comunità bevanate discute da molti anni e di cui si è già fatto riferimento al paragrafo 3.1, si pone l’esigenza di una riconversione funzionale degli edifici che attualmente le ospitano, nell’ottica di evitare qualsiasi decremento di vitalità funzionale e di significato urbano e sociale del Centro.

Le ipotesi di rifunzionalizzazione delle attrezzature dismesse da parte dell’Amministrazione funzionante comprendono attualmente le seguenti opzioni:

- Realizzazione di una struttura espositiva, museale permanente e di formazione specialistica per la valorizzazione delle tradizioni artigianali locali (in correlazione con le attività delle Gaites e per la cui attuazione si sono avute intese preliminari con l’Università degli Studi di Perugia);
 - Possibile alienazione di uno degli edifici scolastici dismessi a operatori privati, per la realizzazione di una struttura atta ad ospitare funzioni ricettive e commerciali e come punto di avvio per il potenziamento della struttura commerciale locale
 - Predisposizione di un’attrezzatura per servizi per la residenza, di rango locale o urbano.
- Il centro storico di Cantalupo e i centri storici dei borghi fortificati della corona collinare

La struttura insediativa policentrica del territorio comunale di Bevagna si caratterizza, nel suo impianto originario, oltre che per il nucleo storico del centro principale e di Cantalupo per i borghi fortificati disposti a corona sulle colline: *Castelbuono, Gaglioli, Limigiano, Torre del Colle*. Tali borghi presentano sia pure in misura differenziata, un consistente interesse storico – testimoniale e paesaggistico e mantengono con le loro emergenze di carattere storico un valore per l’insediamento rurale sparso che li contorna.

Per una valorizzazione del ruolo dei borghi nell’ambito della compagine territoriale bevanate il Piano si propone le seguenti azioni principali:

- Riquilificazione morfologico funzionale e rivitalizzazione dell’identità delle Frazioni, nell’ottica della valorizzazione dell’assetto policentrico del territorio comunale,
- Favorire un migliore rapporto di integrazione di fruizione turistica tra le Frazioni, e tra queste e il Centro, anche per mezzo di una rete di itinerari ciclopedonali di rango territoriale e locale (come ad esempio l’accesso alla Cantina Ferrari) di cui il percorso Spoleto-Assisi rappresenta l’asse portante;
- Riquilificazione e recupero di cantalupo e dei nuclei storici collinari
- Integrazione delle frazioni storiche nell’ambito di un sistema di itinerari fruitivi, nell’ottica di attivare un incremento di attrattiva turistica.



1.3.4 *Gli insediamenti esistenti che non rivestono valore storico-culturale*

- *Gli insediamenti prevalentemente residenziali esistenti*

Il Viale Roma (Ambito strategico di riqualificazione) - La collocazione dell'area invita a conformarla come rilevante "porta" d'ingresso urbana da sud, integrandola alle attrezzature sportive di livello comprensoriale da incrementare se possibile attraverso un sistema di spazi pubblici attrezzati di qualità per l'accoglienza.

Gli interventi e azioni di piano potranno essere:

- la riqualificazione ambientale e idrogeologica dell'area, con opportuni interventi di riduzione del rischio,
- la qualificazione dello stesso Viale Roma come viale alberato di ingresso alla città dotandolo di una struttura di spazi pubblici di qualità e di percorsi pedonali e ciclabili,
- l'integrazione del suddetto sistema di spazi pubblici di progetto con la esistente zona per attività sportive,
- la realizzazione delle aree di parcheggio previste nel Piano parcheggi del 2009,
- la ristrutturazione dell'area dell'ex autorimessa comunale,
- il recupero e l'integrazione urbana di rilevanti strutture esistenti nell'area e in ambiti immediatamente limitrofi, attualmente dismesse dall'uso originario (Molino a cilindri, Mattatoio, Consorzio agrario).

La Via Flaminia e l'ingresso urbano da Est (Ambito strategico di riqualificazione) - L'asse viario della Via Flaminia costituisce il principale e più frequentato ingresso urbano alla città da Foligno (importante sia per le attrezzature di livello superiore ivi localizzate che per i trasporti stradali e su ferro). Nel tempo, in prossimità della strada, hanno trovato convenienza a realizzarsi edificazioni abitative a bassa densità, in posizione prossima al Capoluogo, e la principale zona produttiva della città.

Le azioni di Piano riguardano la ricomposizione e la riqualificazione dell'ingresso da Foligno verso il Capoluogo da perseguire attraverso un progetto unitario che favorisca la ricucitura dei tessuti edilizi prospicienti la strada, l'inserimento di forme di arredo e di alberature (viale alberato di ingresso alla città con spazi attrezzati per la sosta da cui connettersi ai percorsi pedonali e ciclabili), la regolamentazione dei "profili" per l'eventuale nuova edificazione. Sono inoltre da razionalizzare e completare le connessioni della Via Flaminia con i tessuti urbani limitrofi e con il resto della rete viaria comunale, nel rispetto e tutela dei valori storico archeologici determinati dal tracciato dell'antica Via Flaminia.

Lo sviluppo insediativo lineare tra Porta Guelfa e Capro (fasce di riqualificazione funzionale ed ambientale degli ingressi urbani) - L'ambito si caratterizza, da una parte, per l'edificazione residenziale prevalentemente lineare che si sviluppa in prossimità delle mura del centro storico a partire da Porta Guelfa fino alla località Capro, lungo l'asse strutturante territoriale della SP "Perugina", dall'altra, per la presenza della fascia agricola pianeggiante al bordo del corso del fiume Timia che può rappresentare una centralità attrezzata dell'ipotizzato parco fluviale. Nell'unitarietà di un "progetto d'area", da definirsi come indicato dal Piano, appaiono quali interventi caratterizzanti:

- la qualificazione della Via Perugina (tra Porta Guelfa e Porta Cannara) come ulteriore viale urbano di supporto agli ingressi alla città e di connessione con Capro e S. Anna e da lì verso Cantalupo;
- la localizzazione di attrezzature strategiche e spazi pubblici di qualità e attrezzature di livello urbano (nonché di percorsi pedonali correlati al parco fluviale) compatibilmente con la presenza dei vincoli idraulici lungo il Timia;



- la regolamentazione dei completamenti edilizi sul bordo della “via Perugina” e in prossimità delle mura (dalle volumetrie compatibili agli arredi urbani);
- la verifica delle aree di parcheggio previste nel Piano parcheggi del 2009.

L'insediamento residenziale di Cantalupo - L'abitato di Cantalupo è la più estesa delle frazioni suburbane, è ubicato a Nord del Capoluogo lungo la via Perugina e rappresenta, potenzialmente, una porta esterna del comune ed una centralità per le attività agricole.

Intento del Piano è favorire una rilevante azione di incremento della qualità urbana della frazione attraverso la qualificazione del margine dell'insediamento; realizzare la sistemazione ambientale e morfologica degli spazi aperti e con la realizzazione di una parte delle nuove cubature di piano, in posizione congruente con i vincoli territoriali presenti e in coerenza con la naturale vocazione di “porta urbana” lungo la via Perugina.

In particolare si può operare attraverso:

- la riqualificazione del centro di Cantalupo attraverso la realizzazione di una concatenazione degli spazi pubblici di qualità connessi con l'asse principale dell'insediamento,
- il recupero del patrimonio edilizio con azioni tese ad una migliore integrazione delle diverse componenti sociali presenti, a un completamento del tessuto residenziale esistente, a una articolazione funzionale comprendente anche usi non residenziali (ricettivo diffuso, commercio, altri servizi privati).

- *Gli insediamenti produttivi ed artigianali*

L'insediamento industriale lungo la via Flaminia - L'insediamento produttivo, il più esteso dei due presenti nel territorio comunale e di formazione recente, si sviluppa parallelamente all'asse della Via Flaminia, ad Est verso Foligno. L'area si caratterizza per la presenza di vincoli di carattere idrogeologico che precludono, allo stato attuale, la definizione di ulteriori localizzazioni, dati i livelli di rischio indicati dal Piano di Assetto Idrogeologico. E' oggetto peraltro delle indagini archeologiche sia legate al rinvenimento e al recupero, anche se parziale, degli antichi tracciati della strada che per la presumibile presenza di reperti. La definizione delle dotazioni, del resto, si lega a valutazioni sul grado di saturazione dell'area, sull'eventuale riutilizzazione di impianti dismessi, sulla verifica di ordine più generale della modifica e dell'incremento delle potenzialità produttive in relazione anche all'interdipendenza territoriale con Foligno ed i centri minori confinanti. Sembra tuttavia importante sottolineare l'esigenza di valorizzare gli ambienti e migliorare delle qualità dell'immagine urbana considerando le specificità e complementarità storico – funzionali che legano i due territori comunali di Bevagna e Foligno. Per quanto sopra, la principale azione di Piano è tesa a una Riqualificazione ambientale con opportuni interventi di riduzione del rischio idraulico nelle aree prospicienti alla via Flaminia nel caso sia opportuno in futuro un incremento dei sedimi industriali.

L'area artigianale di Cantalupo - L'insediamento artigianale, lungo la Via Perugina, nella parte Nord dell'ambito di Cantalupo riveste una importanza connessa al fatto di essere una delle due zone per funzioni produttive del Comune. Obiettivo del Piano, in questo ambito, è favorire la riqualificazione e recupero dell'insediamento anche in relazione alla funzione strategica che potrà svolgere l'area nel suo complesso.

- *I servizi e le attrezzature*

Il sistema dei servizi e delle attrezzature esistenti e previsti dal vigente PdF costituito dall'insieme delle aree destinate ai servizi pubblici o di uso pubblico di ambito locale e urbano, esistenti o derivanti da azioni strategiche, mirate allo sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva. Il Piano vuole favorire la formazione di una "offerta di servizi alla residenza" legata, da



una parte, alla capacità insediativa delle diverse aree urbane, dall'altra, alla centralità che gli stessi servizi potranno determinare.

Di questo sistema infatti fanno parte anche le aree per attrezzature pubbliche non attuate del previgente programma di fabbricazione. Tali aree, ai fini del dimensionamento in sede di redazione del PRG parte operativa, saranno valutate prioritariamente e potranno essere destinate ad attrezzature pubbliche anche diverse da quelle stabilite nel previgente PDF. Il PRG parte operativa potrà comunque individuare aree ulteriori da destinare ad attrezzature pubbliche.

- le Attrezzature per il turismo e il tempo libero

Tali attrezzature sono caratterizzate da funzioni in gran parte removibili legate ad usi turistici e per il tempo libero. Ne fanno parte camping e aree per piste di motocros e servizi correlati.

1.3.5 I nuovi insediamenti

- Le Zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti (ZAUNI)

Le Zone Agricole Utilizzabili (ZAU) sono ambiti di territorio a carattere agricolo che per vocazione, consistenza e continuità con l'edificato saranno oggetto di trasformazione nella parte operativa del Piano. Sono aree a cui non è stata ancora attribuita alcuna potenzialità edificatoria diretta ma sono ambiti di territorio da attivare in caso di necessità.

Contengono aree per nuovi complessi insediativi di carattere prevalentemente residenziale, aree destinate ad attività produttive compatibili con i centri abitati, aree destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale e locale e le aree verdi, pubbliche e private.

Gli interventi nelle ZAUNI hanno l'obiettivo di creare nuovi spazi per l'espansione insediativa e riqualificare gli insediamenti esistenti attraverso interventi volti ad implementare :

- il miglioramento sia della viabilità e degli accessi che gli spazi pubblici;
- il completamento edilizio, finalizzati a localizzare nell'area parte delle nuove cubature previste dal dimensionamento edilizio del PRG, costruendo nel contempo un margine di qualità dell'espansione recente;
- la concatenazione di spazi pubblici di qualità e servizi come elementi di attrazione e di qualificazione dell'intero insediamento di Bevagna;
- a Sant'Anna la realizzazione di un "parco urbano attrezzato", elemento di qualificazione ambientale e di caratterizzazione urbanistica, accanto a un adeguato complesso di spazi pubblici attrezzati di livello urbano e a diretto servizio dell'insediamento di S. Anna ma non solo;
- per l'area di Madonna della Rosa l'integrazione del sistema degli spazi collettivi, esistenti e di futura realizzazione, con la rilevante area archeologica dell'Imbersato, da valorizzare come emergenza storico – testimoniale caratterizzante di questa parte della città;

Le motivazioni che hanno condotto alla scelta delle ZAUNI sono sinteticamente di due tipi, alcune relative alle attitudini all'urbanizzazione alle qualità del sito, altre legate alle sfavorevoli condizioni di contesto delle altre zone del Capoluogo bevanate. Per quanto riguarda le qualità positive del sito:

- collocazione in continuità alle aree urbane già esistenti e attitudine a a ridisegnare i margini urbani rispetto alla campagna contermina
- accessibilità (previo adeguamento e completamento della viabilità esistente),
- vicinanza con altre attrezzature per servizi alla residenza,
- potenziale effetto di valorizzazione e rivitalizzazione urbana.



1.4 La capacità di nuova edificazione e Il dimensionamento dei servizi

Per il dimensionamento della nuova edificazione consentita, il PRG fa riferimento al limite stabilito dall'articolo 95.3 della legge regionale 1/2015. Questo è l'unico limite sovraordinato (al PRG) riguardante il dimensionamento della nuova edificazione. Ciò è stabilito nella lettera G punto 1 della dgr 598/2015 come modificata e integrata dalla dgr 1311/2015, di seguito riportata:

[...] per gli aspetti dimensionali e incrementativi del PRG si applica esclusivamente quanto disposto all'art. 95 comma 3 della L.R. 1/2015. Pertanto la Provincia, ai fini della conferenza istituzionale, valuta le previsioni incrementative previste dal Comune sulla base del bilancio urbanistico-ambientale di cui all'art. 23 della L.R. 1/2015 e degli elementi contenuti nel PRG, ai sensi dell'art. 21, comma 2, let. g) della stessa legge regionale e dell'art. 109, comma 1, lettera a), punto 3) del regolamento regionale n. 2/2015, per cui non sono più applicabili eventuali criteri dimensionali previsti dal PTCP.

Per il dimensionamento della dotazione di aree per le attrezzature pubbliche, il PRG fa riferimento a quanto prescritto nel titolo II del regolamento regionale 2/2015.

Limiti del consumo di suolo

L'articolo 95.3 della legge regionale 1/2015 (aggiornata alle modifiche del 12/01/2019) prescrive un limite al consumo di suolo espresso nei termini seguenti:

[...] nei PRG possono essere previsti incrementi di aree per insediamenti entro il limite del dieci per cento delle previsioni in termini di superfici territoriali esistenti nello strumento urbanistico generale vigente alla data del 13 novembre 1997. [...]

Nel seguito, il "limite del dieci per cento delle previsioni in termini di superfici territoriali esistenti nello strumento urbanistico generale vigente alla data del 13 novembre 1997" è indicato come "superficie limite". Le "previsioni in termini di superfici territoriali esistenti nello strumento urbanistico generale vigente alla data del 13 novembre 1997" sono indicate come "superficie di riferimento". L'articolo 95.3 citato stabilisce quindi che la "superficie limite" è pari al 10% della "superficie di riferimento". A questa si aggiungono le superfici per le premialità e le compensazioni come previsto all' articolo 43 della stessa Legge² di non oltre il trenta per cento di quanto già consentito dall' articolo 95.

Lo strumento urbanistico generale vigente nel Comune di Bevagna alla data del 13 novembre 1997 è il Programma di Fabbricazione allegato al "Regolamento edilizio 1981" approvato nel 1983 e modificato con la "Variante 88" approvata nel 1992. In tale strumento urbanistico generale la "superficie di riferimento" è stata individuata con i criteri di seguito descritti.

La "superficie di riferimento":

- include le aree della zona A (A1-A2-A3) del Programma di Fabbricazione;
- include le aree delle zone B-C-D-F1-F2-F3-F4-Fr del Programma di Fabbricazione;
- include le aree dei parcheggi pubblici del Programma di Fabbricazione;
- non include le zone F5 (zone a parco naturale, giardino pubblico) del Programma di Fabbricazione.

² "Le premialità e le compensazioni conseguenti all'applicazione del presente Capo, in termini di aree e di quantità edificatorie, anche al fine di contenere il consumo di suolo, possono incrementare le previsioni del PRG di cui alla l.r. 31/1997 ed alla legge regionale 22 febbraio 2005, n. 11 (Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale) di non oltre il trenta per cento di quanto già consentito dall' articolo 95, comma 3 ." Regione Umbria, Legge regionale 21 gennaio 2015 , n. 1, Testo unico Governo del territorio e materie correlate, Pubblicazione: Bollettino Ufficiale n. 6 S.o. n. 1 del 28/01/2015.



La “superficie di riferimento” così individuata è complessivamente pari a 1.575.180 mq. Di conseguenza, la “superficie limite” fissata dall'art. 95.3 della L.R. 1/2015 viene quantificata in 157.180 mq (10% della “superficie di riferimento”) che potrà essere aumentata del 30% includendo le aree per premialità e compensazioni così come previsto dalla stessa L.R. 1/2015 all'art. 43 (+30% di 157.518, pari a 47.255 mq) arrivando ad un totale di 204.773 mq.

Nel dimensionamento delle ZAUNI si è tenuto conto di quanto previsto dalla L.R. 1/2015 individuando ambiti contigui all'insediamento esistente, con una superficie totale di mq. 204.680 circa, inferiore alla superficie limite del consumo di suolo (204.773 mq) .

Il principio generale proposto dal PRG di Bevagna parte strutturale consiste nel distinguere l'attribuzione dei diritti edificatori dalla realizzazione dei diritti edificatori stessi. In quest'ottica, le ZAUNI comprendono aree agricole alle quali il PRG parte operativa attribuisce diritti edificatori. Le ZAUNI sono formate da aree di concentrazione dell'edificato e da aree con destinazione a verde (parco urbano di progetto). A condizione che le aree destinate a parco siano cedute gratuitamente al Comune, i diritti edificatori ad esse attribuiti sono realizzabili nelle aree di concentrazione della ZAUNI. Nelle aree con destinazione a verde (parco urbano di progetto) sono ammessi solo usi che non determinano un incremento di aree per insediamenti.

Le aree a Parco Urbano (47.190 mq) sono state dimensionate nei limiti dell'aumento massimo consentito dal citato articolo 43 della legge regionale 1/2015 (47.255 mq), e verranno attuate secondo quanto previsto negli artt. 37/38/39/40 della legge stessa.

La nuova edificazione consentita dal PRG

Il PRG parte strutturale consente la nuova edificazione negli ambiti delle “zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti” (ZAUNI) di cui agli articoli da 42 a 47 delle norme tecniche di attuazione (Capo III - Nuovi insediamenti). Gli ambiti saranno specificati dal PRG parte operativa nelle ZAUNI secondo le indicazioni conformative delle regole di impianto espresse nell'elaborato PS.3.3 “ZAUNI: prime regole d'impianto conformative per il PRG P.O.” e possono includere anche esterne e contigue alle ZAUNI stesse, a condizione che si tratti di “aree di proprietà pubblica oppure di aree private per attrezzature pubbliche non attuate del previgente PDF”. Il PRG parte operativa attribuisce a tutte le aree comprese nelle ZAUNI uno stesso indice di utilizzazione, non superiore a 0,1 mq/mq, indipendentemente dagli specifici usi ai quali il piano attuativo di ciascun ambito destinerà ogni singola area. Lo stesso indice potrà venire attribuito anche alle aree esterne e contigue (alle ZAUNI) eventualmente incluse negli ambiti di trasformazione. Tali aree, già incluse nelle superfici territoriali del Programma di Fabbricazione vigente il 13 novembre 1997 potranno essere considerate a condizione che siano aree di proprietà pubblica inedificate o aree private per attrezzature pubbliche non attuate del previgente PDF: Inoltre potranno essere incluse negli ambiti di trasformazione lotti in zona B del previgente PDF che per la loro conformazione catastale o morfologia non sono edificabili. L'edificabilità attribuita a tali lotti dal previgente PDF resta invariata e può essere utilizzata solo nelle “aree di concentrazione edilizia” delle ZAUNI .

Le tabelle 1 e 2 (pagine seguenti) contengono la massima quantità di nuova edificazione consentita dal PRG per ciascuna ZAUNI.

Il calcolo della massima quantità di nuova edificazione consentita dal PRG tiene conto della eventualità che gli ambiti includano l'intera superficie di ciascuna ZAUNI. Comunque, non più dell'80% della nuova edificazione potrà essere destinata al residenziale (articoli 42.10 delle norme del PRG parte strutturale). Per definire la “superficie limite di riferimento” da impegnare nella definizione delle ZAUNI è stata calcolata la superficie impegnata da edificazione nel Pdf vigente al 1997 che è uguale a



1.575.180 mq.. Di conseguenza le aree di nuovo consumo di suolo previste dal nuovo strumento urbanistico dovranno essere:

- Consumo di suolo del PdF al 1997 pari a 1.575.180 mq
- Il relativo possibile incremento massimo del 10% è pari a 157.518 mq (Art. 95.3 della L.R. 1/2015)
- Le aree per le compensazioni (+30% di 157.518) saranno pari ad ulteriori 47.255 mq (art. 43 della L.R. 1/2015)
- Le ZAUNI possono avere un'estensione massima di 204.773 (157.518+47.255)

Le ZAUNI definite nel PRG di Bevagna Parte Strutturale hanno una superficie territoriale totale di 204.680 mq articolata in:

- 157.490 mq di aree di concentrazione dell'edificato
- 47.190 mq di aree destinate a parco urbano che verranno attuate secondo quanto previsto negli artt. 37/38/39/40 della L.R. 1/2021.

La nuova edificazione consentita dal PRG è aggiuntiva rispetto a quella non attuata del previgente Programma di Fabbricazione.

L'edificazione non attuata del previgente Programma di Fabbricazione è contenuta nella tabella 3 derivante dalla tabella "Stima consumo di suolo e incremento edificatorio" contenuta nel Bilancio Urbanistico del Documento Programmatico approvato nel 2014.

Inoltre, gli ambiti di due delle ZAUNI (S. Anna 3a e Madonna della Rosa) ricevono i diritti edificatori trasferiti da due zone di espansione non attuate del previgente Programma di Fabbricazione.

Il PRG parte strutturale stabilisce che il PRG parte operativa può trasferire negli ambiti delle ZAUNI ulteriori diritti edificatori provenienti da aree esterne.

L'incremento di edificabilità derivante dal trasferimento di diritti edificatori negli ambiti delle ZAUNI è subordinato al rispetto dei limiti del consumo di suolo e delle dotazioni minime di aree per attrezzature pubbliche.

TABELLA 1 - NUOVA EDIFICAZIONE CONSENTITA DAL PRG - -sintesi

ZAUNI	superficie ZAUNI	indice perequativo zauni	edificabilità zauni (mq di suc)
1.Cantalupo	24.210,00	0,10	2.421,00
2.Capro	32.890,00	0,10	3.289,00
3.A. Sant'Anna	52.150,00	0,10	5.215,00
3.B. Sant'Anna	73.330,00	0,10	7.333,00
4. Madonna della Rosa	22.100,00	0,10	2.210,00
TOTALI	204.680,00		20.468,00



COMUNE DI BEVAGNA
PIANO REGOLATORE GENERALE - PARTE STRUTTURALE

TABELLA 2 - NUOVA EDIFICAZIONE CONSENTITA DAL PRG – dettaglio

	1.Cantalupo	2.Capro	3.A. Sant'Anna	3.B. Sant'Anna	4. Madonna della Rosa	TOTALI
ZAUNI - superficie territoriale totale (mq)	24.210	32.890	52.150	73.330	22.100	204.680
ZAUNI - area destinata a parco urbano (mq)	4.930	9.760	13.530	13.770	5.200	47.190
ZAUNI area di concentrazione dell'edificato (aree per edificazione privata e attrezzature pubbliche diverse dal parco urbano) (mq)	19.280	23.130	38.620	59.560	16.900	157.490
Indice di utilizzazione territ. UT ambito di trasformazione (mq/mq)	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
ZAUNI Superficie utile coperta (mq)	2.421	3.289	5.215	7.333	2.210	20.468
Diritti edificatori dall'esterno dell'ambito di trasformazione (mq)	0	0	2.100	0	2.400	4.500
ZAUNI - Superficie coperta totale (superficie coperta totale + diritti edificatori dall'esterno) (mq)	2.421	3.289	7.315	7.333	4.610	24.968
ZAUNI - Superficie coperta ad uso residenziale (max 80% articolo 42.10 NTA)(mq)	1.937	2.631	5.852	5.866	3.688	19.974
Superficie utile coperta pro capite (mq/ab)	50	50	50	50	50	50
Abitanti teorici (superficie coperta ad uso residenziale/50)	39	53	117	117	74	399
Dotazioni minime pro capite di aree per attrezzature per l'istruzione (standard locali) (4 mq/ab)	155	210	468	469	295	1.598
Dotazioni minime pro capite di aree per attrezzature di interesse comune (standard locali) (4 mq/ab)	155	210	468	469	295	1.598
Dotazioni minime di aree per spazi pubblici e servizi di quartiere (standard locali) (5 mq/ab)	194	263	585	587	369	1.997
Dotazioni minime aree per parcheggi (standard locali) (5 mq/ab)	194	263	585	587	369	1.997
Dotazioni minime STANDARD LOCALI (18 mq/ab)	698	946	2.106	2.112	1.328	7.190
Aree per ulteriori attrezzature pubbliche diverse da "parco urbano" (polo scolastico in zauni 3.b) (mq)	0	0	0	29.630	0	29.630



TABELLA 3 - EDIFICAZIONE RESIDUA DEL PREVIGENTE PDF

(Stralcio della tabella "Stima consumo di suolo e incremento edificatorio" contenuta nel Bilancio Urbanistico del Documento Programmatico approvato nel 2014)

CLASSI DI INSEDIAMENTO	SUPERFICIE UTILE COPERTA RESIDUA (MQ)	NOTE
Insedimenti residenziali (1)	54.317	zone B1, B2, B3, B4, C1, C2
Insedimenti misti artigianali industriali commerciali e direzionali e servizi (1)	46.061	zone D1, D2
Insedimenti produttivi turistici	-	

(1) Sono escluse le superfici e l'eventuale edificabilità residua delle zone ricadenti nella fascia di pericolosità A interessate da previsioni non attuate del PDF vigente incompatibili con tale fascia. Si vedano le "Mappe di pericolosità e rischio idraulico nel bacino del fiume Topino e del torrente Marroggia – 2° lotto funzionale" - Regione Umbria / Consorzio di Bonificazione Umbra; Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, norme tecniche di attuazione, Autorità di Bacino del Fiume Tevere.

Fonti dei dati utilizzati:

Comune di Bevagna, norme tecniche di attuazione e tavola della zonizzazione su base catastale vettoriale del Programma di Fabbricazione Sistema Informativo Territoriale dell'Unione dei Comuni "Terre dell'Olio e del Sagrantino", rilievo del patrimonio edilizio del Comune di Bevagna, 2009.



Dotazione di aree per attrezzature pubbliche

Abitanti (teorici + insediati)

1.086	(abitanti teorici derivanti dalla superficie utile coperta non attuata del Programma di Fabbricazione, si veda tabella "Stima consumo di suolo e incremento edificatorio" del Bilancio Urbanistico del Documento Programmatico, $1.086 = 54.317 / 50$)
586	(numero massimo di abitanti teorici delle quattro lottizzazioni del previgente Programma di Fabbricazione)
399	(numero massimo di abitanti teorici aggiuntivi del PRG parte strutturale, $399 = 24.968 \times 0,8 / 50$)
4919	(abitanti insediati al 1 gennaio 2020, fonte: ISTAT)
6.990	TOTALE ABITANTI (teorici + insediati)

Gli abitanti "teorici" sono calcolati assumendo uno spazio pro capite pari a 50 mq di superficie utile coperta, come stabilito dall'articolo 80.1.b del regolamento regionale 2/2015.

Popolazione gravitante nel territorio comunale

Popolazione gravitante (utenti)	NOTE
549	Spostamenti pendolari per studio o lavoro dall'esterno verso Bevagna (Fonte: Regione Umbria e ISTAT-Censimento 2011)
1.172	Totale posti letto delle strutture ricettive nel Comune di Bevagna (Fonte: Regione Umbria)
9000	Numero medio di presenze giornaliere in occasione del Mercato delle Gaite (edizione 2009, fonte: Comune di Bevagna. Piano Urbano Parcheggi del Centro Storico, maggio 2009). Il dato indicato dalla fonte è pari 90.000 presenze per l'intera durata della manifestazione. Il numero medio di presenze indicato in questa tabella (9.000) deriva dal rapporto tra il totale delle presenze (90.000) e la durata della manifestazione (10 giorni).
10.721	TOTALE

Articolazione del territorio in bacini di utenza

Date la configurazione e la ridotta estensione dell'insediamento, si è ritenuto opportuno articolare l'intero territorio comunale in due soli bacini di utenza. Un bacino di utenza fa riferimento all'insediamento di Bevagna centro e include anche la località di Capro-Colle Poppo, Torre del Colle e Gaglioli. L'altro bacino di utenza fa riferimento alla frazione di Cantalupo e include anche Limigiano e Castelbuono.

Ognuno di questi due bacini assume le caratteristiche di bacino di utenza di livello elementare e di bacino di utenza di livello intermedio di cui all'articolo 81 del regolamento regionale 2/2015. Insieme, questi due bacini costituiscono il bacino di utenza di livello comunale. L'estensione territoriale dei bacini di utenza fa riferimento alle 27 sezioni del censimento 2011 dell'ISTAT in cui è articolato il territorio comunale di Bevagna. Ogni bacino di utenza è quindi costituito da un insieme di sezioni di censimento. Si veda la mappa nel seguito.

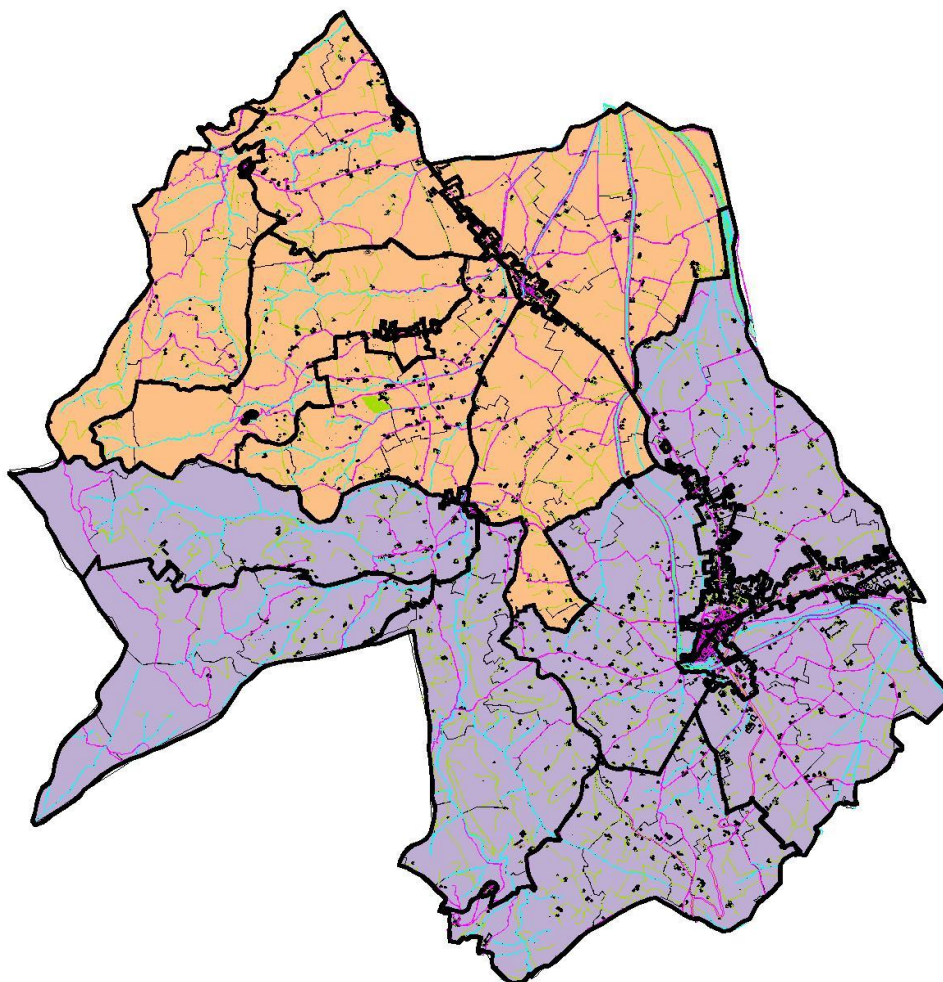
Articolazione degli abitanti (insediati+teorici) per bacini di utenza

Nella tabella qui in basso è rappresentata la distribuzione territoriale della popolazione (abitanti insediati e teorici) nei bacini di utenza.



COMUNE DI BEVAGNA
PIANO REGOLATORE GENERALE - PARTE STRUTTURALE

Bacini di utenza	Popolazione insediata al 1 gennaio 2020 (fonte: ISTAT)	Popolazione insediabile (abitanti teorici da edificabilità residua del PDF + abitanti teorici del PRG)	Popolazione totale (abitanti insediati + teorici)
Bevagna centro, Capro-Colle Poppo, Torre del Colle, Gaglioli	3689	1860	5549
Cantalupo, Limigiano, Castelbuono	1230	211	1441
TOTALE	4919	2.071	6.990



Bacino di utenza di Cantalupo, Limigiano, Castelbuono



Bacino di utenza di Bevagna centro, Capro-Colle Poppo, Torre del Colle, Gaglioli

*Mappa dei due bacini di utenza in cui è stato articolato il territorio comunale.
Le linee nere spesse rappresentano i limiti delle sezioni del censimento ISTAT 2011.*



Articolazione delle aree per dotazioni esistenti per bacini di utenza

Dotazioni esistenti nel bacino d'utenza di Cantalupo, Limigiano, Castelbuono (articolo 81 del regolamento regionale 2/2015, valori in mq di superficie territoriale)

	Istruzione	Attrezzature di interesse comune	Spazi per verde e sport locali	Parcheggi
Cantalupo	2.007 (scuola materna insieme a scuola elementare)	1.611 (centro sociale) 188 (chiesa)	3.128 (verde pubblico) 8.683 (campo sportivo) 105 (piazza)	2.135
Limigiano		322 (chiesa)		2.950
Castelbuono				0
TOTALI	2.007	2121	11.916	5.085
Dotazioni minime	5.764=4x1.441	5.764=4x1.441	7.205=5x1.441	7.205=5x1.441

Dotazioni esistenti nel bacino di utenza di Bevagna centro, Capro-Colle Poppo, Torre del Colle, Gaglioli (articolo 81 del regolamento regionale 2/2015, valori in mq di superficie territoriale)

	Istruzione	Attrezzature di interesse comune	Spazi per verde e sport locali	Parcheggi
Bevagna centro storico	1.620 (materna) 1.294 (scuola elementare capoluogo) 604 (scuola media nel capoluogo)	2.162 (chiese)	15.792 (parco Silvestri) 8683 (piazze)	7732
S. Anna		1.539 (c. sociale)		5080
Capro-Colle Poppo		317 (centro sociale)		0
Torre del Colle		1670 (centro polivalente) 346 (chiesa)		704
Gaglioli		467 (c. sociale Madonna delle Grazie) 109 (chiesa)	2.069 (verde pubblico a Madonna delle Grazie)	400
TOTALI	3.518	6.610	26.544	13.916
Dotazioni minime	22.196=4x5.549	21708=4x5427	27.745=5x5.549	27.745=5x5.549



Dotazioni esistenti nel bacino di utenza di livello comunale (articoli 81.1.c e 84 del regolamento regionale 2/2015, valori in mq di superficie territoriale)

Grandi infrastrutture di parcheggio (mq)	Salute e assistenza (mq)	Attrezzature per lo sport (mq)	Attrezzature per le attività culturali (mq)	Cimitero (mq)	Aree finalizzate a tutelare e riqualificare il patrimonio di interesse storico, culturale, paesaggistico, ambientale e di interesse archeologico (mq)
13.129	1.227 (Poliambulatorio a S. Anna)	34.349 (area sportiva viale Roma) 10.910 (palestra e bocciodromo)	1.299 (museo, biblioteca, teatro)	28.915	7.337.050 Parco fluviale storico archeologico del Clitunno Teverone Timia

La dotazione minima è pari a $620.095 = (6.990+10.721) \times 35$

Dotazione di aree per attrezzature pubbliche di progetto

La dotazione di aree per attrezzature pubbliche di progetto include:

- l'area da destinare al nuovo polo scolastico
- le aree per servizi non attuati del previgente PDF

Queste aree costituiscono, insieme alle aree delle attrezzature pubbliche esistenti, la dotazione finalizzata a soddisfare il fabbisogno complessivo.

In particolare, il fabbisogno di aree per le attrezzature pubbliche destinate all'istruzione sarà interamente soddisfatto dall'area destinata al nuovo polo scolastico, localizzata nella ZAUNI 3b di S. Anna. In questa ZAUNI l'area destinabile al nuovo polo scolastico ha una superficie pari a 32.000 mq. Nel nuovo polo scolastico saranno collocate: scuola di infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado.

1.5 I documenti che compongono il PRG parte strutturale

Elaborati urbanistici

Testi

- Relazione illustrativa
- Norme Tecniche di Attuazione

Elaborati grafici

- Tav. AU.1 Inquadramento: elementi del sistema antropico e naturale Scala 1:200.000
- Tav. AU.2 I vincoli sovraordinati Scala 1:20.000
- Tav. AU.3 Le componenti paesaggistiche Scala 1:10.000
- Tav. AU.4 Le componenti culturali storico archeologiche Scala 1:10.000
- Tav. AU.5 Il Programma di Fabbricazione vigente Scala 1:10.000
- Tav. PS.1 Le componenti strutturali del Territorio Comunale Scala 1:10.000
- Tav. PS.1.1 Le componenti strutturali del Territorio Comunale: restituzione sulla carta tecnica regionale Scala 1:10.000
- Tav. PS.2 Le strategie per la costruzione del progetto Scala 1:20.000
- Tav. PS.2.1 Le strategie per la costruzione del progetto: restituzione sulla carta tecnica regionale Scala 1:20.000



- Tav. PS.3.1 Le strategie per la costruzione del progetto: l'area centrale di Bevagna
Scala 1:5.000
- Tav. PS.3.2 Le strategie per la costruzione del progetto: Cantalupo e i borghi collinari
Scala 1:5.000
- Tav. PS.3.3 ZAUNI: prime regole d'impianto conformative per il PRG P.O. Scala 1:5.000
- Tav. PS.4 Le componenti strutturali e la sovrapposizione con i vincoli sovraordinati
Scala 1:10.000
- Tavola PS.5 Individuazione degli allevamenti zootecnici suinicoli ed avicoli Scala 1:20.000

Elaborati di carattere ecologico ed agronomico

- Carta di individuazione indicazioni per il ripristino e la creazione di corridoi e frammenti ecologici compromessi e per il miglioramento della rete ecologica
Scala 1:15.000
- Carta di individuazione del Vincolo boschivo
Scala 1:12.500
- Carta di individuazione delle Zone agricole
Scala 1:15.000
- Carta dell'Uso del Suolo
Scala 1:15.000
- Carta di individuazione degli Oliveti
Scala 1:12.500

Elaborati di carattere geologico

- Studio geologico a corredo del Piano Regolatore Generale – Parte strutturale
- Tavole G1-G2-G3-G4 Carta geologica e geomorfologica
- Tavola G5 Carta di predisposizione al dissesto
- Tavole G6-G7 Carta idrogeologica e di vulnerabilità degli acquiferi
- Tavole G8-G9-G10 Carta del Rischio idraulico
- Tavole G11-G12-G13-G14 Carta di sintesi (Zoning)
- Microzonazione sismica – carta delle indagini: Bevagna capoluogo e fraz. Cantalupo Scala 1:5.000
- Microzonazione sismica – carta geologico-tecnica: Bevagna capoluogo e fraz. Cantalupo Scala 1:5.000
- Microzonazione sismica – carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica: Bevagna capoluogo e fraz. Cantalupo Scala 1:5.000
- Microzonazione sismica – carta di microzonazione sismica FA (periodo 0.1s-0.5s): Bevagna capoluogo e fraz. Cantalupo Scala 1:5.000
- Microzonazione sismica – carta di microzonazione sismica FA (periodo 0.4s-0.8s): Bevagna capoluogo e fraz. Cantalupo Scala 1:5.000
- Microzonazione sismica – carta di microzonazione sismica FA (periodo 0.7s-1.1s): Bevagna capoluogo e fraz. Cantalupo Scala 1:5.000

Elaborati di carattere archeologico

- Studio aree archeologiche



- Elenco delle evidenze del territorio extraurbano
- Elenco delle evidenze dell'area urbana

Elaborati relativi alla Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione di Incidenza

- Rapporto Ambientale
- Relazione per la Valutazione di Incidenza (VInCA) con documentazione fotografica

Edifici sparsi di interesse storico, architettonico e culturale

- Censimento dell'edilizia rurale sparsa nel territorio comunale; allegato A - elenco fabbricati
- Censimento dell'edilizia rurale sparsa nel territorio comunale: allegato B - planimetria generale
- Censimento dell'edilizia rurale sparsa nel territorio comunale: allegato C schede fabbricati
- Censimento dell'edilizia rurale sparsa nel territorio comunale - Norme Tecniche

Tali elaborati completano ed integrano la documentazione già consegnata nel Luglio 2103 a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti:

Documento Programmatico del Piano Regolatore Generale

1. Quadro Conoscitivo del territorio comunale:
2. Bilancio Urbanistico
3. Linee di indirizzo per la parte strutturale di PRG: obiettivi, scelte, azioni strategiche
4. Documento di Valutazione
5. Rapporto preliminare V.A.S. (art. 2.1, l.r. N. 12/2010)



2. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO

(punto b) All.VI, Parte II D.Lgs. 152/2006)

2.1 Stato attuale dell'ambiente: le letture evidenziate dalla Pianificazione d'Area vasta

Lo stato attuale dell'ambiente, e le relative previsioni di scala sovraordinata a quelle comunale riguardo alle evoluzioni previste, è evidenziato dagli elaborati di analisi e normativi della Pianificazione di Area vasta. La pianificazione e la programmazione regionale umbra degli anni recenti, con l'introduzione del Disegno Strategico Territoriale per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria (2008) e del Piano Paesaggistico Regionale della Regione Umbria (2009), segnano il graduale passaggio da un modello di governo del territorio basato principalmente sui Piani introdotti dalla L.R. n. 28 del 1995 (Piano Urbanistico Territoriale, 2000, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, 2002) a un modello nel quale l'ordinaria strumentazione d'area vasta si coordina con programmi e procedure di carattere strategico, espressamente mirati alla costruzione di una visione di assetto regionale per mezzo di "Progetti strategici" di diverso contenuto tematico.

Nel seguito viene quindi operata una sintesi dei contenuti di detti elaborati.

Vengono riportati, in particolare, i contenuti che hanno diretta rilevanza rispetto alle interrelazioni tra azioni di Piano e Ambiente.

Viene inoltre riportata un'analisi dello stato di fatto dell'Ambiente operata sulla base della Pianificazione comunale vigente.

Di ognuno degli Strumenti analizzati vengono posti in evidenza, in particolare, elementi conoscitivi finalizzati a porre specificamente in rilievo soprattutto lo "Stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano".

Nel contempo, per ognuno dei Piani vengono riportati elementi di analisi, di previsione e normativi direttamente rilevanti ai fini delle specifiche interrelazioni tra Azioni di Piano e Ambiente, ai quali l'elaborazione del Piano è stata conforme, e che vengono quindi citate e riprese più avanti nel presente Rapporto Ambientale.

Gli strumenti di pianificazione sovraordinata di scala territoriale riguardanti il territorio bevanate sono:

- Piani e Programmi sovraordinati a carattere urbanistico
 - *Regione Umbria, Piano Urbanistico Territoriale* (legge regionale n. 27 del 24 marzo 2000)³;
 - *Provincia di Perugia, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (adeguato al PUT con delibera del Consiglio Provinciale n. 59 del 23 luglio 2002);
 - *DST: Disegno Strategico Territoriale per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria* (D.G.R. 22 dicembre 2008, n. 1903 "Approvazione del Disegno Strategico Territoriale – DST – per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria");
- I piani di settore di livello comunale

³ Ai sensi della L.R. 1/2015 (TU), art. 271, co. 1, let. i) la legge regionale 24 marzo 2000, n. 27 (Norme per la Pianificazione Urbanistica Territoriale) è abrogata, ma rimangono comunque vigenti le Carte allegate alla L.R. 27/2000, come disposto dal relativo art. 7, comma 2, e l'Allegato A di cui all'art. 12 della medesima legge regionale 27. Tali Carte hanno generalmente valore ricognitivo del territorio e programmatico per quanto concerne l'assetto territoriale nell'ambito della redazione degli strumenti di pianificazione urbanistica, acquisendo valore prescrittivo nei casi espressamente previsti dalla disciplina del TU o di altre norme di settore (art. 80, comma 2, TU).



- PAI: Autorità di Bacino del Fiume Tevere, Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico;
- PPR: Piano Paesaggistico Regionale della Regione Umbria;
- "Contratto di fiume del Clitunno – Marroggia – Topino";
- Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- Piano dei percorsi costituenti la Rete escursionistica di interesse regionale.

Per i suddetti strumenti di pianificazione sopraordinata, nel Documento programmatico del PRG (luglio 2013) è stata proposta una articolata sinossi e una sintesi delle norme e delle indicazioni di assetto (§ "Quadri sinottici delle conoscenze e dei riferimenti cartografici e normativi concernenti gli Scenari tematici" (a. Sistema ambientale, b. Spazio rurale, c. Ambiti urbani e per insediamenti produttivi, d. Sistemi infrastrutturali, e. Rischio territoriale e ambientale, f. Sistema dei servizi e degli eventi sociali, culturali e ricreativi)). Nel presente paragrafo si riassumono invece alcuni aspetti salienti (sia di lettura conoscitiva che di carattere previsionale e normativo), tra quelli attinenti direttamente all'ambiente nonché all'assetto e alle correlazioni del territorio comunale bevanate, per ognuno degli strumenti di Area Vasta.

2.2 Piani e Programmi sovraordinati a carattere urbanistico

Regione Umbria, Piano Urbanistico Territoriale

Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Umbria (PUT) è lo strumento di pianificazione territoriale che costituisce il riferimento programmatico regionale per la formulazione degli interventi essenziali di assetto del territorio, sulla base del quale allocare le risorse economiche e finanziarie.

Il PUT approvato con **legge regionale del 24 marzo 2000, n. 27** è dunque lo strumento tecnico con il quale la Regione dell'Umbria persegue finalità di ordine generale che attengono la società, l'ambiente, il territorio e l'economia regionali in sé, con riguardo alla salienza delle risorse ambientali, culturali ed umane della regione e nei confronti della società nazionale ed internazionale, definendo il quadro conoscitivo a sostegno delle attività e delle ricerche necessarie per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore degli enti locali. Negli anni è stato avviato un processo di revisione dell'intero sistema del governo del territorio, di fatto iniziato con la legge regionale 11/2005 e completato con l'emanazione della legge regionale 13/2009. Con la legge regionale 13/2009 l'unicità del PUT viene ripartito stabilendo che "il PUST ed il PPR, insieme agli apparati conoscitivi di cui agli articoli 23 e 24 ed alle **cartografie di cui alla legge regionale 24 marzo 2000, n. 27** (Piano Urbanistico territoriale), formano il quadro sistematico di governo del territorio regionale".

Nel porre in atto la propria funzione di strumento di coordinamento e guida di scala regionale, il P.U.T. del 2000, ha posto in rilievo in diversi elaborati grafici la peculiare connotazione del ruolo territoriale e ambientale di Bevagna nell'ambito del sistema della Valle Umbra, e le azioni di coordinamento del piano congruenti con detto ruolo. Attualmente il patrimonio di conoscenze posto a disposizione del P.U.T. è da utilizzarsi in modo congruente con i già citati contenuti dell'art. 271 del Testo unico L.R. n. 1/2015.

E' questa l'espressione più sintetica con la quale possono esplicitarsi

Le finalità e gli obiettivi del nuovo PUT dell'Umbria possono essere riassunti dalla seguente descrizione sintetica: "un piano per lo sviluppo regionale in chiave di compatibilità con i caratteri ambientali del territorio e di quelli insediativi culturali e sociali quali elementi di valorizzazione per la completa sostenibilità delle scelte economiche."



Il PUT persegue la principale finalità della difesa delle risorse ambientali, riducendone la pressione esercitata dalle esigenze della crescita economica e sociale e ne ristabilisce condizioni d'uso compatibili attraverso alcuni obiettivi principali:

- Garantire pari opportunità di accesso, di godimento e fruizione delle risorse naturali e culturali, anche per le generazioni future.
- Avviare la filiera virtuosa della decisionalità pubblica riguardo all'ambiente, stabilendo ex ante condizioni di compatibilità ai progetti di trasformazione, generali e specifici;
- Orientare il mercato privato verso azioni di promozionalità privata e mista pubblico/privata, quando questi interagisce direttamente con le risorse territoriali essenziali della regione.
- Promuovere azioni di pianificazione endogeneamente sostenibile dello sviluppo, con riguardo sia alla pianificazione di area vasta che locale, ed a quella stessa di settore.
- "Territorializzare" la politica dell'ambiente, fornendo al controllo ambientale, alla pianificazione-progettazione ambientale ed allo stesso management ambientale, il supporto concreto della loro azione, riducendo fortemente il rischio di possibili conflitti interistituzionali.
- Completare il processo di integrazione della regione nella rete delle comunicazioni fisiche ed a-fisiche nazionali e nella rete ambientale dell'Italia centrale, con riguardo sia alle parti più favorite della regione che a quelle meno favorite, per le quali sviluppa specifiche azioni in un'ottica sovra-regionale.
- Aprirsi al "globale" senza minare i valori identitari ed economici del locale, favorendo la capacità di resistenza delle aree più deboli e difendendo, favorendone, la diversità e la capacità di rinnovarsi, le identità locali di cui la regione è ricca. Le forme di pianificazione

Come evidenziato nella Tav. 22, "Ambiti urbani e per insediamenti produttivi", per quanto concerne in particolare l'assetto dei sistemi insediativi la città di Bevagna viene indicata come "Centro storico con funzione di riqualificazione delle agglomerazioni urbane"; i centri abitati di Limigiano, Castelbuono, Torre del Colle, Gaglioli vengono invece indicati come "Centri storici minori con funzione di riqualificazione delle agglomerazioni urbane - Ambiti urbani costituenti agglomerazioni soggette a riqualificazione urbana, territoriale o locale", rimarcando così la caratterizzante struttura policentrica storica del territorio bevanate.

L'intero ambito di pianura del territorio comunale è classificato come "Ambito urbano a bassa densità costituito da allineamenti lungo le principali vie di comunicazione". Nella stessa tavola, per ciò che attiene alle qualità del sistema ambientale, gran parte degli ambiti di pianura del territorio comunale vengono indicati come "Aree urbane di pregio, interagenti con gli insediamenti urbani, con prevalente valore Agricolo produttivo", "con prevalente valore storico, paesaggistico, ambientale" negli ambiti pedecollinari e collinari comprendenti le frazioni storiche, "con prevalente valore naturalistico" nella parte interna collinare e boscosa nel settore Ovest del territorio comunale.

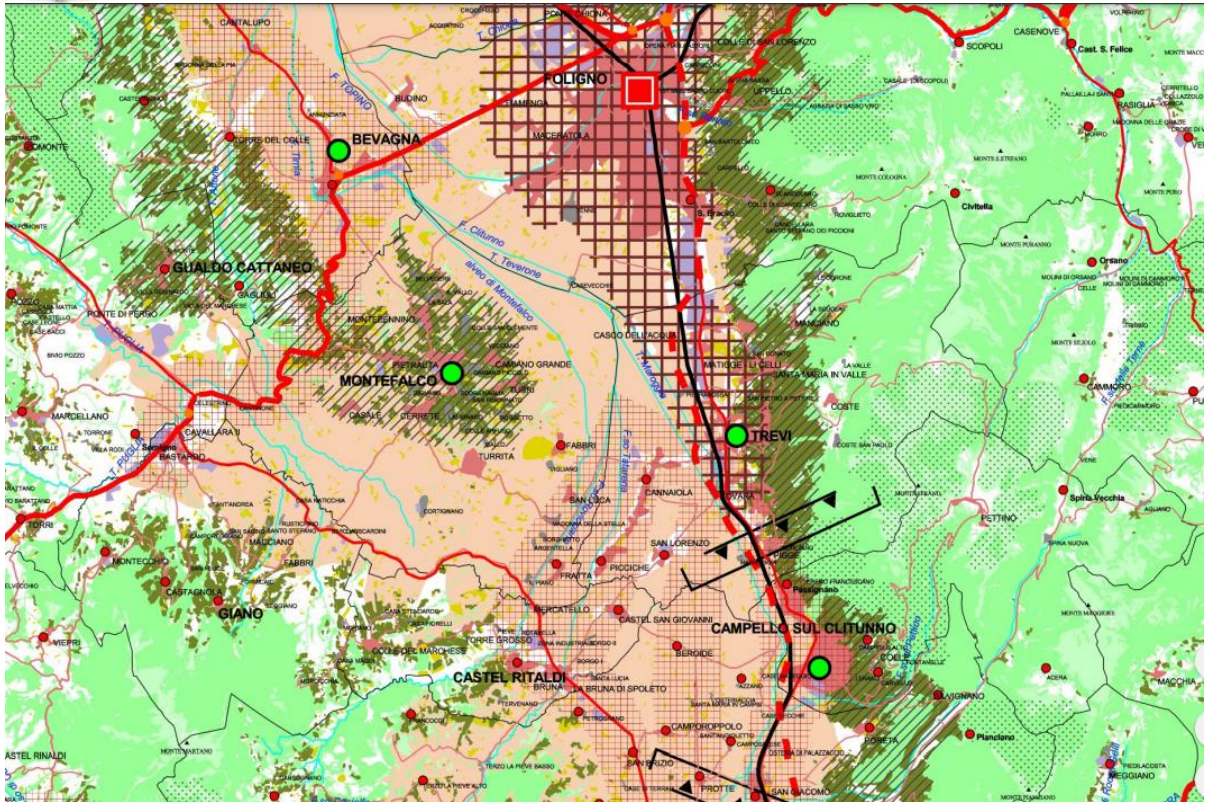
Nel PUT sono adottati i principi e la tecnica della pianificazione strategica ed operativa. Sono prefigurati scenari, individuati obiettivi strumentali, costruisce i percorsi che la collettività regionale percorre per il loro perseguimento.

E' assunta come determinante la filiera virtuosa dell'infrastrutturazione del territorio nella pianificazione di area, riferimento, nello stesso tempo, di quella di settore. Si individuano le azioni nelle quali, applicando lo strumento del piano-programma, si realizzano le finalità del PUT, ripartendo i compiti tra i diversi soggetti, ivi compresa la Regione. E' incardinato nel piano-programma l'uso dei moduli negoziali - intese, accordi e contratti - realizzando così un'integrazione fisiologica di questi strumenti con la prassi consolidata della pianificazione territoriale.



COMUNE DI BEVAGNA

PIANO REGOLATORE GENERALE - PARTE STRUTTURALE



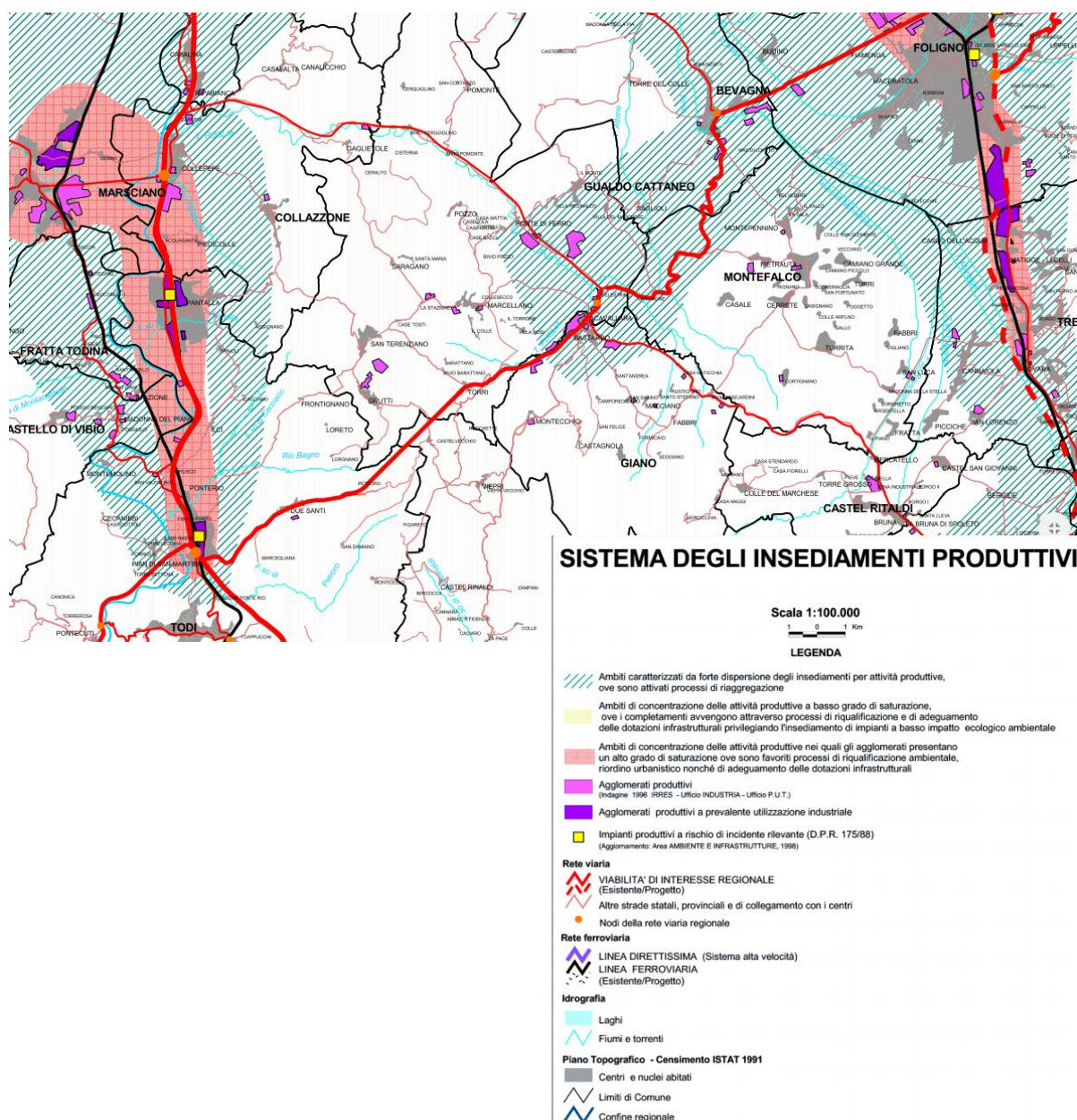
Tav. 22 Ambiti urbani e per insediamenti produttivi

La peculiare connotazione del sistema ambientale nel territorio comunale viene evidenziata nei quadri di insieme degli usi del suolo e delle aree agricole (Tav. 2, Tav. 17), nei quali si nota l'ampia prevalenza di "Aree di particolare interesse agricolo" nella parte pianeggiante del territorio limitrofa ai comuni di Foligno e Cannara, mentre per gli ambiti pedecollinari e collinari dell'entroterra prevalgono le aree boscate e le colture dell'ulivo e del vigneto.



COMUNE DI BEVAGNA PIANO REGOLATORE GENERALE - PARTE STRUTTURALE

Per quanto concerne invece il modello insediativo produttivo, il P.U.T. pone in evidenza la particolare vocazione agricola del territorio bevanate, peraltro condivisa con i comuni contermini, accanto alla presenza dei due insediamenti produttivi di carattere artigianale, lungo la Via Flaminia in posizione prossima al territorio del comune di Foligno e lungo la Strada Provinciale 403 "Perugina", a Cantalupo. In quest'ottica la Tav. 30, "Sistema degli insediamenti produttivi" classifica il territorio comunale di pianura, e parte del territorio pedecollinare e collinare comprendente le frazioni di Limigiano e Gaglioli, come "Ambiti caratterizzati da forte dispersione degli insediamenti per attività produttive, ove sono attivati processi di riagggregazione".



Tav. 30 Sistema degli insediamenti produttivi

Per quanto concerne il sistema infrastrutturale, il P.U.T. evidenzia il ruolo primario per l'accessibilità esercitato dalla "Viabilità di interesse regionale – secondaria": ex SS n. 316, SP 403 Perugina (Tav. 33, "Sistema regionale della mobilità e delle infrastrutture di trasporto"); nel contempo viene rimarcato il ruolo di rilevante caratterizzazione ambientale e storico – testimoniale della rete viaria minore, a supporto del territorio a vocazione agricola e delle frazioni, e del tracciato della Via Flaminia (Tav. 42, "Rete escursionistica di interesse interregionale e regionale").



Provincia di Perugia, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Per quanto concerne l'interpretazione dell'attuale ruolo del territorio comunale bevanate nell'ambito della provincia di Perugia, e nel contempo la collocazione nell'ambito delle direttive per la pianificazione comunale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale classifica Bevagna nell'ambito dei "Sistemi insediativi del policentrismo: valle Umbra" (Tav. I61, "Carta di sintesi della matrice infrastrutturale – insediativa"). Da detta classificazione, che riflette la morfologia del sistema insediativo nell'ambito delle interrelazioni di scala intercomunale nel territorio folignate, derivano in modo diretto diverse direttive e indicazioni specifiche predisposte dal Piano provinciale per l'elaborazione e il dimensionamento dello strumento comunale generale.

Particolarmente rilevante, ai fini della collocazione del paesaggio bevanate nell'ambito del sistema paesaggistico della Valle Umbra, è l'indicazione dell'elaborato "Sistemi paesaggistici e Unità di paesaggio" a_4_2 scala 1:100.000. In detto elaborato si evidenzia la già rimarcata e tipica bipartizione del territorio bevanate, in "Sistema paesaggistico di pianura e di valle" e in "Sistema paesaggistico collinare".

Altrettanto significative, in termini di evidenziazione delle connotazioni paesaggistiche, sono le indicazioni dell'elaborato "Caratterizzazione delle Unità di paesaggio per ambiti comunali", a_4_3 scala 1:100.000. In questo caso le voci dell'elaborato sono distinte in legenda nelle tre sezioni "Caratterizzazioni delle unità di paesaggio", "Direttive sui sistemi paesaggistici", "Ambiti di attenzione comunale". Tra le diverse indicazioni dell'elaborato, particolarmente significativa tra le altre è la presenza di un'ampia area - anfiteatro contraddistinta con l'indicazione "Ambiti aventi il massimo grado di elementi paesaggistici e di qualità" (all'interno della sezione "Caratterizzazioni delle unità di paesaggio"). Detta area comprende un significativo settore pedecollinare e collinare del quadrante ovest del territorio comunale.

Per quanto riguarda la matrice paesaggistico - ambientale e il territorio agricolo, particolarmente caratterizzanti la specificità del territorio bevanate nell'ambito della Valle Umbra, i Vincoli ambientali paesaggistici e storici D. Lgs. 42/2004 e i beni di interesse archeologico, nonché gli aspetti legati a rischi di diverso tipo, il P.T.C.P. propone un amplissimo repertorio di letture analitiche e di previsioni normative, distinte per tematismi, per le quali si rimanda alla classificazione di elaborati e argomenti operata nell'ambito del Documento programmatico del Piano Regolatore Generale (Seconda parte: "Descrizione degli *scenari tematici*" e "Quadri sinottici delle conoscenze e dei riferimenti cartografici e normativi concernenti gli Scenari tematici").

Una serie di componenti territoriali rilevanti viene evidenziata nel "Repertorio delle componenti paesaggistiche, ambientali, infrastrutturali ed insediative di definizione comunale". In particolare:

- "Aree di elevatissimo interesse naturalistico (sottoclasse 4b)": i Siti di Interesse Comunitario relativi al corso del Fiume Timia e al lago Aiso,
- "Aree di elevato interesse naturalistico (sottoclasse 4a)":
 - "Aree di interesse faunistico: zone ripopolamento e cattura", nell'entroterra collinare;
 - "Aree di interesse paesaggistico – fasce di rispetto dei corsi d'acqua e dei bacini lacustri, (articolo 142.1 lettere b, c D.Lgs 42/2004, già lettere b, c articolo 146.1 D.Lgs. 490/1999)" (Attone, Timia, Aiso)
 - "Zone di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua principali di rilevanza territoriale" (ampia area incentrata sul corso del Timia e dell'Attone)
- "Aree di notevole interesse pubblico (articolo 136 D.Lgs 42/2004, già articolo 139 D.Lgs. 490/1999)" (si tratta dell'ampia area tutelata comprendente il capoluogo e l'area collinare a ovest, dominata dall'emergenza della chiesa di S.M delle Grazie);



Tra le previsioni destinate ad esercitare una potenziale rilevanza per il territorio bevanate è l'ipotesi di una variante esterna, a Est dell'abitato del capoluogo, alla SP 403 "Perugina".

DST: Disegno Strategico Territoriale per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria

Il Disegno Strategico Territoriale (DST) per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria (dicembre 2008; Delibera G.R. 22/12/2008 n. 1903) definisce, come sintesi della propria funzione di programmazione, sette "Progetti strategici" che costituiscono l'"Agenda territoriale regionale" (quattro "Progetti strategici territoriali" e tre "Progetti strategici tematici"):

- *Progetti strategici territoriali*
 - o la direttrice longitudinale nord sud,
 - o il sistema delle direttrici trasversali est ovest,
 - o il progetto Tevere,
 - o il progetto Appennino,
- *Progetti strategici tematici*
 - o il progetto Reti di città e Centri storici,
 - o il progetto capacità produttiva e sostenibilità,
 - o la rete di cablaggio a banda larga.

L'analisi degli elaborati del DST (con particolare riferimento alla Relazione e agli elaborati grafici "Visione strategica del territorio" e "Quadro di unione dei Progetti strategici") evidenzia la collocazione ed il ruolo di Bevagna rispetto ad alcuni dei suddetti Progetti strategici territoriali e tematici, come sintetizzato di seguito:

- o *il sistema delle direttrici trasversali est ovest*: il territorio comunale di Bevagna è geograficamente localizzato entro la rappresentazione del corridoio DT2, che nell'elaborato "Quadro di unione dei Progetti strategici" si configura graficamente come un'ampia fascia di larghezza costante disposta in direzione est – ovest dall'Adriatico al Tirreno; per quanto la posizione del centro urbano di Bevagna sia decentrata di alcuni chilometri rispetto alle principali infrastrutture di collegamento destinate a comporre la "direttrice", la favorevole localizzazione del territorio comunale rispetto al suddetto corridoio infrastrutturale evidenzia positive qualità in ordine alla accessibilità e alle interrelazioni territoriali del centro;
- o *il progetto Reti di città e Centri storici*. Il territorio di Bevagna è interessato dal progetto tematico. A pag 46 del testo del DST sono presenti particolari *indicazioni per i Centri storici* (di carattere generale, non espressamente indirizzate ad alcuni Comuni, attengono in particolare alle diverse politiche di intervento ipotizzabili⁴). I temi del *policentrismo multilivello* e dello *sviluppo di adeguate complementarità tra centri*, obiettivi del progetto tematico, vengono indicati come definibili anche con la formazione di "Progetti territoriali integrati" di area vasta; per la formazione di detti progetti il DST propone un ampio repertorio di "Riferimenti per i Progetti integrati di iniziativa dei territori" (sez. 1.5);
- o *il progetto capacità produttiva e sostenibilità* attiene sostanzialmente all'ottimizzazione della gestione delle aree produttive ed alla sostenibilità delle politiche produttive. Il territorio di Bevagna non è espressamente indicato come ricompreso nel progetto strategico tematico,

⁴ In particolare: creazione di nodi di accesso al Centro storico, miglioramento delle connessioni interne ed esterne, promozione della residenzialità e mantenimento/reinsediamento di servizi e commercio, riorganizzazione dei servizi e delle attività su base associativa e consortile, valorizzazione delle preesistenze storiche e culturali.



ma in riferimento alla positiva esperienza dei Consorzi produttivi in Umbria (pag. 51 DST) viene evidenziato che “è in fase di costituzione il Consorzio tra i Comuni di Bevagna e Cannara per la gestione iniziale del compendio industriale Ex-Ferro di Cannara e la gestione unitaria delle altre aree industriali”;

- *la rete di cablaggio a banda larga.* Il territorio di Bevagna appare geograficamente ricompreso entro l'ampio comprensorio subregionale di forma grafica circolare individuato per il progetto strategico tematico nell'elaborato grafico “Quadro di unione dei Progetti strategici”; il documento non comprende peraltro ulteriori riferimenti specifici riguardo al ruolo del territorio comunale di Bevagna in detto Progetto strategico tematico.

La Legge regionale 24 giugno 2009 n. 13 ha istituito e disciplinato il Piano urbanistico Strategico Territoriale (PUST) e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Le tappe del processo di formazione del Piano Urbanistico Strategico Territoriale (PUST) sono definite dall'art.13 della L.R.13/2009, dove, al comma 1, è stabilito che la Giunta regionale adotta il documento preliminare del PUST, il quale sarà oggetto delle previste consultazioni, incardinate sulle conferenze istituzionali di copianificazione (art. 13, c. 3).

Il documento preliminare del PUST è da redigersi sulla base del Disegno Strategico Territoriale (DST), ed in coerenza con gli atti pianificatori e programmatici regionali e con altri strumenti territoriali o anche economico-finanziari che abbiano ricadute territoriali, con particolare riguardo per il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) ed il Documento Annuale di Programmazione (DAP).

2.3 Piani di settore di livello comunale

Autorità di Bacino del Fiume Tevere, Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico

Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, redatto ai sensi della L. 183/89 e del D.L. 180/98, e relativa normativa di attuazione, in particolare la Deliberazione di Giunta Regionale n.447 del 28 aprile 2008 e s.m.i. concernente: “Piano di Bacino del Fiume Tevere – Stralcio per l'assetto idrogeologico – PAI – PS6. Disposizioni regionali per l'attuazione del Piano” pubblicata sul S.O. al BUR n.24 del 21 maggio 2008.

Gli elaborati già compresi nel P.A.I., concernenti in modo articolato i diversi aspetti del rischio idrogeologico, evidenziano che particolare e specifica rilevanza per il territorio comunale bevanate viene assunta dalla localizzazione dei fattori di pericolosità e rischio legati alle Fasce fluviali A, B, C e alla conseguente imposizione di vincoli nei confronti dell'esistente e delle potenzialità di trasformazione.

La particolare ricchezza e valenza ambientale del reticolo idrografico presente nel territorio bevanate determina una stretta correlazione tra sistema insediativo, ambiti di interesse ambientale, aree vocate ad ipotesi di localizzazione di nuove previsioni insediative, e ambiti di pericolosità idraulica. L'incidenza di questo particolare fattore di vincolo nel territorio, e la localizzazione delle scelte di piano rispetto ad esse, è un fattore decisionale di primaria importanza per il Piano.

Come è stato illustrato nel Documento programmatico, l'estensione e la localizzazione delle limitazioni e vincoli di carattere idrogeologico costituiscono un dato problematico di primaria rilevanza per il Piano. Per uno studio specifico del PAI si rimanda agli elaborati redatti dal Dott. M. Cerqueglini.

Piano Paesaggistico Regionale della Regione Umbria

Pre-adottato con atto della Giunta Regionale con DGR n. 3 del 23 gennaio 2012, e successivamente integrato con DGR n. 540 del 16/05/2012, il P.P.R. della Regione Umbria, a fronte di un esteso quadro conoscitivo e della definizione di un Atlante dei paesaggi, articola il proprio quadro delle previsioni e



delle tutele in un repertorio di elaborati così strutturato (vengono di seguito brevemente richiamati, per detti elaborati, gli aspetti principali riguardanti il territorio comunale bevanate):

Quadro strategico del paesaggio umbro.

- *Progettualità programmatiche*

Vengono evidenziati alcuni "Progetti strategici di paesaggio": il territorio bevanate è interessato dai progetti "P.3 Flaminia antica" e "P.2 Centuriazione della Piana";

- *Visione guida*

Il territorio comunale è interessato dalle seguenti indicazioni, nell'ambito delle "Strategie di processo" – "Paesaggi comuni": nella parte di pianura "Territori rurali", nella parte collinare "Aree boscate". Gli ambiti lineari dei fiumi sono evidenziati come "Grandi reti di naturalità".

Quadro di assetto.

- Quadro di assetto paesaggistico

Il territorio comunale bevanate si contraddistingue per la sua afferenza all'"Ambito locale" di Foligno, all'interno del "Paesaggio regionale" della "Valle Umbra".

E' evidenziata tra i "Beni paesaggistici decretati" l'area comprendente il Capoluogo e dintorni, fino all'ambito di S.M. delle Grazie. Gran parte dell'ambito di pianura e degli ambiti pedecollinari e collinari sono classificati entro le "Strutture identitarie".

Per quanto riguarda la "Rete ecologico – paesaggistica", nella parte più interna dell'entroterra collinare si distinguono "Connessioni di crinale" e "Corridoi e areali di connessione ecologica". Tra le "Percorrenze storico – culturali" è evidenziata la Via Flaminia e la strada per Gaglioli.

- Delimitazione Paesaggi di area vasta

Il territorio comunale bevanate è ricompreso entro i "Paesaggi regionali" – "Paesaggi a dominante sociale simbolica" – "2ss, Valle Umbra";

- Quadro delle tutele

Sono evidenziate "Aree soggette alle disposizioni di cui all'art. 136 D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 e s.m.i." (Capoluogo, dintorni, S.M. delle Grazie), "Siti di Interesse Comunitario" (Fiume Timia, lago Aiso), "Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, approvato con RD 11 dicembre 1933, n. 1775, e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142, comma 1, lett. c D.Lgs. 42/2004)" (Attone, Timia, rete idrografica principale), "territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento ..." (entroterra collinare).

Più nel dettaglio, il "Volume 1. Per una maggior conoscenza del governo del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive" del PPR, nell'ambito del Paesaggio regionale 2SS Valle Umbra evidenzia l'appartenenza del territorio comunale di Bevagna alle seguenti Strutture identitarie:

- 2 ss_2 La piana di Foligno e Bevagna, le risorgive di Bevagna e il lago Aiso (ricomprensive il Centro storico di Bevagna e l'ambito di pianura tra Foligno e Bevagna, segnato dalla presenza storica dell'antico tracciato della Via consolare Flaminia). Questa è la parte del territorio comunale alla quale il PPR attribuisce maggiore rilevanza paesaggistica. La Carta dei Valori del PPR attribuisce un valore di integrità massimo, una rilevanza accertata con un'attribuzione di Valore diffuso V2 (rispetto a una scala di classificazione dal valore massimo V1 a un valore minimo V4);



- 2 ss_5 I centri storici di collina con seminativi e vigneti specializzati tra Castel Ritaldi, Montefalco e Bettona, la città romana di Collemancio (comprendente, nella fascia pedecollinare e collinare ovest, le frazioni di Limigiano, Castelbuono, Torre del Colle);
- 2 ss_7 La piana bonificata di Assisi e Cannara, la trama agricola con la produzione della “cipolla di Cannara”, l’acqua e i centri storici di pianura, interessante parte del settore nord del territorio comunale tra cui la frazione di Cantalupo.

Per una piccola parte del proprio territorio del settore ovest, il Comune di Bevagna ricade nel Paesaggio Regionale 6 fn Monti Martani, a dominante fisico – naturalistica.

Le Linee Guida per le strategie tematiche del PPR prefigurano, per ogni Struttura identitaria, una serie di obiettivi e azioni di riferimento per la Pianificazione, in relazione alle quali è stata operata una verifica di coerenza del sistema degli obiettivi e delle azioni di Piano.

Riguardo alla attuale valenza normativa dei contenuti di carattere paesaggistico del PTCP e del PPR si evidenzia quanto segue.

A pagina 2 della DGR 540_2012 la Regione delibera: “che la documentazione contenuta nel Volume 1 ha una valenza ricognitiva della situazione conoscitiva del territorio e dei vincoli esistenti”, in riferimento ai contenuti del sopra citato “Volume 1. Per una maggior conoscenza del governo del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive” del PPR preadottato.

Nella stessa pagina 2 della DGR 540_2012 la Regione delibera inoltre “che nelle more dell’approvazione del Piano Paesaggistico Regionale, conservano piena validità ed efficacia tutte le disposizioni di tutela e salvaguardia contenute nelle norme e nella cartografia del PUT regionale e dei PTCP delle Province di Perugia e Terni”.

La suddetta indicazione è peraltro confermata dei contenuti della Lettera G punto 3 a pagina 6 della DGR 598/2015 (aggiornata).

Dalle DGR sopra citate si desume che per l’esame del PRG e relative varianti “gli aspetti paesaggistici da valutare fino all’approvazione del PPR debbono essere relazionati ai contenuti del PTCP che contengono direttive, prescrizioni e criteri per la pianificazione in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio con riferimento alle disposizioni del d.lgs. 42/2004, alle norme paesaggistiche di cui al Titolo IV, Capo I, sezione II e agli artt. 94 e 96 della L.R. 1/2015” (DGR 598/2015, Lettera G punto 3 a pagina 6).

Strumento di programmazione territoriale negoziata “Contratto di fiume del Clitunno- Marroggia - Topino”

L’attivazione del “Contratto di fiume del Clitunno – Marroggia – Topino”, formalizzata con la costituzione di uno specifico tavolo istituzionale coordinato dalla Regione, ha avuto luogo su proposta dei Sindaci di dodici Comuni dei relativi bacini fluviali, tra i quali Bevagna, con il diretto coinvolgimento della Provincia di Perugia e del Consorzio della Bonificazione Umbra, nonché del Comitato per la difesa dell’acqua e dell’aria di Bevagna e del Comitato Ambiente e Territorio – Valle Umbra.

Il Contratto di Fiume delinea, tra gli altri contenuti, indirizzi strategici relativi ad ognuno dei Comuni interessati, in modo congruente con le finalità e gli argomenti dello strumento. Una valutazione delle correlazioni tra detti indirizzi e il sistema di obiettivi prefigurate dal Documento programmatico evidenzia il quadro riportato di seguito.

Il quadro conoscitivo si è focalizzato su quattro aree tematiche (*Qualità delle acque, Sicurezza idraulica, Valorizzazione paesaggistica e ambientale, Sviluppo economico sostenibile e durevole*) che traducono gli obiettivi ritenuti, di concerto, prioritari tra le parti interessate.



In relazione alle aree tematiche individuate, è stata effettuata un'indagine conoscitiva di carattere generale ed una ricognizione delle progettualità e delle iniziative promosse dalle varie Amministrazioni locali coinvolte nel Contratto di Fiume.

In relazione ad ognuna delle suddette quattro "aree tematiche", le note di sintesi riportate nel Contratto di Fiume e riguardanti nello specifico il Comune di Bevagna sono le seguenti (<http://www.umbriapaesaggio.regione.umbria.it/pagine>):

- *Qualità delle acque*: "Le problematiche principali evidenziate riguardano le scariche abusive lungo il corso del torrente Attone. Sarà quindi necessario lo spostamento di una centralina di monitoraggio lungo il Teverone. E' inoltre necessario incrementare il monitoraggio per la qualità ambientale dei corsi dell'Alveolo e della Marroggia".
- *Sicurezza idraulica*: "Il territorio del Comune di Bevagna, secondo gli studi del PAI - mappe di allagabilità - è stato oggetto di conflittualità tra le previsioni di sviluppo urbanistico e quanto diversamente indicato negli atti sopra citati, bloccandone di fatto ogni futuro sviluppo. Il sistema del reticolo idrografico e delle sue opere quindi è utile strumento informativo per la gestione della regolazione idraulica tra i cittadini e l'Amministrazione Comunale. Sarebbe inoltre necessaria e auspicabile la realizzazione di un sistema di allarme che monitorasse i livelli idraulici tra il fiume Timia e il fosso Fossatello".
- *Valorizzazione paesaggistica e ambientale*: "Il Comune di Bevagna nella sua attività potrebbe valorizzare il reticolo dei canali di derivazione di cui è particolarmente ricco l'intero territorio comunale vedi per esempio quello del Maceratoio. Attenzione dovrà essere rivolta agli ulteriori rinvenimenti archeologici lungo il corso del Timia di opere romane per l'attraversamento del fiume. La pista ciclabile Assisi – Spoleto risulta essere un elemento di valorizzazione delle sponde fluviali in ragione della sua alta frequentazione".
- *Sviluppo economico sostenibile e durevole*: "Presente nel Comune di Bevagna è lo storico molino dell'Accolta riconvertito, attraverso un accordo pubblico / privato, per la produzione di energia elettrica. Nella parte di proprietà pubblica vi sono spazi e attrezzature (molino a palmenti) per la creazione di un museo della civiltà agricola connessa ai fiumi della Valle Umbra. Nel territorio è presente un ulteriore molino privato attualmente inutilizzato che potrebbe trovare impieghi anche nella produzione di energia elettrica".

Per quanto concerne la ricognizione delle progettualità e delle iniziative promosse dalle varie Amministrazioni locali coinvolte nel Contratto di Fiume, le schede di progetti riportate nel Contratto di Fiume e riguardanti il Comune di Bevagna o ambiti limitrofi, anch'esse distinte sulla base delle quattro "aree tematiche", sono:

- *Qualità delle acque*: "Progetto preliminare per la valorizzazione eco-ambientale e di sistemazione idraulica del Fiume Clitunno – Intero corso del Fiume Clitunno escluse le fonti: ripulitura dell'alveo".
 - *Sicurezza idraulica*: "Progetto preliminare per la valorizzazione eco-ambientale e di sistemazione idraulica del Fiume Clitunno – Impermeabilizzazione del Fosso Sportella e del Fiume Clitunno".
- Valorizzazione paesaggistica e ambientale*: "Progetto preliminare per la valorizzazione eco-ambientale e di sistemazione idraulica del Fiume Clitunno".
- *Sviluppo economico sostenibile e durevole*: "Progetto preliminare per la valorizzazione eco-ambientale e di sistemazione idraulica del Fiume Clitunno".

Il quadro degli obiettivi, strategie e azioni delineato nel Documento programmatico è compatibile e congruente con i contenuti del "Contratto di fiume del Clitunno – Marroggia – Topino".



Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA),

redatto ai sensi della L. R. 10 dicembre 2009 n. 25, e di quanto indicato nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (PGDAC) redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere.

Il Piano di Tutela delle Acque si compone di tre parti (<http://www.regione.umbria.it/ambiente/piano-di-tutela-delle-acque1>):

- nella parte prima "Vincoli, caratteri e obiettivi del Piano di tutela delle acque" è contenuto il quadro normativo europeo e nazionale di riferimento, nonché gli obiettivi e le strategie dei Piani e dei programmi di interesse regionale;
- nella parte seconda "La risorsa idrica" sono analizzate le pressioni e gli impatti che gravano sulle acque superficiali e sotterranee della regione
- nella parte terza "Azioni strategiche e interventi del Piano" sono riportate le misure di tutela quantitativa e qualitativa, tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico, con l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità.

È inoltre corredato degli allegati denominati "Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque ai sensi della Direttiva 2000/60/CE", degli elaborati relativi alla Valutazione Ambientale Strategica (Rapporto ambientale, Sintesi non tecnica), di 15 Tavole di Piano.

Il territorio di Bevagna è situato nel Sottobacino Topino – Marroggia. Nel seguito vengono sintetizzate alcune note concernenti misure di intervento del PTA particolarmente significative per il territorio bevanate.

Sezione IV, obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione, criticità e possibili interventi

Pag. 349: Tab. 215 – *Obiettivi di qualità per i corsi d'acqua superficiali ed i canali artificiali (ARPA Umbria).*

Per il Corpo idrico "Timia", del Sottobacino "Topino Marroggia", a fronte di uno Stato ambientale 2002-2003 "Sufficiente" veniva previsto un Obiettivo di Stato ambientale "Sufficiente (mantenimento)" per il 2006, e "Buono" per il 2016.

Per il Corpo idrico "Teverone", del Sottobacino "Topino Marroggia", a fronte di uno Stato ambientale 2002-2003 "Scadente" veniva previsto un Obiettivo di Stato ambientale "Sufficiente" per il 2006, e "Buono" per il 2016.

Per il Corpo idrico "Topino da Foligno alla confluenza con il Chiascio", del Sottobacino "Topino Marroggia", a fronte di uno Stato ambientale 2002-2003 "Sufficiente" veniva previsto un Obiettivo di Stato ambientale "Sufficiente (mantenimento)" per il 2006, e "Buono" per il 2016.

Pag. 353: *Analisi delle criticità.*

"Sottobacino Topino Marroggia. La difficoltà di garantire un deflusso di magra accettabile nel torrente Marroggia rende complicato il raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale. Lo stato qualitativo dei corsi d'acqua risente negativamente della gestione non corretta dei reflui di origine sia civile sia zootecnica (pratica della fertirrigazione su terreni poco permeabili)".

In successive schede analitiche vengono forniti ulteriori quadri di dettaglio delle criticità ambientali (a **pag. 364:** 1.2.5 "Sottobacino Topino – Marroggia").

Parte III "Azioni strategiche e interventi del piano". Sezione III – Misure per la tutela qualitativa: riduzione dell'inquinamento da fonti diffuse e puntuali. Vengono riportate di seguito le "Misure" riguardanti in modo diretto e specifico il Comune di Bevagna.

Misura Q2 O: *Estensione della rete fognaria fino a giungere ad una copertura di almeno il 90% degli AE nominali, per tutti gli agglomerati di consistenza > a 2.000 AE.* La misura interessa il Comune di Bevagna (Pag. 75, Tab. 19 - Agglomerati interessati dalla misura (con AE nominali e copertura fognaria).



ria attuale)). Viene indicato nella tabella: Bevagna, AE nominali 3.295; %AE serviti: 66,6. Viene indicato che "Le AATO dovranno adeguare i propri Piani d'Ambito agli obiettivi della presente misura. I soggetti attuatori sono individuati negli Enti Gestori, in base a quanto previsto dai programmi degli stessi Piani d'Ambito". "Tempistica - La tempistica dettata dalla norma nazionale e comunitaria rende l'applicazione della misura urgente e comunque non oltre il 2015".

Misura Q3 P: *Estensione della rete fognaria fino a giungere ad una copertura di almeno il 90% degli AE nominali, per tutti gli agglomerati di consistenza compresa tra 200 e 2.000 AE.* La misura interessa l'agglomerato di Bevagna - Cantalupo (Pag. 76, Tab. 20 - Agglomerati interessati dalla misura (con AE nominali e copertura fognaria attuale)). Viene indicato nella tabella: Bevagna - Cantalupo, AE nominali 388; %AE serviti: 55,7. Viene indicato che "Le AATO dovranno adeguare i propri Piani d'Ambito agli obiettivi della presente misura. I soggetti attuatori sono individuati negli Enti Gestori, in base a quanto previsto dai programmi degli stessi Piani d'Ambito". "Tempistica - dovrà avvenire in maniera progressiva entro il 2015".

Misura Q4 O: *Estensione del sistema di collettamento delle reti fognarie per il collegamento ad adeguati sistemi di trattamento.* La misura interviene sia sugli agglomerati di consistenza > a 200 AE, interessati dall'applicazione delle **misure Q2 O e Q3 P**, sia sugli agglomerati, di qualsiasi consistenza, in cui allo stato attuale la rete fognaria è presente ma non è collegata o è collegata solo in parte ad un sistema di trattamento. La misura interessa il Comune di Bevagna (Pag. 82, Tab. 22 - Agglomerati interessati dalla misura (con AE nominali e copertura depurativa attuale)). Viene indicato nella tabella: Bevagna, AE nominali 3295; %AE depurati: 67; Bevagna - Cantalupo, AE nominali 388; %AE depurati: 56. Viene indicato che "Le AATO dovranno adeguare i propri Piani d'Ambito agli obiettivi della presente misura. I soggetti attuatori sono individuati negli Enti Gestori, in base a quanto previsto dai programmi degli stessi Piani d'Ambito".

Misura Q16 C(P): *Introduzione di trattamenti per l'abbattimento del fosforo in impianti a servizio di agglomerati di consistenza compresa tra 2.000 e 10.000 AE.* La misura prevede la realizzazione di sistemi di trattamento che comportano l'abbattimento del fosforo

in impianti a servizio di agglomerati di consistenza compresa tra 2.000 e 10.000 AE. La misura ha, in generale, carattere complementare ma diviene obbligatoria di Piano (P) per i seguenti bacini:

- bacino del Torrente Marroggia;
- bacino del Torrente Teverone;
- Attuazione – Le AATO dovranno adeguare i propri Piani d'Ambito agli obiettivi della presente misura. I soggetti attuatori sono individuati negli Enti Gestori, in base a quanto previsto dai programmi degli stessi Piani d'Ambito.
- Tempistica – Per le aree in cui la misura ha carattere obbligatorio si prevede un'applicazione progressiva nel tempo per conseguire i risultati attesi all'orizzonte del 2015. (....)

Misura Q17 P: *Aumento della capacità depurativa degli agglomerati al fine di tenere conto di tutti i contributi di carico convogliati alla depurazione derivanti dall'applicazione delle misure sul sistema fognario.* La misura interessa 265 agglomerati per i quali risulta un carico convogliato ai depuratori superiore alla potenzialità depurativa dei depuratori attualmente presenti, stimata considerando anche gli effetti della Misura Q11 P. (....)

- Attuazione – Le AATO dovranno adeguare i propri Piani d'Ambito agli obiettivi della presente misura. I soggetti attuatori sono individuati negli Enti gestori dei sistemi fognario-depurativi che dovranno adeguare la capacità depurativa a scala di agglomerato mediante realizzazione di nuovi impianti di depurazione o potenziamento di quelli esistenti.
- Tempistica – Contestuale alla realizzazione degli interventi che comportano l'incremento del carico convogliato alla depurazione.



Misura Q18 C(P): *Adozione di opportuni sistemi di abbattimento combinato dei solidi sospesi e della carica batterica fecale sullo scarico dei sistemi di trattamento dei reflui urbani aventi una potenzialità di progetto > a 2.000 AE, mediante tecnologie idonee ed innovative (filtrazione, UV, ozonizzazione).* A pag. 101, Tab. 34 – Elenco dei depuratori potenzialmente oggetto della misura (depuratori che potrebbero essere oggetto della misura a seguito del non rispetto dei limiti di emissione) è indicato il depuratore di Bevagna – Capro, Potenzialità di progetto (AE) 4.500.

Misura Q19 C(P): *Ottimizzazione della gestione degli impianti di trattamento delle acque reflue Urbane (...)* Pag. 101.

La misura ha, in generale, carattere complementare ma diviene obbligatoria di Piano (P) per i seguenti bacini:

- bacino del Torrente Marroggia;
- bacino del Torrente Teverone.

(...)

Una ulteriore articolata serie di misure, all'interno della Sezione III – Misure per la tutela qualitativa: riduzione dell'inquinamento da fonti diffuse e puntuali, si basa su criteri di carattere generale e su argomenti specifici diversi, senza menzionare esplicitamente località.

Sezione VI – Programmi di misure e scenari per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici significativi e dei corpi idrici a specifica destinazione.

Nella Sezione vengono posti a confronto, per diversi bacini e relativi corpi idrici, gli obiettivi stabiliti dal Piano di Tutela delle Acque e l'effettivo stato di qualità ambientale; vengono quindi indicate le misure di intervento da porsi in atto. Per quanto concerne il Sottobacino Topino Marroggia viene evidenziato (§ 6, pag. 250), il "mancato raggiungimento obiettivo 2015" sia per i Torrenti Marroggia ("Stato di qualità ambientale: pessimo"), Teverone ("Stato di qualità ambientale: scadente") e Timia ("Stato di qualità ambientale: sufficiente al limite del livello scadente") che per il Fiume Topino ("Stato di qualità ambientale: sufficiente").

I quadri delle Misure da adottarsi sono dati nelle pagg. 253-260.

In particolare, nel Quadro 6.3 "Sottobacino Topino Marroggia: Misure per la tutela qualitativa: riduzione dell'inquinamento da fonti diffuse e puntuali" (pag. 254), sono evidenziate le seguenti Misure di Piano, riguardanti direttamente il bacino di Bevagna, con relativa tempistica attuazione misura:

- Misura Q2 O: *Estensione della rete fognaria fino a giungere ad una copertura di almeno il 90% degli AE nominali, per tutti gli agglomerati di consistenza > a 2.000 AE (Agglomerato di Bevagna);*
- Misura Q3 P: *Estensione della rete fognaria fino a giungere ad una copertura di almeno il 90% degli AE nominali, per tutti gli agglomerati di consistenza compresa tra 200 e 2.000 AE (Agglomerato di Bevagna - Cantalupo);*
- Misura Q4 O: *Estensione del sistema di collettamento delle reti fognarie per il collegamento ad adeguati sistemi di trattamento (Agglomerato di Bevagna, Bevagna - Cantalupo);*
- Misura Q17 P: *Aumento della capacità depurativa degli agglomerati al fine di tenere conto di tutti i contributi di carico convogliati alla depurazione derivanti dall'applicazione delle misure sul sistema fognario (Agglomerato di Bevagna - Cantalupo);*
- Misura Q21 P: *Limiti di emissione per gli impianti di depurazione aventi potenzialità di progetto compresa tra 2.000 e 10.000 AE (Impianto di depurazione di Bevagna - Capro).*

Diverse altre misure, comprese nei quadri del § 6, riguardano invece l'"intero sottobacino".



Piano dei percorsi costituenti la Rete escursionistica di interesse regionale, adottata con D.G.R. n. 1558 del 16/12/2011, al fine di tutelarne il sedime e la percorribilità

L'elaborazione del Piano ha compreso la ricognizione delle indicazioni della Pianificazione sovraordinata in materia di "Rete escursionistica di interesse interregionale e regionale".

2.4 Stato attuale dell'ambiente: le letture evidenziate dalla Pianificazione comunale

A completamento delle note del presente paragrafo si riporta una sintesi dei contenuti del Programma di Fabbricazione, che è stato il riferimento centrale per la pianificazione del territorio comunale negli ultimi decenni fino ad oggi. Viene esposta una sintetica illustrazione del sistema delle previsioni e delle tutele prefigurate dal Pdf distinguendo detti contenuti rispettivamente per il Sistema insediativo, il Sistema ambientale, il Sistema infrastrutturale.

Il Programma di fabbricazione previgente

Programma di Fabbricazione, Variante 1988, con Norme tecniche di Attuazione adeguate alle prescrizioni vincolanti di cui alla determinazione dirigenziale n. 11080 del 31/12/1999 dell'Ufficio Urbanistica della Regione Umbria. Gli elaborati grafici del Programma di Fabbricazione, Variante 1988, del Comune di Bevagna sono i seguenti:

- Inquadramento territoriale - Aree comprese nel Pdf, Aree di particolare interesse agricolo, Aree agricole compromesse, Aree boscate (scala 1:10.000);
- Tav. 1 – Frazione di Torre del Colle, Località Colle Poppo, Capro (scala 1:2.000);
- Tav. 2 – Bevagna capoluogo e dintorni (scala 1:2.000);
- Tav. 3 – Frazioni di Castelbuono, Cantalupo, Limigiano, Gaglioli, Località Pian di Boccio (scala 1:2.000);

Programma di fabbricazione - Sistema insediativo

In modo congruente con la caratteristica struttura storica a più centri dell'insediamento bevanate, avente come centro principale di elevato valore storico testimoniale e ambientale il Capoluogo (con le espansioni principali di Capro e della zona S. Anna) e come centri secondari di rilevanza storica le Frazioni di Torre del Colle, Castelbuono, Cantalupo, Limigiano, Gaglioli, le principali previsioni e tutele prefigurate dal Pdf riguardo al sistema insediativo possono essere così sintetizzate:

- Zone di valore storico ambientale (A1 – Edifici di valore storico monumentale, A2 – Edifici di valore storico, A3 – Edifici di valore ambientale).
 - Le destinazioni A1 e A2 contraddistinguono i tessuti storici del Capoluogo, entro il quale sono evidenziate le emergenze edilizie di valore storico testimoniale. La destinazione A3 è presente invece nei tessuti compatti delle frazioni di maggiore interesse storico testimoniale e ambientale (Gaglioli, Limigiano, Torre del Colle, Castelbuono), e in alcune località e complessi quali la Chesa di S.M. delle Grazie e l'area archeologica dell'Imbersato.
- Zone residenziali di completamento (Bv – Salvaguardia dell'impianto tipologico esistente, B1 B2 B3 B4 – Completamento)
 - La destinazione Bv caratterizza i tessuti edilizi centrali della frazione di Cantalupo, nei quali si evidenziano caratteri di permanenza storica dell'impianto originario. In tali zone gli interventi devono mantenere inalterato il carattere dell'impianto urbanistico e delle tipologie edilizie presenti.
 - Le destinazioni di completamento (B1 B2 B3 B4) caratterizzano invece le zone di formazione recente del Capoluogo (con particolare prevalenza quantitativa nelle zone Nord ed Est rispetto al Centro storico, nelle aree di espansione di S. Anna e dell'abitato di Capro), nonché diversi abitati



di diversa consistenza volumetrica e densità a Cantalupo e in contiguità con alcune delle frazioni di interesse storico (Limigiano, Torre del Colle, Gaglioli).

- Zone residenziali di espansione (C1 C2 – Residenziale di espansione, Cp – Edilizia Residenziale Pubblica)
 - Le zone C1 si riferiscono a due lottizzazioni quasi completamente attuate (Capoluogo – Madonna della Rosa e Cantalupo), e a due approvate e non ancora attuate (presso le frazioni di Torre del Colle e Gaglioli).
 - Le zone C2 si riferiscono a due lottizzazioni approvate e non ancora attuate (Capoluogo – S. Anna e Colle Poppo).
 - La zona Cp – Edilizia Residenziale Pubblica è localizzata in zona S. Anna, a Nord-Est del Capoluogo.
- Zone produttive (D1 – Completamento, D2 – Espansione). Aree destinate all'insediamento di edifici ed attrezzature per l'attività industriale, artigianale e per il commercio all'ingrosso.
 - L'area produttiva principale è localizzata a Est del Capoluogo, lungo la Via Flaminia, in prossimità con il territorio comunale di Foligno; una seconda area artigianale è localizzata nei pressi dell'abitato di Cantalupo, lungo la Strada Provinciale "Perugina". Entrambi i suddetti insediamenti sono caratterizzati da una elevata aliquota di attuazione.
 - Ulteriori lotti ed aree di minore estensione sono presenti in altre località del territorio comunale (Viale Roma, Cantalupo).

- Zone d'uso pubblico, interesse collettivo.

Si evidenzia una concentrazione delle attrezzature per servizi pubblici di interesse generale in corrispondenza del Capoluogo, e una presenza di dotazioni di rango locale presso le frazioni.

Programma di fabbricazione - Sistema ambientale

Nella tavola di inquadramento alla scala territoriale del PdF (scala 1:10.000) sono presenti le campiture relative agli usi maggiormente caratterizzanti la matrice ambientale e agricola del territorio comunale bevanate.

Le "Aree di particolare interesse agricolo" caratterizzano in modo estensivo gli ambiti di pianura del quadrante Est nonché le fasce limitrofe al corso del torrente Attone; la presenza delle "Aree boscate" contraddistingue invece il sistema ambientale negli ambiti dell'entroterra collinare.

Le Zone agricole E sono distinte in tre sottozone (E1 – Agricola normale, E2 – Agricola di valore paesistico, Er – Agricola di rispetto).

La destinazione di zona E1 è estesamente presente nell'ambito del territorio comunale bevanate.

La zona E2 (Agricola di valore paesistico) comprende un'ampia area collinare e pedecollinare già soggetta a vincolo paesaggistico e particolarmente rilevante nell'immagine ambientale della Valle Umbra, caratterizzata dalla presenza dominante dell'emergenza del complesso di S.M. delle Grazie.

La zona Er contraddistingue in particolare gli ambiti di interfaccia e transizione tra i tessuti edilizi e le contermini zone agricole normali. Dette zone sono localizzate principalmente intorno al Capoluogo (Capro, Colle Poppo, S. Anna, Madonna della Rosa, Via Flaminia), e attorno ai nuclei edilizi delle frazioni storiche di Limigiano, Castelbuono, Torre del Colle, Gaglioli).

Programma di Fabbricazione - Sistema infrastrutturale

L'evidenziazione della struttura varia di base del territorio comunale, determinata dalla Via Flaminia, dalla ex SS n. 316, dalla SP 403 Perugina, e delle rispettive fasce di rispetto, si accompagna nel PdF con la



previsione del potenziamento e della razionalizzazione del reticolo viario secondario, con particolare riferimento alle strade comunali al servizio delle frazioni.

Altri strumenti urbanistici comunali e le attività di pianificazione in atto

I principali strumenti urbanistici comunali di livello attuativo e le attività di pianificazione in atto sono elencati di seguito:

- *Piano Particolareggiato del Centro (1981);*
- *Lottizzazioni approvate in località S. Anna, Torre del Colle, Collepoppo (da realizzare):*
 - *Lottizzazione Nunzi, Torre del Colle, Delibera di adozione n. 83 del 28/10/2008; Delibera di approvazione n. 14 del 12/03/2009;*
 - *Lottizzazione Collepoppo, Delibera di adozione n. 4 del 14/02/2002; Delibera di approvazione n. 43 del 25/07/2002;*
 - *Lottizzazione S. Anna, Delibera di adozione n. 5 del 16/02/2007; Delibera di approvazione n. 41 del 10/08/2007;*
 - *Lottizzazione di Gaglioli, Borgo Gaglioletto, Delibera di adozione n. 76 del 17/11/2010;*
- *Variante parziale al vigente Programma di Fabbricazione riguardante terreni in località S. Anna (2009, approvata);*
- *Variante parziale al vigente Programma di Fabbricazione del Comune di Bevagna, area ex autorimessa comunale lungo Viale Roma (Approvazione con Deliberazione del Consiglio comunale n. 70 del 17-11-2010);*
- *Progetto preliminare pavimentazioni e reti tecnologiche del Centro storico di Bevagna;*
- *Piano Urbano Parcheggi Centro Storico, riguardante il Centro storico e aree limitrofe. Delibera comunale di adozione n. 35 del 18-05-2009;*
- *Piano di Ricognizione e Valorizzazione del patrimonio immobiliare ("Piano delle Alienazioni e Valorizzazioni immobiliari 2009", ai sensi dell'art. 58 DL 112/2008, conv. L 133/2008. Delibera comunale n. 30 del 18-05-2009);*
- *Programma preliminare del Quadro Strategico di Valorizzazione del Centro storico (QSV) ai sensi della Legge regionale n. 12/2008 (maggio-settembre 2009);*

Quadro Strategico di Valorizzazione del Centro storico (QSV)

L'Amministrazione Comunale di Bevagna ha dato avvio all'itinerario di formazione del Quadro Strategico di Valorizzazione del Centro storico, strumento introdotto dalla Legge Regionale n. 12 del 10 luglio 2008. La finalità generale di questo strumento è la promozione e realizzazione di programmi, progetti, azioni di rivitalizzazione, di riqualificazione e di valorizzazione dei Centri storici.

Si tratta di uno strumento di carattere "strategico", che cioè individua obiettivi espressamente "mirati" a raggiungere una "visione" condivisa dai cittadini e dalle Amministrazioni Comunali per il futuro urbanistico, economico e sociale dei Centri Storici, e predisporre azioni e progetti tesi a realizzare concretamente quegli obiettivi.

Per conseguire in modo efficace gli obiettivi del QSV è opportuno ed auspicabile che ci sia una piena coerenza e sinergia con gli obiettivi degli altri strumenti di pianificazione, con particolare riferimento al PRG in itinere. Il percorso di formazione del QSV previsto dalla Legge Regionale n.12/2008 comprende due passi essenziali:



- Redazione di un Programma preliminare del QSV;
- Elaborazione del Quadro Strategico di Valorizzazione.

Alla base delle elaborazioni del Quadro Strategico di Valorizzazione, quale ipotesi di lavoro, una “visione” del futuro di Bevagna e del ruolo del Centro storico e dei nuclei storici nell’ambito del territorio comunale, che sintetizzi gli esiti che la comunità urbana intende conseguire. La “visione”, in sostanza, riassume i caratteri e i contenuti del futuro che la comunità urbana desidera e condivide per la propria città e si andrà precisando in relazione agli approfondimenti e alle verifiche nel corso della costruzione del QVS. Detta visione è stata riassunta, in modo il più possibile sintetico e comunicativo, con alcuni semplici “slogan”:

- Bevagna come centro di identità della Valle Umbra, sulla base della valorizzazione delle sue peculiari qualità urbanistiche, ambientali, storico-testimoniali, culturali, socioeconomiche;
- Il territorio bevanate come risorsa complessa: il Centro, la rete delle frazioni storiche, il sistema dei corsi d’acqua ad essi connesso diventano riferimento unitario e di “senso” dei caratteri di Bevagna e base per l’integrazione e la complementarità con i valori dell’ambiente e delle produzioni agricole di pregio;
- Il Centro storico di Bevagna come parte di città viva e polifunzionale, in cui siano valorizzate e mutuamente integrate le funzioni residenziali, culturali, commerciali, ricettive, di servizio, amministrative; - Bevagna come città del “viver bene”, entro cui consolidare la soddisfazione del residente e del turista per la qualità della vita offerta;
- Bevagna come luogo offerta di qualità e dimensione umana per le attività economiche (commercio, artigianato, servizi, pubblici esercizi, ricettive). L’auspicio è quello di valorizzare ed integrare la qualità espressa dagli operatori, puntando a legare in modo indissolubile il pregio dei prodotti/servizi con il calore umano di chi vive in prima persona l’attività, nella consapevolezza che il Centro di Bevagna non vuole e non può essere un centro commerciale omologato né presentare un tessuto economico anonimo e privo di personalità;
- Bevagna come città di cultura e di eventi che promanino dalla sua storia e natura e risultino particolarmente caratterizzanti per la riscoperta e la valorizzazione del suo territorio.

La redazione del Programma preliminare del Quadro Strategico di Valorizzazione del Centro storico (QSV), in particolare, ha avuto luogo in modo concomitante e parallelo con la messa a punto degli obiettivi del nuovo PRG, in coerenza con gli obiettivi di piano, che si è giovata anche dei risultati di una serie di eventi partecipativi, ha determinato l’individuazione di un insieme di campi di intervento, che si riporta di seguito, da perfezionarsi in seguito con la redazione del QSV, entro i quali potranno essere individuate le concrete azioni e i progetti da realizzare, nonché la rispettiva lista di priorità:

- *implementazione e valorizzazione delle funzioni caratterizzanti*: mantenimento della residenza e delle funzioni sociali ed amministrative presenti, potenziamento del commercio, trasferimento di funzioni scolastiche con introduzione di nuove funzioni ricettive, culturali e residenziali;

La prospettiva del trasferimento delle funzioni scolastiche oggi presenti nel Centro consente di prospettare, accanto ad un migliore assetto funzionale alla scala urbana, anche un potenziamento della vocazione residenziale, ricettiva e culturale coerente con una adeguata promozione dell’immagine urbana;

- *definizione degli scenari in relazione ad un processo di Marketing urbano*: promozione di azioni coordinate di marketing culturale e di prodotto, direttamente dipendenti dalla capacità di valorizzazione del patrimonio monumentale, architettonico ed edilizio, dei servizi, dell’offerta della città e del ruolo del territorio d’area vasta;



La specificità dell'immagine di Bevagna e della valenza storico – culturale della città si presta ad una promozione in termini di marketing tanto culturale quanto commerciale;

- *integrazione delle azioni strategiche con la formazione in corso dello strumento urbanistico generale. Il QSV diventerà parte integrante del nuovo Strumento urbanistico comunale in itinere, individuato dall'Amministrazione comunale per coordinare il processo di copianificazione tra i diversi strumenti di programmazione territoriale. Tra i principali campi di intervento già emersi:*

- Riqualficazione e valorizzazione prioritaria del sistema strutturante degli spazi pubblici della città (strade e piazze di maggiore rilevanza urbanistica, accessi in corrispondenza delle porte, aree verdi fluviali);
- Valorizzazione della funzione residenziale;
- Valorizzazione del sistema commerciale del Centro storico;
- Riconversione ad usi residenziali, ricettivi e culturali di contenitori del Centro storico oggi destinati ad attrezzature scolastiche da rilocalizzare in una rifunzionalizzazione nelle aree urbanizzate di bordo di formazione recente (nuovo polo scolastico nel quartiere di Sant'Anna);

Un'azione urbanisticamente rilevante per una valorizzazione della qualità urbana bevagnate potrà consistere nella previsione di una adeguata connessione del Centro storico con le limitrofe aree di più recente espansione anche mediante la individuazione e realizzazione di percorsi ciclopedonali protetti anche mediante la realizzazione di parcheggi pluripiano completamente interrati;

- Riqualficazione delle porte di ingresso alla città storica (area di Viale Roma, area di Via Flaminia e area di Porta Cannara) e valorizzazione dei caratteri peculiari di dette aree, realizzazione di spazi pubblici attrezzati, integrazione delle aree parcheggio per favorire la pedonalizzazione del centro;

Una adeguata valorizzazione degli ambiti delle porte urbane potrà comprendere in particolare l'attrezzamento delle aree di parcheggio e dei percorsi urbani (in particolare sistemazione delle aree di Piazza Masci Minolfo e di Largo A. Gramsci);

- Rivalutazione della maglia ambientale agricola della centuriazione e del sistema idrografico;
 - Creazione di una rete di itinerari ciclopedonali che connetta il Centro capoluogo con tutto il territorio e ne favorisca la fruizione;
 - Riqualficazione dei Centri storici minori anche per attività turistiche legate all'ambiente; il piano delle pavimentazioni stradali in corso di attuazione rappresenta un riferimento non marginale dell'intervento pubblico in queste località creando nuove convenienze localizzative per la residenza e per iniziative private legate al tempo libero e alla cultura.
- *innalzamento della cultura d'impresa, con particolare attenzione - continuativa e costante nel tempo - agli aspetti collegati al marketing;*
 - *attenzione ai giovani residenti, in quanto potenziali depositari della memoria storica e delle tradizioni locali;*
 - *Studio di modalità di formazione sugli antichi mestieri artigiani, prendendo a riferimento l'importante impulso dato in questa direzione dalla manifestazione "Mercato delle Gaite";*
 - *potenziamento di tecniche di orientamento turistico;*
 - *info point, segnaletica, forme di promozione cartacea e telematica;*
 - *studio di forme innovative di consolidamento degli eventi maggiormente significativi;*



- *valutazione anche di forme di collegamento con eventi nazionali ed internazionali;*
- *pacchetti di turismo integrato tra centro storico e borghi minori;*
- *percorsi di visita a tema e di marketing esperienziale.*

Lo studio per l'insediamento per attività produttive

Oltre agli strumenti attuativi elencati sopra, il Comune ha effettuato uno studio finalizzato alla pianificazione attuativa per un nuovo insediamento per attività produttive nella parte Est del territorio comunale, lungo la Via Flaminia, in adiacenza al territorio del Comune di Foligno e all'area produttiva già esistente.

La classificazione del territorio successivamente introdotta dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, in particolare per ciò che attiene alla individuazione dei fattori di pericolosità e rischio legati alle Fasce fluviali A, B, C, con la conseguente imposizione di vincoli nei confronti dell'esistente e delle potenzialità di trasformazione, ha localizzato detta zona entro la Fascia fluviale B. Sulla base di questo il Comune di Bevagna ha proceduto all'esclusione della previsione di detta nuova espansione produttiva dagli obiettivi del PRG, rinviando ad eventuali successivi studi mirati l'analisi delle possibilità di riqualificazione idraulica della zona.



3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE

Problemi ambientali esistenti, aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità. Obiettivi di tutela ambientale (punti c) d) e) All.VI, Parte II D.Lgs. 152/2006)

Il PRG parte strutturale si prefigge come finalità principale la tutela e valorizzazione del patrimonio storico culturale, nonché del sistema ambientale e paesaggistico e delle zone agricole.

L'ambito di interesse del PRG è, come da indicazioni di legge, l'intero territorio comunale; per questo, nelle note del presente paragrafo che seguono, vengono sintetizzate le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche, i problemi ambientali esistenti, aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità del territorio del Comune nella sua interezza. La trattazione viene operata sulla base degli "Scenari tematici" a suo tempo definiti dalla Legge.⁵

Le trasformazioni di carattere insediativo e aggregato di completamento dell'insediamento, peraltro, sono localizzate in sole due aree (S. Anna, e, in misura minore, Cantalupo), in diretta contiguità con l'abitato esistente e con obiettivi specifici di riqualificazione urbana e ambientale locale, come viene esposto nel dettaglio di seguito (ricomposizione del margine urbano, dotazione di spazi collettivi).

3.1 Sistema ambientale

Il territorio di Bevagna viene classificato dal Piano Paesaggistico Regionale all'interno dei "Paesaggi regionali a dominante sociale simbolica", nell'ambito della Valle Umbra.

Sotto il punto di vista degli usi principali del suolo e della connotazione ambientale delle unità di paesaggio, il territorio comunale bevanate si caratterizza per una chiara bipartizione: a Est il territorio a prevalente vocazione agricola di pianura e di valle, strutturato da un reticolo idrografico le cui componenti costitutive principali sono date dal fiume Timia e dal torrente Attone, a Ovest il territorio di morfologia collinare, nel quale il paesaggio naturale è contraddistinto dalla presenza delle aree boscate (PTCP, Tav. A41, Unità ambientali ed uso del suolo).

La consistenza delle aree boscate presenta una significativa incidenza nelle aree interne collinari e pedecollinari e in contiguità con il Comune di Gualdo Cattaneo, con estesa presenza in particolare di "Boschi di caducifoglie collinari e submontane", e di "Boschi di caducifoglie montane" in prossimità di Castelbuono e Limigiano (PUT, Tav. 2, Carta geobotanica con principali classi di utilizzazione del suolo). La netta connotazione morfologico ambientale degli ambiti omogenei di paesaggio rispettivamente di pianura e collinare si riscontra anche nella localizzazione e caratterizzazione degli ambiti della tutela paesaggistica (PTCP del 2002, Tav. A71, Ambiti della tutela paesaggistica; Repertorio delle componenti paesaggistiche, ambientali, infrastrutturali ed insediative di definizione comunale).

In particolare, l'area del Capoluogo, con gli ambiti extraurbani prossimi ad esso, caratterizzati dalla Chiesa di S.M. delle Grazie in posizione dominante sulla collina, sono evidenziati nel suddetto elaborato del PTCP tra le "Aree di notevole interesse pubblico (articolo 136 D.Lgs 42/2004, già articolo 139 D.Lgs. 490/1999)".

⁵ L.R. 27/2000 "Piano urbanistico territoriale", art. 8 "Scenari tematici del P.U.T.": Gli scenari tematici del PUT, individuati sulla base dei riferimenti programmatici comunitari e nazionali, nonché delle potenzialità territoriali dell'Umbria in un'ottica di sviluppo sostenibile e durevole, sono i seguenti: a) sistema-ambientale; b) spazio rurale; c) ambiti urbani e per insediamenti produttivi; d) sistemi infrastrutturali; e) rischio territoriale ed ambientale.



“Aree di elevatissimo interesse naturalistico (sottoclasse 4b)” sono invece individuate nelle aree S.I.C. del fiume Timia, del lago Aiso, dell’entroterra collinare.

Tra le “Aree di elevato interesse naturalistico (sottoclasse 4a)” si segnalano le seguenti:

- “Aree di interesse faunistico: zone ripopolamento e cattura”, presenti nell’entroterra collinare;
- “Aree di interesse paesaggistico – fasce di rispetto dei corsi d’acqua e dei bacini lacustri, (articolo 142.1 lettere b, c D.Lgs 42/2004, già lettere b, c art 146.1 D.Lgs. 490/1999)” (negli ambiti di margine del Torrente Attone, del Fiume Clitunno - Timia, del Lago Aiso)
- “Zone di salvaguardia paesaggistica dei corsi d’acqua principali di rilevanza territoriale” (ampia area di pianura incentrata sul corso del Timia e dell’Attone).

Oltre alle zone S.I.C., una delle quali in adiacenza con i Comuni di Gualdo Cattaneo e Cannara (ex SIR IT5210078, attuale SIC “Colline Premartane” (Bettona-Gualdo Cattaneo) avente lo stesso codice identificativo), viene evidenziata dal P.U.T. del 2000 la presenza di una zona di elevata diversità floristico vegetazionale in adiacenza con i Comuni di Gualdo Cattaneo e Cannara (PUT, Tav. 8, Zone di elevata diversità floristico vegetazionale e Siti di interesse naturalistico).

Per quanto riguarda il ruolo e la collocazione del territorio comunale bevanate nell’ambito della Rete ecologica regionale, una ampia parte dell’ambito pianeggiante che caratterizza il quadrante est è classificato dal P.T.C.P. entro la “Rete della naturalità: Zone di discontinuità ecologica art 9 comma 1c”, mentre nella parte interna collinare prevale l’indicazione di “Rete della naturalità: Aree boscate, aree nude, pascoli”. Evidenziate inoltre “Aree di interesse faunistico: zone di ripopolamento e cattura” nel quadrante nord (presente in prevalenza entro il comune di Cannara) e nel quadrante sud (PTCP, Tav. A21a, Analisi delle risorse naturalistiche, ambientali e faunistiche). Valutazioni di maggior dettaglio a riguardo, con una articolata evidenziazione degli *Habitat* e delle *Discontinuità* nell’ambito della RERU, sono evidenziate nel Piano Paesaggistico Regionale pre-adottato nel 2009 (Tav. QC 1.6, Unità regionali di connessione ecologica)

Un quadro di dettaglio delle indicazioni e prescrizioni della pianificazione sopraordinata d’Area vasta, riguardo al Sistema ambientale, è collocato nei “Quadri sinottici delle conoscenze e dei riferimenti cartografici e normativi concernenti gli Scenari tematici” del Documento programmatico del PRG (a. *Sistema ambientale*).

3.2 Spazio rurale

Per quanto riguarda le “Aree di particolare interesse agricolo” del territorio comunale, si rileva una estesa presenza di aree così classificate in particolare nel quadrante Est, negli ambiti di pianura e pedecollinari, e lungo le aree limitrofe al Torrente Attone, come documentato anche dal PUT (Tav. 17, Aree di particolare interesse agricolo).

Detto elaborato grafico del PUT opera tra l’altro una sovrapposizione di detto tematismo con i livelli di vulnerabilità dell’acquifero quando quest’ultimo è presente. Una parte significativa delle aree agricole presenti nel quadrante Est del territorio comunale, a Est del tracciato della SP Perugina fino al quadrante Sud intorno alla Via Flaminia – Zona produttiva, è classificata come Aree di particolare interesse agricolo con “Acquiferi a vulnerabilità accertata” - “Vulnerabilità alta a media”; a ovest della SP Perugina sono invece classificate come Aree di particolare interesse agricolo con “Acquiferi a vulnerabilità accertata” - “Vulnerabilità estremamente elevata ed elevata” le aree limitrofe al Torrente Attone e un’area a Nord Ovest del Capoluogo limitrofa all’abitato di Capro. L’entroterra collinare è classificato come “Ambiti territoriali omogenei – Aree basso collinari”.



abbandonati”, “Oliveti” (in quantità prevalente nella parte collinare del territorio), “Vigneti”, “Rimboschimenti a conifere” (aree prossime al Torrente Attone).

Le principali caratteristiche pedologiche, agronomiche forestali e produttive del territorio, operando un classificazione congruente con le categorie di lettura adottate nell’elaborato del PUT Tav. 2 - Carta geobotanica con principali classi di utilizzazione del suolo, comprendono in particolare una ampia presenza di “Campi coltivati ed abbandonati” negli ambiti di pianura, di “Oliveti” e (in misura inferiore) di “Vigneti” negli ambiti pedecollinari. Ampia presenza di “Boschi di caducifoglie collinari e submontane” si rileva negli ambiti collinari; in prossimità di Castelbuono e Limigiano: “Boschi di caducifoglie montane”.

Nelle aree di pianura e di valle è attuata da decenni una agricoltura di tipo intensivo con prevalenza dei seminativi che ha subito i processi di meccanizzazione durante il secolo scorso e nel secondo dopoguerra un progressivo aumento nell’uso di fertilizzanti e fitofarmaci. Le superfici agricole risultano inoltre sottoposte a una notevole pressione dovuta alle edificazioni e opere di infrastruttura, soprattutto nella fascia di continuo urbanizzato che circonda le infrastrutture stradali principali.

Nelle aree alto collinari e collinari si trovano i maggiori ambiti consolidati per le produzioni tipiche umbre, costituite da oliveti e vigneti, la cui gestione dinamica risente positivamente del notevole sviluppo dei mercati di tali prodotti. Per gli ambiti per produzioni agricole di qualità, L'estensione attuale delle superfici vitate e olivate è notevolmente incrementata rispetto a quanto indicato dalla Tav. 15 del PUT (Zone di produzione di Vino D.O.C. e D.O.C.G. e Zone di produzione dell’Olio extravergine di oliva D.O.P. “Umbria”) che pure poneva in evidenza, per la produzione vinicola, una significativa incidenza nei settori O e SO del territorio comunale (“Montefalco D.O.C. e D.O.C.G.”; in misura minoritaria e in prossimità del confine comunale Ovest “Colli Martani”), in contiguità con i Comuni di Cannara, Gualdo Cattaneo, Montefalco.

Di particolare rilevanza è il fenomeno recente di incremento delle superfici vitate e delle superfici olivate, con incrementi dell'ordine delle centinaia di ettari. Il fenomeno di espansione dei vigneti è riconducibile al recente sviluppo produttivo e commerciale del distretto viticolo denominato “Montefalco” che si estende territorialmente sui comuni di adiacenti e comprende interamente il territorio di Bevagna. I nuovi impianti sono in generale dotati di caratteri di spiccata intensività e specializzazione, con forme di allevamento moderne che poco hanno a vedere con le tipologie tradizionali di vigneto. Le nuove forme di impianto sono molto diffuse anche per le superfici reimpiantate, per cui si osserva diffusamente nel territorio la sparizione delle vecchie forme di allevamento tradizionali. I vigneti impiantati sono quelli di maggiore valenza territoriale e commerciale con una prevalenza del tradizionale Sagrantino.

Nel settore olivicolo, l’intero territorio comunale è compreso nelle “Sottozone (menzioni geografiche)”: “Colli Martani”. Localizzazioni di “Frantoi oleari – Campagna olearia 1998/99” sono presenti in corrispondenza di Bevagna, Cantalupo, Torre del Colle, Gaglioli (n. 7 in tutto). Nelle aree bassocollinari e collinari sono presenti grandi estensioni di oliveti coltivati con forme tradizionali, con tendenza generale alla ristrutturazione, e intensivizzazione degli impianti mediante ringiovanimento e sostituzione delle piante poco produttive, per ragioni di età dell’impianto, varietà, localizzazione e tipologia. Gli oliveti associati in filari ai seminativi sono spesso estirpati e trasformati in oliveti specializzati, in anni recenti soggetti a rilevante espansione degli impianti, che hanno interessato numerose aree un tempo coltivate a seminativo. I nuovi impianti sono in generale dotati di caratteri di maggiore intensività e specializzazione, con sesti minori tra gli esemplari e assenza di consociazione con i seminativi. Sono tuttavia pressochè assenti gli oliveti con forme predisposte per la coltura meccanizzata (siepe o parete). Per un osservazione immediata della diffusione delle superfici vitate si veda la cartografia allegata (Uso del suolo, colture permanenti).



Tutti i sistemi agricolo-paesaggistici, di pianura, collinari e altocollinari risentono dei fenomeni recenti di variazione degli strumenti di sostegno in agricoltura e di sviluppo delle attività collaterali e accessorie del territorio rurale, in particolare per le funzioni di tipo turistico-ricreativo e residenziale.

Per quanto attiene alle attività zootecniche sono presenti le seguenti tipologie di allevamenti: “Bovini” (in particolare negli ambiti pedecollinari e collinari), “Suini” (ambiti pedecollinari e di pianura), “ovi – caprini”, “Equini” ed “Avi- cunicoli” (in misura minoritaria) (PUT, Tav. 20, Allevamenti).

Gli insediamenti di valore storico – culturale del territorio rurale presentano i nuclei di interesse primario nei tessuti edilizi compatti delle frazioni di interesse storico (Limigiano, Castelbuono, Torre del Colle, Gaglioli). Accanto a questi si evidenziano gli edifici di “Architettura religiosa” (Annunziata, Cantalupo, Torre del Colle, la chiesa di S. Michele Arcangelo a Limigiano), i nuclei di Madonna della Pia e Campofondo, e in particolare l’emergenza edilizia e ambientale della chiesa di S.N. delle Grazie. Alcune tracce di aree sottoposte a centuriazione lungo la Via Flaminia rimarcano le correlazioni con le maggiori aree centuriate dei comuni limitrofi a Est (PPR, Tav. QC 2.2).

Per quanto riguarda la viabilità storica in ambiente rurale, sono classificabili come viabilità storica confermata dalla rete principale attuale: la Via Flaminia, la strada per Bastardo, la strada per Cantalupo e la strada per Gaglioli dal Capoluogo, la strada Cantalupo – Torre del Colle; buona parte della viabilità secondaria è classificabile invece come viabilità storica minore (PTCP, Tav. A33, La viabilità storica).

Un quadro di dettaglio delle indicazioni e prescrizioni della pianificazione sopraordinata d’Area vasta, riguardo allo Spazio rurale, è collocato nei “Quadri sinottici delle conoscenze e dei riferimenti cartografici e normativi concernenti gli Scenari tematici” (b. *Spazio rurale*) contenuti nel Documento programmatico del PRG.

Informazioni corrette e rilevanti per il settore agricolo sono poco disponibili in forma aggregata su base comunale, essenzialmente poiché gli enti preposti aggregano le ricerche statistiche su aree più vaste del comune. Inoltre la significatività dei dati comunali può risultare ridotta poiché numerosi fenomeni economico-produttivi e realtà aziendali, un tempo compresi o limitati dai confini comunali, risultano oggi come componenti di sistemi più ampi, con forme di interdipendenza più complesse che nel passato. Ciò premesso, è comunque possibile procedere ad alcune considerazioni. D’altro canto, la carenza di dati statistici ufficiali è bilanciata dalla accresciuta possibilità di elaborare rapidamente dati territoriali, data la creazione, negli ultimi anni, di sistemi informativi e cartografici di grande capacità da parte di enti regionali e intercomunali (SIT Ecografico Regionale; SIT Unione Comuni “Terre dell’Olio e del Sagrantino”).

Le attività agricole del comune di Bevagna sono il l’espressione, oltre che dei suoli e delle imprese, anche del sistema locale in cui le attività hanno luogo .

Oltre a descrivere le attività agricole praticate e le tipologie colture presenti è importante quindi comprendere le relazioni con l’ambiente reale circostante. Per il settore agricolo sono state reperite in letteratura recente analisi statistiche complesse, con dati risultanti utili per la definizione quantitativa del grado di ruralità del territorio comunale, o meglio del sistema locale (secondo la definizione dell’ISTAT) di cui il comune di Bevagna fa parte e per descrivere il profilo socio-economico del medesimo sistema.

Nel territorio di Bevagna, come nei comuni adiacenti, il settore agricolo predominante è quello delle colture permanenti (vitivinicolo, e oleicolo) e che si distingue dagli altri sistemi agroalimentari poiché è un sistema di prodotti/servizi estremamente complesso dove la qualità “tangibile” del vino e dell’olio si intreccia con la gradevolezza, bellezza ed integrità ecologica dell’ambiente di insediamento, nonché con i valori storico-culturali “intangibili” che ne accrescono immagine e valore simbolico per il consumatore. In questa ottica si viene pertanto a configurare una offerta che scaturisce dall’integrazione tra sistemi produttivi (vitivinicoltura, olivicoltura tradizionale, turismo rurale, artigianato, prodotti della gastronomia) e sistemi territoriali (ambiente naturale, paesaggio viticolo e olivicolo, elementi storici, artistici culturali conseguenti all’insediamento e presenze dell’uomo). Tale offerta integrata, in conclusione deriva dalla “so-



vrapposizione” di tre macro-elementi, vale a dire il prodotto (vino, olio), il territorio (nelle sue dimensioni fisica, antropica e culturale), l’ecosistema (inteso in termini di qualità del paesaggio e dell’ambiente).

Data la disponibilità di sistemi informativi dettagliati e basi di dati geografiche per il territorio oggetto di studio, sono stati predisposti sistemi cartografici di analisi che costituiscono un elemento di supporto permanente, dinamico e aggiornabile con funzioni multiple.

3.3 *Ambiti urbani e per insediamenti produttivi*

Come già è stato evidenziato, la struttura insediativa del territorio comunale di Bevagna si caratterizza, nel suo impianto originario, per il nucleo storico del centro principale, per cinque frazioni (Cantalupo, Castelbuono, Gaglioli, Limigiano, Torre del Colle), che presentano in misura differenziata interesse storico – testimoniale e paesaggistico, e per le emergenze di carattere storico testimoniale dell’insediamento rurale sparso, tra le quali particolarmente rilevante sotto il profilo paesaggistico è la chiesa di S.M. delle Grazie, in posizione panoramica e dominante rispetto al Capoluogo e a gran parte della Valle Umbra.

La struttura insediativa del Capoluogo riflette la sua marcata complementarità con la giacitura dei limitrofi corsi d’acqua, con una conformazione longitudinale lungo un asse primario, e l’articolazione dell’abitato all’interno della cinta murata con le porte di accesso verso le principali connessioni territoriali. La morfologia della città di formazione moderna e contemporanea, in contiguità alla città murata, presenta un nucleo residenziale di maggiore consistenza a Nord – Est del Centro storico, compreso tra il tracciato della Strada provinciale 403 “Perugina” e Via S. Anna. Questa è l’espansione recente più estesa e caratterizzante del territorio comunale, e presenta una conformazione del tessuto a bassa densità comprendendo anche, in posizione di margine rispetto al territorio agricolo libero da edificazione, l’insediamento di Edilizia Residenziale Pubblica e il contiguo Centro sociale. Via S. Anna e Via 28 Settembre costituiscono gli assi viari strutturanti di questa parte urbana, attualmente interessata dalle trasformazioni connesse ad una nuova lottizzazione in zona S. Anna (la più estesa del paese) e ad una recente Variante parziale al PdF.

In posizione contigua all’accesso urbano di Porta Cannara, verso Nord, si sviluppa l’insediamento residenziale di carattere lineare strutturato dal tracciato della Strada provinciale 403 “Perugina”, comprendente l’abitato di Capro in sostanziale continuità con il Capoluogo.

L’insediamento di formazione recente lungo l’asse strutturante territoriale della Via Flaminia, a Est verso Foligno, si caratterizza in particolare per la presenza dell’insediamento produttivo, il più esteso dei due presenti nel territorio comunale, con una parte realizzata più recentemente in corrispondenza della nuova rotatoria della Flaminia.

L’insediamento recente extra – moenia e al di là dei corsi d’acqua, nella parte sud strutturata dal tracciato di Viale Roma e della strada ex SS n. 316, si caratterizza per un ingresso urbano la cui immagine è determinata dal viale alberato e dalle strutture del ponte di ingresso. L’insediamento presente in questa parte è costituito, oltre che da un tessuto residenziale piuttosto rado, dalle estese attrezzature per attività sportive e da alcuni edifici di carattere produttivo, alcuni dei quali dismessi dall’uso originario.

L’abitato di Cantalupo, ubicato a Nord del Capoluogo e a questo collegato dalla Strada provinciale 403 “Perugina”, costituisce la più estesa delle frazioni. I caratteri paesaggistici del contesto locale sono determinati dalla presenza del torrente Attone, che divide la parte di impianto storico da una parte più recente dell’abitato, e dal contiguo ambito di pianura che si estende verso Est nella Valle Umbra.

Il tessuto edilizio della frazione presenta un nucleo centrale più denso e compatto, che evidenzia elementi di permanenza storica sia nell’impianto urbano che nelle tipologie, mentre parte prevalente



dell'abitato è data da una più recente espansione edilizia a bassa densità, comprendente anche una lottizzazione dal disegno unitario con relativi servizi di quartiere, una scuola, un'area sportiva.

Nei pressi dell'abitato di Cantalupo è presente la seconda area per attività produttive presente nel territorio comunale. La presenza dell'edificato sparso in ambiente rurale è connessa alla vocazione agricola di ampia parte del territorio comunale.

3.4 Sistemi infrastrutturali

L'armatura territoriale nel senso più ampio del termine, comprende l'insieme delle infrastrutture urbane e territoriali, le funzioni e i servizi che "rendono abitabile il territorio e che sostengono il lavoro, la produzione, lo sviluppo economico e sociale, le attività umane in generale"⁶. Secondo tale ottica i sistemi insediativi possono essere considerati la struttura stessa dell'armatura territoriale, sia come principali nodi delle reti (arrivi e partenza dei flussi generati), sia quali luoghi di concentrazione delle funzioni e delle attrezzature, motori di sviluppo del sistema territoriale.

Per quanto concerne le correlazioni infrastrutturali di Bevagna (esistenti e potenziali) con le direttrici di traffico di rango territoriale sovra-regionale, di interesse sono talune previsioni del Disegno Strategico Territoriale (DST) per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria.

In particolare, l'analisi degli elaborati del DST (con particolare riferimento alla Relazione e agli elaborati grafici "Visione strategica del territorio" e "Quadro di unione dei Progetti strategici") evidenzia la collocazione ed il ruolo di Bevagna rispetto ad alcuni dei suddetti Progetti strategici territoriali e tematici, con riferimento al *Progetto Strategico "il sistema delle direttrici trasversali est ovest"*. Il territorio comunale di Bevagna è geograficamente localizzato entro la rappresentazione del corridoio DT2, che nell'elaborato "Quadro di unione dei Progetti strategici" si configura graficamente come un'ampia fascia di larghezza costante disposta in direzione est – ovest dall'Adriatico al Tirreno; per quanto la posizione del centro urbano di Bevagna sia decentrata di alcuni chilometri rispetto alle principali infrastrutture di collegamento destinate a comporre la "direttrice", la favorevole localizzazione del territorio comunale rispetto al suddetto corridoio infrastrutturale evidenzia positive qualità in ordine alla accessibilità e alle interrelazioni territoriali del centro.

Le interrelazioni territoriali di rilevanza primaria del territorio comunale bevanate, alla scala regionale e provinciale, sono quelle con il limitrofo territorio del Comune di Foligno, a Est, con la direttrice di traffico dell'E45 verso sud e l'entroterra montano, con il capoluogo di provincia verso Nord, attraverso il territorio comunale di Cannara. Le suddette direttrici sono costituite dalle infrastrutture viarie della Via Flaminia e dalle strade esistenti che il PUT del 2000 indica come "Viabilità di interesse regionale – secondaria": ex SS n. 316 e SP 403 Perugia, che determinano il reticolo viario di maggiore rilevanza del comune (PUT, Tav. 33, Sistema regionale della mobilità e delle infrastrutture di trasporto). Una proposta progettuale indicata dalla pianificazione sopraordinata, particolarmente rilevante per il territorio comunale bevanate, è data dall'ipotesi di una variante della SP 403 a est del capoluogo, che si configura di fatto come una circonvallazione (PTCP, Tav. I11, Rete viaria su gomma e quadro della progettualità). Rilevanza territoriale è anche connessa alla realizzazione in corso della pista ciclopedonale Spoleto – Assisi.

Il reticolo viario comunale comprende diversi itinerari di interesse storico, paesaggistico ed anche escursionistico, come viene anche evidenziato dalla pianificazione e dalla cartografia tematica provinciale e regionale (Piano dei percorsi costituenti la Rete escursionistica di interesse regionale, adottata con D.G.R. n. 1558 del 16/12/2011, al fine di tutelarne il sedime e la percorribilità; PPR, Tav. QC 1.8, Repertorio delle conoscenze. QC 1 Disaggregazione delle risorse fisico-naturalistiche. QC 1.8 Rete

⁶ INU - XXV Congresso "infrastrutture, città e territori", Roma 1-2 dicembre 2005, Relazione di apertura di Paolo Avarello.



infrastrutturale minore: itinerari escursionistici e tematici; PTCP, Sentieristica: rete escursionistica Lr.9/92 e altra sentieristica esistente o di progetto).

3.5 Rischio territoriale ed ambientale

Si espone un sunto degli aspetti geomorfologici, idrogeologici e litologici del territorio comunale di Bevagna. La trattazione completa di detti aspetti è oggetto dello Studio geologico a corredo del Piano Regolatore Generale – Parte strutturale – con elaborati allegati.

La morfologia caratterizzante l'area in studio deriva da processi tettonici che hanno modellato nell'arco di milioni di anni il paesaggio, che si presenta al viaggiatore che percorrere le valli e le colline di questa parte del territorio umbro. La litologia è infatti rappresentata da sedimenti di natura flyshoide rappresentati dalla formazione della Marnoso-Arenacea presente a quote altimetriche comprese tra 250 m e 600 m circa e da depositi fluvio-lacustri, palustri ed alluvionali al di sotto di tali quote. La conseguenza di tali fenomeni geologici è dimostrata dall'idrologia locale, con una densità di drenaggio sviluppata nell'area valliva.

I corsi d'acqua durante il sollevamento della fascia collinare hanno inciso i sedimenti dando vita ad una estesa falda con caratteristiche sia freatiche che a pressione, nella piana compresa tra il territorio bevanate e quello folignate.

Infatti, le conoscenze sul sistema acquedottistico, fanno presumere l'esistenza di un'antica condotta che dalle pendici della Frazione di Torre del Colle adduceva acqua al capoluogo. Oltre alla captazione delle acque sorgive, presenti lungo il fianco dei rilievi collinari, in epoca storica l'uomo ha estratto acqua dal sottosuolo nella piana alluvionale, testimoniata dai ritrovamenti archeologici nel sito Lago Aiso.

La storia geologica del territorio bevanate prende origine con la sedimentazione in ambiente marino della serie carbonatica "umbro marchigiana", nell'oceano della "Tetide", a partire dal Giurassico fino a tutto il Cretaceo. Durante una complessa evoluzione tettonico sedimentaria, si sono depositate successioni stratigrafiche complete e serie ridotte. Queste ultime si sono depositate in corrispondenza, dei cosiddetti "alti strutturali", cioè isolotti delimitati da imponenti scarpate, costituite da faglie dirette, originatesi a partire dal Lias inferiore. Al di sopra della successione carbonatica si sono sedimentate la formazione del Bisciario ed il flysch Marnoso Arenaceo, che chiudono, con il Miocene superiore, la sequenza marina. La genesi della catena appenninica è riconducibile ad una fase tettonica compressiva, sviluppatasi a partire dal termine del Miocene. Schematicamente, alla formazione iniziale di pieghe inverse, con vergenza adriatica, è seguita un'evoluzione attraverso faglie inverse e sovrascorrimenti, spesso raccordate da faglie trascorrenti. Successivamente, una importante fase tettonica distensiva (Plio – Pleistocene) ha determinato la formazione dei bacini intrappenninici, limitati da faglie dirette, all'interno dei quali si è avuta una sedimentazione continentale, di tipo fluvio lacustre e lacustre. La sequenza degli avvenimenti sedimentari e tettonici descritti ha determinato l'attuale conformazione del territorio comunale, caratterizzato da tre grandi ambiti territoriali, accomunati dal punto di vista litologico, geomorfologico ed idrogeologico:

- l'area appenninica carbonatica;
- l'area collinare flyshoide;
- l'area della piana.

L'area appenninica carbonatica è costituita da tutte le formazioni della serie umbro marchigiana; morfologicamente è caratterizzata dall'area montana, con quote che raggiungono i 900 metri di altezza, articolata in ampi crinali ed arrotondati, spesso interrotti da selle e solcati da profonde incisioni vallive, di origine fluviale.



I versanti sono generalmente uniformi e con inclinazioni medie. *L'area collinare flyschoide* è costituita da marne prevalenti, con intercalazioni arenacee e calcarenitiche. I processi geomorfologici più attivi, responsabili della conformazione del rilievo, sono quelli gravitativi e quelli di erosione lineare ed areale, operati dalle acque di scorrimento superficiale. La zona riveste scarsa importanza dal punto di vista delle risorse idrogeologiche, essendo presenti solamente modeste falde idriche, contenute in banchi arenacei. *L'area della piana* è parte della Valle Umbra. Sono presenti depositi alluvionali fluvio lacustri e lacustri, da ghiaiosi a limo argillosi, con spessori di circa 200 metri. Le aree più depresse sono interessate da un bacino lacustre e palustre, in corrispondenza delle quali sono presenti terreni scarsamente consolidati, in condizione di saturazione idrica, a causa della prossimità della falda al piano campagna. I corsi idrici sono generalmente regimati artificialmente e dotati di potenti arginature. La porosità primaria e l'elevata permeabilità determinano la possibilità di immagazzinamento di importanti falde idriche, utilizzati anche a fini idropotabili.

L'estensione e la localizzazione delle limitazioni e vincoli di carattere idrogeologico (con particolare riferimento alle Fasce di pericolosità idraulica A e B) costituiscono un dato problematico di primaria rilevanza per il nuovo Piano in formazione, e richiedono di necessità la predisposizione di una organica azione di riqualificazione idrogeologica, sia alla scala territoriale che a quella comunale.

Riferimento per la suddetta tematica è il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, redatto ai sensi della L. 183/89 e del D.L. 180/98, e relativa normativa di attuazione, in particolare la Deliberazione di Giunta Regionale n.447 del 28 aprile 2008 e s.m.i. concernente: "Piano di Bacino del Fiume Tevere – Stralcio per l'assetto idrogeologico – PAI – PS6. Disposizioni regionali per l'attuazione del Piano" pubblicata sul S.O. al BUR n.24 del 21 maggio 2008.

3.6 Rete ecologica del territorio comunale: stato attuale e pianificazione

In modi congruenti con le prescrizioni della legislazione vigente, con la Pianificazione in materia e con le indicazioni operative della Regione, il PRG parte strutturale comprende una ricognizione della Rete ecologica attualmente esistente sul territorio comunale, una verifica della RERU regionale, e una serie di previsioni e regole tese al rafforzamento e allo sviluppo della coerenza e continuità di detta rete, a scale differenti di intervento. Le seguenti note⁷ riguardano il metodo e i contenuti della ricognizione operata, e i caratteri principali dell'azione di rafforzamento che è stata prefigurata.

La *Redazione della Carta della Rete Ecologica* con indicazioni progettuali di conservazione e ripristino a partire dalla Cartografia di Rete Ecologica Regionale Umbria (RERU), in conformità agli indirizzi del PUT Regionale relativi alla individuazione del sistema di protezione faunistica – ambientale e paesaggistico, finalizzati al mantenimento della biodiversità ed alla tutela della biopermeabilità, ai sensi artt. 81 e 82 L.R. n. 1/2015).

L'elaborato risponde anche alle osservazioni e prescrizioni della Determinazione Dirigenziale n. 4796 del 07/07/2015 della Regione Umbria, con la quale ai sensi dell'art.24 comma 4) della L.R. 1/2015 vengono formulate osservazioni e prescrizioni sul Documento Programmatico e il Rapporto Preliminare Ambientale del nuovo PRG del Comune di Bevagna, approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 21 del 04.09.2014; detta Determinazione, in considerazione della presenza di Aree di elevatissimo interesse naturalistico, prescrive inoltre che il P.R.G., parte strutturale, venga corredato della relazione per la valutazione d'incidenza, redatta ai sensi della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 e sue modifiche ed integrazioni. Si rimanda a tale elaborato la valutazione dell'incidenza delle indicazioni di conservazione e ripristino descritte in questa sezione. Le basi di dati geografiche hanno come obiettivo la rappresentazione delle basi di dati cartografiche realizzate per l'analisi della rete ecologica (ai sensi artt. 81 e 82 L.R. n. 1/2015) secondo la metodologia del progetto RERU e dei

⁷ A cura del Dott. Agron. Carlo Sportolaro.

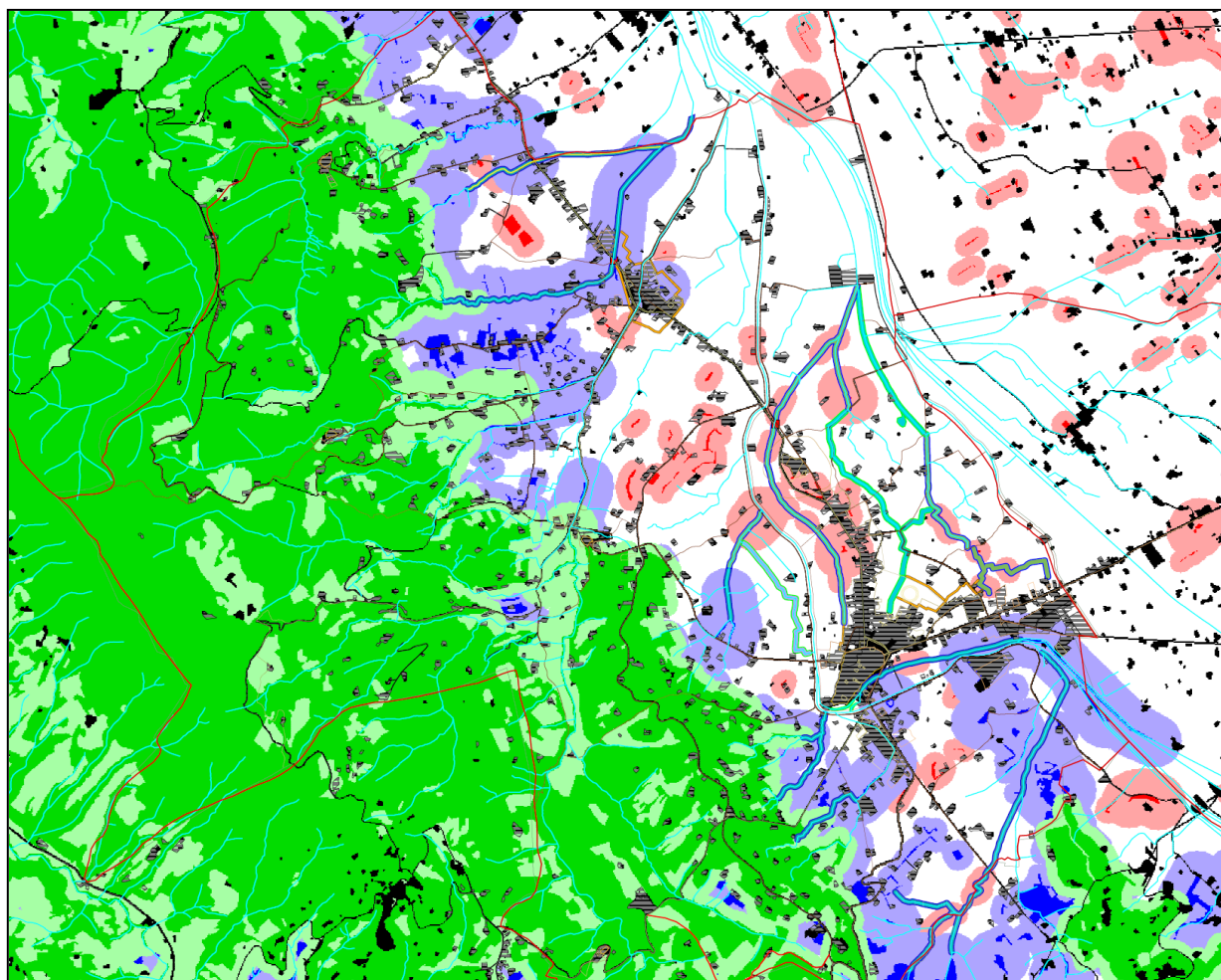


tematismi di progetto per le indicazioni di conservazione e ripristino che costituiscono il risultato dello studio, e vengono integrate nell'articolazione delle tavole di piano.

Metodologia e considerazioni preliminari

L'analisi della RERU delle aree protette e delle zone ad elevata valenza naturalistica all'interno del territorio comunale di Bevagna ha costituito la base per l'individuazione degli elementi di conservazione e ripristino della rete ecologica locale (REL). Dato il contesto normativo di pianificazione locale, si è proceduto ad individuare soprattutto gli elementi suscettibili individuazione e di applicazione per la norma specifica, considerando anche la fase corrente di redazione del piano (parte strutturale), rimandando ad elaborati specifici da parte di enti e soggetti preposti la valutazione dello stato degli habitat, e recependo integralmente quanto previsto dai piani di gestione delle aree protette, integrando gli obiettivi con i diversi piani e programmi in corso di definizione per il territorio (piano dell'autorità di bacino, piano di gestione delle aree protette, contratto di fiume del Topino e Marroggia, etc.)

Data la finalità di pianificazione dell'elaborato, non è stato necessario effettuare una analisi dettagliata sullo stato degli spazi costituenti le unità regionali di connessione ecologica (Habitat principali) ricadenti nel comune di Bevagna, che sono stati considerati come immutati, benché lo studio della loro qualità e frammentazione avrebbe potuto essere utile. Ampi studi al riguardo sono tuttavia effettuati dagli enti sovraordinati per i fini di redazione dei piani di gestione delle aree Natura 2000.



Estratto della Carta della Rete Ecologica con indicazioni progettuali di conservazione e ripristino a partire dalla Cartografia di Rete Ecologica Regionale Umbria (RERU)

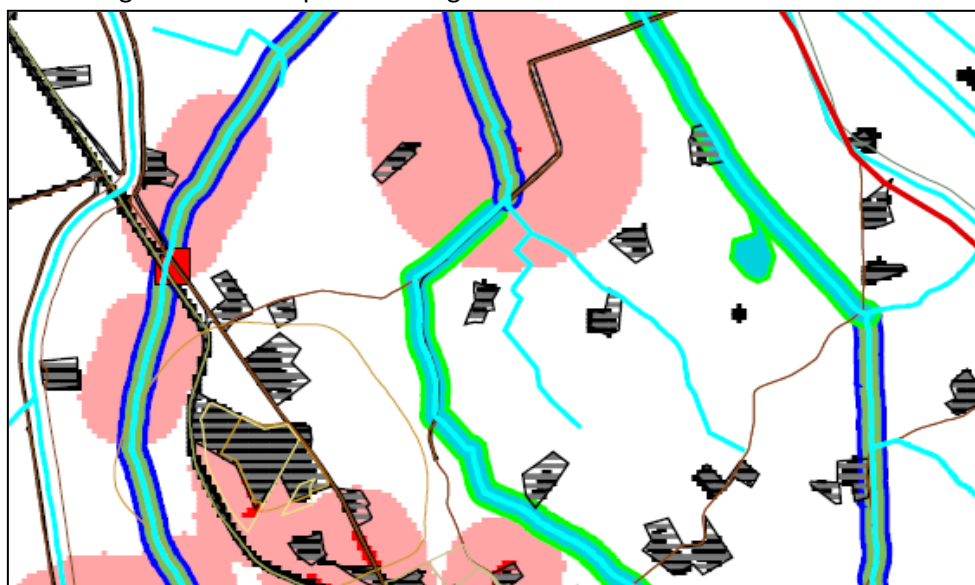


La rete ecologica come presentata dalle cartografie ufficiali regionali RERU è stata sottoposta a verifica mediante confronto con lo stato attuale (limitatamente alle componenti *Corridoi ecologici*, *Frammenti* e *Barriere Antropiche*) e sono stati individuate le discrepanze effettive, cartografate come tematismo ex-novo di integrazione/correzione della RERU, che localizzano le barriere antropiche effettivamente rilevate dall'uso del suolo attuale e quelle di prevedibile introduzione in seguito alla realizzazione di opere ed edifici con iter progettuale approvato.



Dettaglio Estratto della Carta della Rete Ecologica che mostra le barriere antropiche effettivamente rilevate dall'uso del suolo attuale

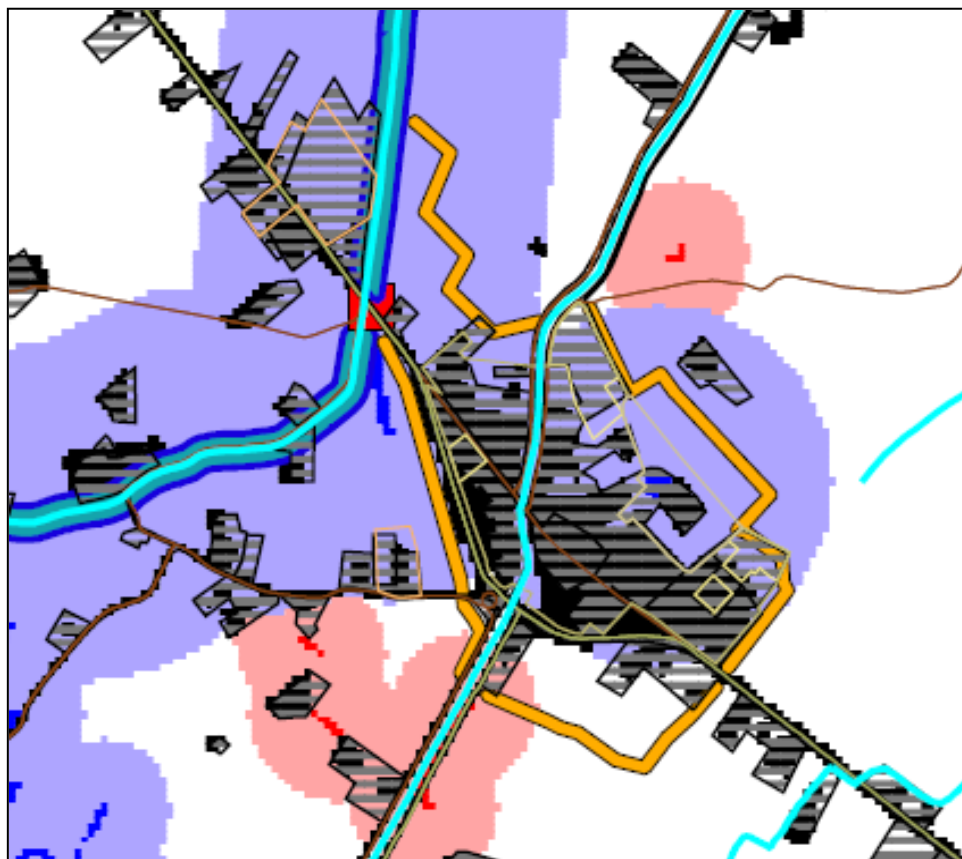
Oltre alla presenza di barriere in più rispetto a quelle censite nella cartografia RERU, sono stati prodotti tematismi di individuazione dei corridoi e frammenti ecologici compromessi per la presenza di barriere realizzate o di progetto, e tematismi di localizzazione di corridoi principali e secondari di progetto, da realizzare ex-novo per il miglioramento strutturale della rete ecologica o per il miglioramento generale della qualità ecologica nel territorio comunale.



Dettaglio Estratto della Carta della Rete Ecologica Locale che mostra i tracciati degli elementi di ripristino e miglioramento



Infine, sono state localizzate le intersezioni rilevanti tra la rete ecologica e le barriere con maggiore impatto, in corrispondenza delle quali è opportuno provvedere in futuro alla progettazione ex-novo o al ripristino di opportune opere di salvaguardia della continuità ecologica (attraversamenti faunistici protetti, passaggi, barriere di protezione, etc.) o di elementi per la salvaguardia di popolazioni faunistiche in punti sensibili (recinzioni per impedire danni da parte di veicoli, paratie di convogliamento verso i passaggi meno pericolosi, etc.)



Dettaglio Estratto della Carta della Rete Ecologica Locale che mostra i tracciati di localizzazione degli elementi di miglioramento secondari e un punto critico di ripristino della continuità ecologica

Obiettivi

Gli obiettivi sono costituiti dal rafforzamento della rete ecologica locale (REL) con particolare riferimento ai seguenti interventi:

- individuazione delle nuove barriere antropiche introdotte per edificazione o altro intervento attuato o di progetto in tempi successivi alla redazione della RERU;
- valutazione dello stato dei corridoi ecologici principali e secondari
- valutazione dello stato dei frammenti
- individuazione di fasce di sedime per la localizzazione degli elementi di miglioramento della REL

Il territorio di Bevagna, è dotato delle seguenti caratteristiche rilevanti ai fini del miglioramento della rete ecologica locale:

- stratificazione di insediamenti antichi e recenti a stretto contatto
- presenza di una rete idrografica principale sottoposta a complessi interventi di regimazione con costante necessità di manutenzione
- presenza di una tendenza all'intensivizzazione agricola, con erosione dei corridoi di vegetazione e delle fasce ripariali



Tali caratteri, benché presenti anche nella zona collinare caratterizzata da habitat faunistici estesi e compatti, assumono particolare valenza nella zona di pianura, caratterizzata da agricoltura intensiva, corsi d'acqua principali con alvei arginati e/o sospesi al di sopra del piano di campagna integrati in sistemi di regimazione idraulica con scarsa conservazione degli elementi naturali, ed elevata pressione antropica derivante soprattutto dalle attività agricole, ma anche dall'integrazione dei tracciati ed itinerari escursionistici che insistono spesso sulle medesime aree demaniali adiacenti ai corsi d'acqua.

Allo stato attuale si può valutare come inapplicabile la progettazione di corridoi ecologici associati agli alvei dei corsi d'acqua principali e (Fiumi Timia e Teverone), le cui opere strutturali di regimazione idraulica risultano scarsamente modificabili, a meno di interventi strutturali non coincidenti con l'orientamento attuale di gestione del territorio della Bonificazione Umbra.

Il rafforzamento della rete ecologica locale deve quindi necessariamente prevedere l'utilizzo in prevalenza degli elementi del reticolo idrografico secondario e dei parchi urbani ed extraurbani esistenti per il rafforzamento dei corridoi e la riconnessione dei frammenti compromessi.

Tale scelta risulta coerente con gli obiettivi di protezione della REL ed inoltre con i caratteri di multifunzionalità territoriale che costituiscono uno degli aspetti specifici del territorio, in cui l'attività agricola grazie ai suoi caratteri di multifunzionalità e alla presenza diffusa di ricettività rurale in varie forme, tende a una sempre maggiore integrazione con la fruizione naturalistica del territorio e al miglioramento delle caratteristiche paesaggistiche.

L'integrazione tra rete ecologica ed elementi storico/simbolici fondamentali del territorio deve inoltre prendere in considerazione il parco extraurbano dell'Aiso, opportunamente connesso alla zona archeologica vincolata dell'Aisello, e la conformazione urbana del fiume Clitunno, .

La legenda dei contenuti, previsti dall'Art. 81 LR 1/2015 e anche dalle prescrizioni del documento programmatico è articolata come segue;

RERU – RETE ECOLOGICA REGIONALE UMBRA

Il tematismo ufficiale regionale costituisce il punto di partenza e viene utilizzato come sfondo per la C. In verde sono rappresentati gli habitat principali, in blu i corridoi e in rosso i frammenti. Le barriere antropiche sono indicate in nero. I componenti della RERU sono i seguenti:

- Unità Regionali di Connessione Ecologica (Habitat – Connettività)
- Corridoi ecologici e Pietre di guado (Stepping Stones) - Habitat - Connettività
- Frammenti (Habitat – Connettività)
- Matrice (Categorie vegetazionali non selezionate dalle specie faunistiche studiate)
- Barriere Antropiche (Aree Edificate, strade, ferrovie, segnalate dalla cartografia RERU)

Individuazione delle nuove barriere antropiche introdotte per edificazione o altro intervento attuato o di progetto

Le nuove barriere antropiche sono state individuate a partire dalla carta dell'uso del suolo realizzata ex-novo per le esigenze di piano. Esse sono rappresentate in cartografia allo scopo di individuare la differenza tra le barriere identificate nella RERU e lo stato attuale da considerare nella REL di Bevagna. Come nuova classe/tematismo sono rappresentate con poligoni le nuove Barriere Antropiche già esistenti rilevate sul territorio comunale (uso del suolo 2015 e rilievi successivi).



Indicazioni per il ripristino e la creazione di corridoi e frammenti ecologici compromessi e per il miglioramento della rete ecologica

Come nuova classe/tematismo sono rappresentate con poligoni/retini i corridoi e i frammenti di cui è opportuno il ripristino e/o la creazione per migliorare le caratteristiche fondamentali della rete ecologica (corridoi principali di progetto) per aumentare la qualità ecologica generale del territorio (corridoi secondari). I corridoi di progetto hanno come obiettivo generale la interconnessione tra gli habitat regionali principali, sono stati localizzati secondo i seguenti criteri:

- massima interconnessione tra gli habitat (elevato numero di connessioni alternative)
- ripristino ambientale in asse con il reticolo idrografico o gli elementi naturali o paesaggistici del territorio (torrenti, fossi, ciglioni, aree umide, caratteri fondiari, etc.)
- distanza dai centri urbani (minimo disturbo alla/dalla fauna)
- minimo attraversamento di barriere antropiche

il criterio ove possibile applicato è di ripristinare i corridoi esistenti e privilegiare la riconnessione dei frammenti ecologici residui.

Laddove i frammenti o corridoi residui risultino di scarsa qualità ambientale o completamente compromessi, i corridoi di progetto, sono stati individuati lungo il tracciato del reticolo idrografico secondario, o lungo l'asse degli elementi caratterizzanti il paesaggio.

Nel caso specifico del territorio di Bevagna, i corsi d'acqua principali mostrano caratteristiche di fortissima antropizzazione stratificata nel corso dei secoli da successivi interventi di bonifica, tuttora in corso, e le strutture spondali sono costituite da manufatti finalizzati principalmente al mantenimento dell'efficienza idraulica, e in secondo luogo alla conservazione dei manufatti storici .

In tale contesto la proposta l'individuazione dei sedimi di massima per il ripristino degli elementi della rete ecologica devono necessariamente essere individuati in corrispondenza del reticolo idrografico secondario. Per alcuni corsi d'acqua principali (ex. Fiume Clitunno) sono in corso nell'ambito di programmi di enti diversi (contratto di fiume, pianificazione interventi ente di bonifica, Progetti di realizzazione reti escursionistiche, etc.) vari interventi di restauro di manufatti idraulici storici e progetti di mitigazione paesaggistica delle opere idrauliche recenti di notevole impatto visuale; tali interventi sono perfettamente compatibili e integrabili con le azioni di miglioramento della rete ecologica locale indicate dal PRG Parte Strutturale.

Nei casi in cui gli elementi idrografici risultino non utilizzabili per la presenza di un numero eccessivo di edifici o di interi agglomerati urbani sono stati individuati tracciati alternativi su zone non edificate adiacenti, con caratteristiche compatibili. All'interno dei centri urbani si è evitato ove possibile di progettare tracciati di ricongiungimento della rete ecologica, prevedendo al massimo la realizzazione di corridoi secondari integrati con il verde pubblica esistente o fasce tampone di delimitazione delle aree di espansione o dei centri abitati di individuazione storica (vedi esempio seguente loc. Cantalupo. A tale scopo i corridoi principali di progetto sono stati tracciati in modo da girare intorno ai centri urbani, grazie a elementi di ricongiungimento trasversale.

Infine, data la presenza di un elevato numero di barriere antropiche esistenti, a cui se ne aggiungeranno poche altre per i progetti in corso, i siti indicati per la localizzazione di opere di ripristino della continuità ecologica sono stati individuati privilegiando i punti in cui l'intervento di ripristino possa avvenire presumibilmente mediante opere di piccole dimensioni e di ridotto costo.

La serie di interventi di seguito elencati sono rappresentati in cartografia di PRG – Parte Strutturale sotto forma di fasce di individuazione approssimativa di ampiezza pari a 50 metri per gli elementi di ripristino e miglioramento (ER, EM1) e di 20 m per gli elementi di nuova costituzione (EM2, OR). Nelle norme tecniche di PRG - Parte Operativa verranno individuate le tipologie di elementi tipici che do-



vanno essere previste in ogni intervento ricadente nelle fasce suddette, e i loro caratteri dimensionali minimi.

- ER - Indicazioni per il ripristino e la creazione di corridoi e frammenti ecologici compromessi
- ER1 - Corridoi compromessi da ripristinare (localizzazione area o tracciato utile per il ripristino) sono costituiti dai corridoi ecologici già individuati nella RERU che necessitano di ripristino a causa della rimozione o del deterioramento delle loro caratteristiche (assottigliamento della fascia di vegetazione, alterazione delle caratteristiche della copertura, etc.)
- ER2 - Frammenti compromessi da ripristinare
- sono costituiti dai corridoi ecologici già individuati nella RERU che necessitano di ripristino a causa della rimozione o del deterioramento delle loro caratteristiche (assottigliamento della fascia di vegetazione, alterazione delle caratteristiche della copertura, etc.)
- EM - Indicazioni per la creazione di corridoi ed elementi per il miglioramento della rete ecologica:
- EM1 - Corridoi principali o elementi basilari di progetto finalizzati al miglioramento strutturale della rete ecologica
- sono costituiti dai corridoi ecologici non presenti nella RERU individuati come potenzialmente realizzabili per i fini di miglioramento strutturale della REL. La fascia di localizzazione è individuata con un tracciato che tiene conto del reticolo idrografico superficiale esistente, dell'orografia e dei caratteri del contesto territoriale locale.
- EM2 - Corridoi o elementi di progetto secondari di collegamento con il verde urbano esistente
- OR - Indicazioni per la localizzazione di opere di ripristino della continuità ecologica

Si tratta di simboli di indicazione per la localizzazione di opere di ripristino della continuità ecologica interrotta da barriere (attraversamenti, passaggi faunistici, etc.) o per la salvaguardia di popolazioni faunistiche dai danni provocati da veicoli in transito (barriere di progetto in punti sensibili)

- OR1 - localizzazione di opere di ripristino della continuità ecologica interrotta da barriere (attraversamenti, passaggi faunistici, etc.)
- OR2 -localizzazione preventiva di opere di mantenimento della continuità ecologica suscettibile di danno da parte di manufatti di progetto (viabilità di progetto, nuovi edifici, nuove infrastrutture, etc)
- OR3 -localizzazione di opere o elementi per la salvaguardia di popolazioni faunistiche in punti sensibili (recinzioni, paratie di convogliamento, etc.)
- NE - Indicazioni per la definizione di neoeosistemi con valenza operativa e/o attuativa

Si tratta di elementi individuati ex-novo per il miglioramento locale della rete ecologica che troveranno appropriata indicazione nel PRG Parte Operativa, con definizione puntuale delle tipologie e norme di applicazione Tali elementi potranno essere costituiti da componenti normali della progettazione attuativa (zone a verde standard, alberature stradali, siepi, mantenimento di reti idrografiche superficiali e minori, etc. con caratteristiche diverse a seconda della funzione prevista)

- NE1 - Neoeosistemi con funzione di corridoio di margine o fascia tampone
- NE2 - Neoeosistemi con funzione di deframmentazione
- NE3 - Neoeosistemi con funzione di mitigazione



3.7 Componenti paesaggistiche e culturali del territorio

Il Piano Regolatore Generale parte strutturale ha tenuto conto del patrimonio delle componenti paesaggistiche e culturali, particolarmente articolato e ricco in un territorio comunale come quello bavagnate, predisponendo un sistema degli obiettivi, delle azioni e delle norme congruente con i complessi caratteri dello stato di fatto e della presenza di questi beni sul territorio.

Si riporta di seguito un elenco delle categorie di componenti paesaggistiche e culturali evidenziate dal Piano, rinviando ai corrispondenti elaborati grafici e normativi.

- unità di paesaggio del territorio comunale;
- crinali;
- aree ad alta esposizione panoramica;
- coni visuali;
- beni paesaggistici tutelati per legge (articolo 142 del d.lgs 42/2004);
- beni paesaggistici tutelati per decreto;
- ambiti di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua;
- Centri e nuclei urbani di interesse storico;
- Architetture religiose e militari;
- Abbazie benedettine;
- Siti archeologici;
- Viabilità storica;
- Aree del percorso dell'antica Via Flaminia e relative diramazioni;
- Edificato civile di particolare rilievo architettonico e paesaggistico;
- Edifici sparsi nel territorio costituenti beni immobili di interesse storico, architettonico e culturale.



4. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E LE VERIFICHE DI COERENZA

(punti f) g) All.VI, Parte II D.Lgs. 152/2006)

Componenti fondamentali della procedura di Valutazione Ambientale Strategica sono le **verifiche di coerenza**. Si tratta di analisi e confronti tecnici finalizzati a verificare in modo puntuale che siano garantite le esigenze indicate nel piano o nel programma e la coerenza degli obiettivi, ovvero la possibile esistenza di contraddizioni tra obiettivi e linee di indirizzo del piano e gli obiettivi della sostenibilità ambientale. Le verifiche di coerenza si suddividono in verifiche di **coerenza esterna** e di **coerenza interna** e sono finalizzate a verificare che le scelte indicate negli strumenti di pianificazione o di governo del territorio siano compatibili con i criteri di sostenibilità e le limitazioni imposte dalla tutela delle risorse.

Si parla di **verifica di coerenza interna** quando l'analisi è finalizzata a verificare l'esistenza di coerenza tra obiettivi generali e specifici e risultati attesi dello strumento di pianificazione territoriale e gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

La **verifica di coerenza esterna** riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PRG e gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati ricadenti nel territorio considerato.

In base ai contenuti del PSC descritti nei paragrafi precedenti, si può ragionevolmente ritenere che l'**ambito di influenza** territoriale nel quale potranno manifestarsi gli impatti ambientali derivanti dall'attuazione del PSC, può essere sostanzialmente ricondotto al territorio del comune. Eventuali impatti ambientali ricadenti al di là dei confini del territorio comunale potrebbero derivare soltanto dalle funzioni insediabili negli ambiti che il progetto di PSC destina a funzioni pregiate e a servizi urbano-territoriali. Le funzioni previste in tali ambiti sono tipicamente caratterizzate da una attrattività di livello sovra comunale che potrebbe determinare impatti ambientali in termini di quote di flussi veicolari aggiuntivi che andrebbero a interessare anche i territori dei comuni confinanti.

4.1 *Le strategie per la riqualificazione morfologica*

Le strategie per la riqualificazione degli insediamenti - in particolare per le aree di sant'Anna e Cantalupo - sono volte a definire uno scenario territoriale con caratteri unitari e integrati nel quale accogliere le nuove previsioni di funzioni ed edilizia residenziale derivanti dal dimensionamento. Si tratta, quindi, di valutare tali aree nello scenario complessivo, da valutarsi con maggior dettaglio in termini di impatti e di integrazione con il paesaggio.

L'ambito di **S. Anna** è il più esteso ed importante, in diretta contiguità con il quartiere di espansione recente del Capoluogo. In questa zona la costruzione del nuovo insediamento residenziale si accompagnerà alla realizzazione del nuovo Polo scolastico integrato, di un'area di parco agricolo urbano e di nuovi spazi pubblici connessi da percorsi pedonali con il Centro. La realizzazione del Polo scolastico determinerà il trasferimento di funzioni scolastiche attualmente ospitate nel Centro storico.

L'ambito di **Cantalupo**, di dimensioni più ridotte, è localizzato in contiguità all'abitato della frazione omonima, e presenta una estensione delle superfici edificabili decisamente limitata dalla locale sovrapposizione di vincoli di tipo idraulico. Anche in quest'ambito la realizzazione del nuovo insediamento è destinata a comprendere una nuova struttura di spazi pubblici finalizzata a conferire qualità urbana sia all'abitato esistente che all'espansione prevista.

Entrambi gli interventi di trasformazione edilizia, sia nella zona S. Anna che a Cantalupo, sono tesi ad una ricomposizione e ad un rafforzamento dell'immagine dell'insediamento bevanate, per mezzo di nuove parti urbane le quali, in conformità ad obiettivi di sostenibilità, sono direttamente contigue all'edificato esistente.



Più precisamente, i due criteri guida per gli interventi in quest'area, che hanno condotto alle previsioni oggetto del PRG parte strutturale e che concorreranno, in particolare, alla definizione delle previsioni del PRG parte operativa, sono:

- Ricomposizione del margine urbano;
- Applicazione di procedure di perequazione urbanistica e compensazioni.

Gli interventi di progetto dovranno basarsi su criteri e regole tesi a un disegno chiaro e leggibile del margine (edificato e verde) rispetto al territorio agricolo ineditato circostante, in modo tale da costituire in modo netto il nuovo limite della città nei confronti dell'ambiente.

Per quanto riguarda la prevista zona di espansione del Quartiere **S. Anna** e, in particolare, la previsione del futuro Polo scolastico integrato, si espongono di seguito alcune note riguardanti:

- le motivazioni che inducono alle scelte di dismissione delle funzioni scolastiche dal Centro storico, nonché le opzioni dell'Amministrazione per una opportuna riconversione urbana delle attrezzature da dismettere;
- le ragioni che hanno condotto ad escludere altre aree alternative al Quartiere S. Anna per l'insediamento del nuovo Polo scolastico;
- il corretto inserimento paesaggistico della nuova previsione urbanistica.

L'istanza di un trasferimento delle funzioni scolastiche attualmente ospitate in tre diversi edifici del Centro storico in un nuovo Polo scolastico integrato, localizzato in un sito esterno al Centro storico, è stata manifestata e portata alla discussione dall'Amministrazione comunale di Bevagna sin dalle fasi iniziali dell'iter di Piano, nel corso peraltro di due differenti Consiliazioni, con il supporto anche di Studi di fattibilità di scala sia edilizia ed architettonica che urbanistica. Le motivazioni di detta intenzione, indicate dall'Amministrazione in più occasioni e in contesti diversi, sono:

- Maggiori livelli di dotazione di spazio e comfort, nonché di accessibilità urbana e di prossimità ad aree verdi all'aperto, di una nuova struttura edilizia rispetto a strutture ricavate in edilizia storica nel Centro;
- Maggiore economicità di gestione di un Polo integrato rispetto a sedi scolastiche diverse (con particolare riferimento alla gestione dei servizi mensa);
- Maggiore sicurezza in termini di risposta al sisma di un complesso edilizio di nuova costruzione rispetto ad edilizia storica;
- Maggiore prossimità alle zone in cui sono presenti in più elevato numero residenze di famiglie giovani con prole, nel caso di realizzazione nel Quartiere S. Anna;
- Generali condizioni di migliore accessibilità in automobile, in particolare rispetto ai limitrofi abitati di Capro e di Cantalupo.

A fronte del trasferimento delle funzioni scolastiche all'esterno delle mura urbane, si pone l'esigenza di una riconversione funzionale degli edifici che attualmente le ospitano, nell'ottica di evitare qualsiasi decremento di vitalità funzionale e di significato urbano e sociale del Centro. Le possibili ipotesi di rifunzionalizzazione delle attrezzature dismesse da parte dell'Amministrazione funzionale comprendono attualmente le seguenti opzioni:

- Realizzazione di una struttura espositiva e museale permanente per la valorizzazione delle tradizioni artigianali locali;
- Possibile alienazione di uno degli edifici scolastici dismessi a operatori privati, per la realizzazione di una struttura atta ad ospitare funzioni ricettive e commerciali;



- Predisposizione di un'attrezzatura per servizi per la residenza, di rango locale o urbano.

Le motivazioni che hanno condotto alla scelta del Quartiere S. Anna per la localizzazione del futuro Polo scolastico sono di due tipi: alcune relative alle favorevoli attitudini e qualità del sito, altre legate alle sfavorevoli condizioni di contesto delle altre zone del Capoluogo bevanate.

Per quanto riguarda le qualità positive del sito:

- collocazione in un quartiere residenziale di recente realizzazione,
- accessibilità (previo adeguamento e completamento della viabilità esistente),
- integrazione all'interno di una futura zona di completamento destinata a ridisegnare il margine nord del Capoluogo rispetto alla campagna contermina,
- vicinanza con altre attrezzature per servizi alla residenza e a un futuro parco pubblico,
- potenziale effetto di vitalizzazione urbana che il Polo potrebbe esercitare sulla sostanziale monofunzionalità del quartiere esistente.

Per quanto riguarda possibili altre aree limitrofe al Capoluogo, va evidenziato che il contesto è caratterizzato in diverse zone dalla presenza di limitazioni alla trasformabilità e di vincoli (di carattere soprattutto idraulico), e da oggettive situazioni di rapporti con il contesto urbano e con i tessuti edilizi preesistenti non altrettanto positive quanto quelle presenti nel Quartiere S. Anna, specialmente riguardo al potenziale ruolo funzionale e di riferimento identitario che il Polo scolastico potrebbe esercitare nell'ambito di un complessivo progetto di riqualificazione dell'insediamento di recente formazione.

Per quanto concerne il corretto inserimento paesaggistico, la localizzazione del futuro scolastico integrato nell'ambito del Quartiere S. Anna è da valutarsi nel contesto dell'azione di completamento e di riqualificazione dell'insediamento che il Piano intende prefigurare per la zona. La parte Nord del Quartiere S. Anna, limitrofa al contermina territorio agricolo e disposta visivamente verso il Monte Subasio, viene ritenuta come dotata di positive vocazioni ad ospitare una zona di completamento dell'abitato esistente, atta a contenere la parte prevalente delle previsioni di ulteriore espansione dell'abitato.

Tra le diverse qualità del sito e del contesto insediativo e ambientale, si rimarcano da un lato la contiguità rispetto all'abitato esistente, nell'ottica del contenimento del consumo di suolo e della sostenibilità ambientale e paesaggistica dell'espansione prevista, dall'altro l'opportunità che le future edificazioni possano contribuire a un'unitaria ricostruzione del margine urbano Nord del quartiere e del paese, attualmente sfrangiato e privo di qualità morfologica, in modo complementare con la limitrofa prevista area parco e con l'attrezzatura per servizi esistente.

Nel contesto della suddetta visione progettuale e di riqualificazione locale, la localizzazione del Polo scolastico può anche contribuire a determinare un margine di elevata qualità morfologica e funzionale, e a costituire un rilevante riferimento funzionale e sociale del quartiere, oltre che a rispondere agli altri obiettivi localizzativi elencati sopra.

4.2 *Gli obiettivi di qualità e la verifica di coerenza interna del PRG Parte Strutturale*

Al fine di individuare gli elementi su cui costruire il successivo quadro di valutazione della coerenza della proposta di piano sono stati individuati gli obiettivi generali e specifici proposti dal PRG Parte Strutturale. Il Piano di Bevagna ha quale obiettivo principale la centralità del territorio come "patrimonio comune", ritenuta essenziale per il benessere delle comunità su di esso insediate.



Il Piano, quindi, vuole perseguire una dimensione qualitativa, e non soltanto quantitativa, dei singoli beni che lo sostanziano (città, infrastrutture, paesaggi, boschi, spazi pubblici, etc.).

Conservazione, valorizzazione, innovazione, hanno guidato le scelte fondamentali del piano. Hanno pesato: la volontà dell'Amministrazione Comunale di dare continuità al processo elaborativo e l'incidenza particolarmente significativa delle politiche regionali per quanto riguarda l'ambiente (in particolare la protezione dei corsi d'acqua, la riduzione del rischio sismico). Ciò ha posto in essere un'ulteriore parola chiave Integrazione tra natura e ambiente costruito, tra usi diversi della città, tra tempi e modi della sua fruizione: in ognuna di queste "parole" è riconoscibile Bevagna nel suo passato e nelle sue prospettive future.

Conservazione

- Tutela e valorizzazione del patrimonio storico culturale
- Protezione ambientale, riduzione dei rischi e conservazione delle peculiarità agricolo- produttive
- Tutela attiva del territorio agricolo inteso come risorsa produttiva pregiata

valorizzazione

- Creazione, nei tessuti storici, di inediti rapporti tra i valori della tradizione e le istanze di trasformazione
- Valorizzazione della fruizione turistica e sociale del territorio
- Riquilibratura morfologico funzionale e rivitalizzazione dell'identità delle Frazioni, nell'ottica della valorizzazione dell'assetto policentrico del territorio comunale

integrazione

- Riorganizzazione urbanistica in forma originale ed autonoma degli insediamenti periurbani e freno alla diffusione e alla dispersione insediativa
- Ricomporre un paesaggio di parchi e aree verdi urbane e periurbane
- Integrazione delle frazioni storiche nell'ambito di un sistema di itinerari fruitivi

innovazione

- Razionalizzazione e lo snellimento delle procedure di intervento.
- Localizzazione di attrezzature strategiche e spazi pubblici di qualità e "attraenti" di livello urbano e locale (Polo scolastico)
- Recupero, riuso e integrazione urbana di rilevanti strutture esistenti nel territorio comunale

Sul confronto fra questi obiettivi e gli ambiti urbani in cui è articolato il Piano è stata portata avanti la verifica di coerenza interna: si può osservare che la concretizzazione degli obiettivi, accompagnata da un governo politico, amministrativo e tecnico di carattere processuale e condiviso, consentirà l'attuazione dei nuovi assetti definiti dal Piano i cui valori stanno nella valorizzazione del contesto ambientale e paesaggistico, nella qualificazione degli insediamenti urbani, nell'incentivazione dei caratteri identitari, nell'offerta di servizi, nel miglioramento delle condizioni di sicurezza, nell'estensione delle occasioni di relazione sociale e sviluppo economico.

4.3 La verifica di coerenza esterna - Componenti ambientali e Azioni di Piano relative agli Ambiti territoriali di riferimento

La verifica di coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PRG - Parte strutturale e gli obiettivi di sostenibilità espressi dalle componenti ambientali ricadenti sul territorio comunale di Bevagna.



L'analisi di coerenza esterna viene redatta per far sì che le finalità perseguite dallo strumento urbanistico non siano in contrasto con tali componenti e che siano nel complesso compatibili con gli obiettivi di sostenibilità sociale, territoriale ed economica da essi desumibili. Dunque, si tratta di verificare tali componenti sulle strategie espresse dal PRG - parte strutturante - per i vari ambiti territoriali e di identificare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o da eliminare.

Al fine di verificare tale coerenza si utilizzeranno delle matrici che consentiranno di mettere in evidenza in quale misura il complesso degli interventi/strategie espressi nell'ambito del PSC siano coerenti con gli obiettivi strategici assunti.

Dall'analisi della matrice di coerenza esterna si evince, in generale, che gli obiettivi individuati nella proposta del PRG sono coerenti e sinergici con le componenti ambientali. Nello specifico si riscontra un'elevata coerenza tra le componenti del patrimonio storico culturale e paesaggistico, che verrà portata avanti attraverso politiche di conservazione attiva e sviluppo che dovranno tutelare nel contempo la salute dei cittadini e la qualità ambientale e paesaggistica.

Gli obiettivi di sostenibilità in generale tendono a contenere e mitigare l'impatto delle trasformazioni sul sistema antropizzato, non solo come strategia per la qualità paesaggistica, che è comunque condizione essenziale, ma piuttosto come misura attuata a difendere il suolo e a protezione del rischio, evitando lo "scempio" di manufatti abbandonati ed evitando, così, il fenomeno dell'abusivismo e del consumo di suolo. Non si riscontrano incoerenze nella matrice di valutazione della coerenza esterna.

Si riporta di seguito la griglia di valutazione qualitativa delle correlazioni Ambiti territoriali di riferimento – Campi specifici di azione / Componenti ambientali interessate. Le correlazioni indicate hanno condotto agli approfondimenti oggetto del Quadro successivo, e all'adozione di conseguenti norme di Piano.

4.4 Quadro sinottico Ambiti territoriali di riferimento – Problemi, vincoli e potenziali impatti sull'ambiente – Misure e soluzioni

Di seguito viene esposto un quadro sinottico finalizzato ad evidenziare, per ognuno degli Ambiti di intervento nei quali si articolano gli obiettivi e i campi di azione del PRG - parte strutturale -, i problemi e potenziali impatti sull'ambiente, nonché le misure e soluzioni per i problemi e gli impatti.

	PROBLEMI, VINCOLI AMBIENTALI E CARATTERI COMPONENTI POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE	MISURE E SOLUZIONI
IL CENTRO STORICO DEL CAPOLUOGO	Il centro storico del capoluogo ricade nell'Area dichiarata di notevole interesse pubblico (beni paesaggistici ex articolo 136 D.Lgs 42/2004, già articolo 139 D.Lgs. 490/1999) che interessa il Capoluogo e zone limitrofe (PTCP 2002, Tav. "Repertorio delle componenti paesaggistiche, ambientali, infrastrutturali ed insediative di definizione comunale", Tav. 131-IV).	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 35.5, all'art. 38, punti 6 e 7, art. 39, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del P.T.C.P. della Provincia di Perugia.
	Il centro storico del capoluogo ricade nelle "Aree definite" (tema: "aree e siti archeologici: aree definite"; Regione Umbria, Provincia di Perugia, Soprintendenza dei Beni Archeologici dell'Umbria, 2001)	
	Il centro storico del capoluogo ricade parzialmente nelle Fasce fluviali C (Fonte: Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico)	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui alla Normativa tecnica di attuazione del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (inserimento nel Piano Protezione Civile e adozione di congruente normativa di Piano)
	Il centro storico del capoluogo ricade parzialmente in area sottoposta a tutela "area di rispetto dei corsi d'acqua e dei laghi" (articolo 142 D.Lgs 42/2004, Re-	Per le parti comprese nelle fasce, sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 39, punto 4.a, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del



COMUNE DI BEVAGNA
PIANO REGOLATORE GENERALE - PARTE STRUTTURALE

	PROBLEMI, VINCOLI AMBIENTALI E CARATTERI COMPOR- TANTI POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE	MISURE E SOLUZIONI
	gione Umbria, Provincia di Perugia, 2001)	P.T.C.P. della Provincia di Perugia (Variante tematica al P.T.C.P. n. 1 ai sensi della L.R. 10.04.1995, n. 28)
VIALE ROMA	Classificazione dell'area entro le Fasce fluviali A (Fonte: Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico)	Le previsioni proposte per l'area sono coerenti con il quadro dei vincoli e delle prescrizioni e indicazioni derivanti dalla Pianificazione sopraordinata. Sono comunque da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui alla Normativa tecnica di attuazione del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico
	L'area è classificata a "Vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento elevata" dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Perugia del 2002 (Tav. A14, "Sensibilità al rischio di inquinamento e vulnerabilità degli acquiferi")	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 15, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del P.T.C.P. della Provincia di Perugia
	"Zone di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua principali di rilevanza territoriale" individuate nel PTCP (Tav. "Repertorio delle componenti paesaggistiche, ambientali, infrastrutturali ed insediative di definizione comunale", Tav. 131-IV, scala 1:25.000)	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 39, punto 4.b, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del P.T.C.P. della Provincia di Perugia (Variante tematica al P.T.C.P. n. 1 ai sensi della L.R. 10.04.1995, n. 28)
QUARTIERE S. ANNA	L'area è classificata entro le Fasce fluviali C dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico.	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui alla Normativa tecnica di attuazione del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (inserimento nel Piano Protezione Civile e adozione di congruente normativa di Piano)
	Parte dell'area, compresa tra Via di S. Anna e Via Madonna della Rosa, è compresa entro l'Area dichiarata di notevole interesse pubblico (beni paesaggistici ex articolo 136 D.Lgs 42/2004, già articolo 139 D.Lgs. 490/1999) che interessa il Capoluogo e zone limitrofe (PTCP 2002, Tav. "Repertorio delle componenti paesaggistiche, ambientali, infrastrutturali ed insediative di definizione comunale", Tav. 131-IV)	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 35.5, all'art. 38, punti 6 e 7, art. 39, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del P.T.C.P. della Provincia di Perugia
	Sono presenti due indicazioni localizzate di aree in frana (Fonte: Autorità di Bacino del Fiume Tevere: Inventario delle frane)	Le previsioni di nuovi insediamenti saranno esterne alle due aree evidenziate
LA VIA FLAMINIA E L'INGRESSO URBANO DA EST	L'area è classificata entro le Fasce fluviali B dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico.	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui alla Normativa tecnica di attuazione del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico.
	Parte dell'area è compresa entro l'Area dichiarata di notevole interesse pubblico (beni paesaggistici ex articolo 136 D.Lgs 42/2004, già articolo 139 D.Lgs. 490/1999) che interessa il Capoluogo e zone limitrofe (PTCP 2002, Tav. "Repertorio delle componenti paesaggistiche, ambientali, infrastrutturali ed insediative di definizione comunale", Tav. 131-IV)	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 35.5, all'art. 38, punti 6 e 7, art. 39, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del P.T.C.P. della Provincia di Perugia
L'INSEDIAMENTO INDUSTRIALE LUNGO LA VIA FLAMINIA	L'area è classificata entro le Fasce fluviali B dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico.	Sono da osservarsi le prescrizioni di cui alla NTA del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico.
	Parte dell'area è compresa entro l'Area dichiarata di notevole interesse pubblico (beni paesaggistici ex articolo 136 D.Lgs 42/2004, già articolo 139 D.Lgs. 490/1999) che interessa il Capoluogo e zone limitrofe (PTCP 2002, Tav. "Repertorio delle componenti paesaggistiche, ambientali, infrastrutturali ed insediative di definizione comunale", Tav. 131-IV)	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 35.5, all'art. 38, punti 6 e 7, art. 39, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del P.T.C.P. della Provincia di Perugia



COMUNE DI BEVAGNA
PIANO REGOLATORE GENERALE - PARTE STRUTTURALE

	PROBLEMI, VINCOLI AMBIENTALI E CARATTERI COMPOR-TANTI POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE	MISURE E SOLUZIONI
	L'area comprende ambiti classificati come "Aree ad alta esposizione panoramica" dalla Variante tematica al P.T.C.P. n. 1, avviata con D.G.P. n. 72 del 19 luglio 2005	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 35, punto 6, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del P.T.C.P. della Provincia di Perugia (Variante tematica al P.T.C.P. n. 1 ai sensi della L.R. 10.04.1995, n. 28)
	L'area è classificata a "Vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento elevata" dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Perugia del 2002 (Tav. A14, "Sensibilità al rischio di inquinamento e vulnerabilità degli acquiferi")	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 15, punto 5.a, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del P.T.C.P. della Provincia di Perugia
CANTALUPO: L'AREA PERIUR-BANA	L'area comprende ambiti classificati come Fasce fluviali A, B e C (Fonte: Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico).	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui alla Normativa tecnica di attuazione del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (Fasce A, B, C) riguardo ad ogni previsione di infrastrutturazione e di edificazione. Le proposte di nuove edificazione saranno comunque localizzate limitatamente entro l'ambito di Fascia C
	L'area è classificata a "Vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento media" dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Perugia del 2002 (Tav. A14, "Sensibilità al rischio di inquinamento e vulnerabilità degli acquiferi")	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 15, punto 5.b, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del P.T.C.P. della Provincia di Perugia
CANTALUPO: L'INSEDIAMENTO RESIDENZIALE	L'area comprende ambiti classificati come Fasce fluviali A, B e C (Fonte: Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico).	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui alla Normativa tecnica di attuazione del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (Fasce A, B, C) riguardo ad ogni previsione di infrastrutturazione e di edificazione. Le proposte di nuove edificazione saranno comunque localizzate limitatamente entro l'ambito di Fascia C
	L'insediamento residenziale di Cantalupo ricade parzialmente in area sottoposta a tutela "area di rispetto dei corsi d'acqua e dei laghi" (articolo 142 D.Lgs 42/2004, Regione Umbria, Provincia di Perugia, 2001)	Per le parti comprese nelle fasce, sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 39, punto 4.a, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del P.T.C.P. della Provincia di Perugia (Variante tematica al P.T.C.P. n. 1 ai sensi della L.R. 10.04.1995, n. 28)
	L'insediamento residenziale di Cantalupo ricade parzialmente in "Aree ad alta esposizione panoramica" dalla Variante tematica al P.T.C.P. n. 1, avviata con D.G.P. n. 72 del 19 luglio 2005.	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 35, punto 6, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del P.T.C.P. della Provincia di Perugia (Variante tematica al P.T.C.P. n. 1 ai sensi della L.R. 10.04.1995, n. 28)
I BORGHI FORTIFICATI DELLA CORONA COLLINARE	Limigiano, Castelbuono e Gaglioli sono in ambiti caratterizzati da propensione medio-bassa al dissesto (tema: propensione al dissesto, Regione Umbria, PUT, 2000, scala 1:100.000)	Norme del PTCP della Provincia di Perugia, articolo 15, articolo 21, A.1.3, I.4.1, Articolo 46 della regionale 27/2000.
	Limigiano, Castelbuono, Gaglioli e Torre del Colle ricadono in aree soggette a vincolo idrogeologico (C.F.S. Provincia di Perugia, anno 2002, 1:25.000)	Norme PTCP della Provincia di Perugia, punto 3 di (A.5.1) "Aree soggette a vincoli sovraordinati".
	Limigiano, Castelbuono e Gaglioli sono contigui ad aree boscate (tema: aree boscate (con rimboschimenti), Regione Umbria, anno 2000, scala 1:10.000)	
CANTALUPO: AREA ART.	L'area è classificata a "Vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento elevata" dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Perugia del 2002 (Tav. A14, "Sensibilità al rischio di inquinamento e vulnerabilità degli acquiferi")	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 15, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del P.T.C.P. della Provincia di Perugia



COMUNE DI BEVAGNA
PIANO REGOLATORE GENERALE - PARTE STRUTTURALE

	PROBLEMI, VINCOLI AMBIENTALI E CARATTERI COMPORTANTI POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE	MISURE E SOLUZIONI
	"Zone di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua principali di rilevanza territoriale" individuate nel PTCP (Tav. "Repertorio delle componenti paesaggistiche, ambientali, infrastrutturali ed insediative di definizione comunale" ,Tav. 131-IV)	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 39, punto 4.b, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del P.T.C.P. della Provincia di Perugia (Variante tematica al P.T.C.P. n. 1 ai sensi della L.R. 10.04.1995, n. 28)
	L'area è in parte coincidente con ambiti classificati come "Aree ad alta esposizione panoramica" dalla Variante tematica al P.T.C.P. n. 1, avviata con D.G.P. n. 72 del 19 luglio 2005	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 35, punto 6, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del P.T.C.P. della Provincia di Perugia (Variante tematica al P.T.C.P. n. 1 ai sensi della L.R. 10.04.1995, n. 28)
LO SVILUPPO LINEARE TRA PORTA GUELFIA E CA- PRO	L'area ricade parzialmente in "Zone di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua principali di rilevanza territoriale" individuate nel PTCP (Tav. "Repertorio delle componenti paesaggistiche, ambientali, infrastrutturali ed insediative di definizione comunale" ,Tav. 131-IV, scala 1:25.000)	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 39, punto 4.b, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del P.T.C.P. della Provincia di Perugia (Variante tematica al P.T.C.P. n. 1 ai sensi della L.R. 10.04.1995, n. 28)
	L'area è classificata entro le Fasce fluviali C dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico.	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui alla Normativa tecnica di attuazione del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico.
	Parte dell'area è compresa entro l'Area dichiarata di notevole interesse pubblico (beni paesaggistici ex articolo 136 D.Lgs 42/2004, già articolo 139 D.Lgs. 490/1999) che interessa il Capoluogo e zone limitrofe (PTCP 2002, Tav. "Repertorio delle componenti paesaggistiche, ambientali, infrastrutturali ed insediative di definizione comunale" ,Tav. 131-IV)	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 35.5, all'art. 38, punti 6 e 7, art. 39, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del P.T.C.P. della Provincia di Perugia
TERRITORIO AGRICOLO DI PIANURA	Aree soggette a vincolo idrogeologico (C.F.S. Provincia di Perugia, anno 2002, scala 1:25.000)	Norme PTCP della Provincia di Perugia, punto 3 di (A.5.1) "Aree soggette a vincoli sovraordinati".
	"Aree ad alta esposizione panoramica" dalla Variante tematica al P.T.C.P. n. 1, avviata con D.G.P. n. 72 del 19 luglio 2005	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 35, punto 6, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del P.T.C.P. della Provincia di Perugia (Variante tematica al P.T.C.P. n. 1 ai sensi della L.R. 10.04.1995, n. 28)
	"Zone di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua principali di rilevanza territoriale" individuate nel PTCP (Tav. "Repertorio delle componenti paesaggistiche, ambientali, infrastrutturali ed insediative di definizione comunale" ,Tav. 131-IV)	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 39, punto 4.b, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del P.T.C.P. della Provincia di Perugia (Variante tematica al P.T.C.P. n. 1 ai sensi della L.R. 10.04.1995, n. 28)
	Aree sottoposta a tutela "area di rispetto dei corsi d'acqua e dei laghi" (articolo 142 D.Lgs 42/2004, Regione Umbria, Provincia di Perugia, 2001)	Per le parti comprese nelle fasce, sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 39, punto 4.a, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del P.T.C.P. della Provincia di Perugia (Variante tematica al P.T.C.P. n. 1 ai sensi della L.R. 10.04.1995, n. 28)
	Limigiano, Castelbuono e Gaglioli sono in ambiti caratterizzati da propensione medio-bassa al dissesto (tema: propensione al dissesto, Regione Umbria, PUT, 2000, scala 1:100.000)	Norme del PTCP della Provincia di Perugia, articolo 15, articolo 21, A.1.3, I.4.1, Articolo 46 della regionale 27/2000.
	Area dichiarata di notevole interesse pubblico (beni paesaggistici ex articolo 136 D.Lgs 42/2004, già articolo 139 D.Lgs. 490/1999) che interessa il Capoluogo e zone limitrofe (PTCP 2002, Tav. "Repertorio delle	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 35.5, all'art. 38, punti 6 e 7, art. 39, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del P.T.C.P. della Provincia di Perugia.



COMUNE DI BEVAGNA
PIANO REGOLATORE GENERALE - PARTE STRUTTURALE

	PROBLEMI, VINCOLI AMBIENTALI E CARATTERI COMPORTANTI POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE	MISURE E SOLUZIONI
	componenti paesaggistiche, ambientali, infrastrutturali ed insediative di definizione comunale", Tav. 131-IV)	
	Aree di particolare interesse agricolo (tavola 17 del PUT, articolo 20 della legge regionale 27/2000)	Norme del PTCP della Provincia di Perugia, articolo 18, articolo 36.
	SIC "Sorgiva dell'Aiso" (IT5210043), SIC "fiume Timia (Bevagna-Cannara)" IT5210039	Si vedano i relativi piani di gestione.
TERRITORIO AGRICOLO DI COLLI- NA	Presenza di ambiti caratterizzati da propensione al dissesto medio-bassa, medio-alta, alta con massima concentrazione di frane attive (tema: propensione al dissesto, Regione Umbria, PUT, 2000, scala 1:100.000)	Norme del PTCP della Provincia di Perugia, articolo 15, articolo 21, A.1.3, I.4.1, Articolo 46 della regionale 27/2000.
	Vincolo idrogeologico (C.F.S. Provincia di Perugia, anno 2002, scala 1:25.000)	Norme PTCP della Provincia di Perugia, punto 3 di (A.5.1) "Aree soggette a vincoli sovraordinati".
	Ambiti classificati come "Aree ad alta esposizione panoramica" dalla Variante tematica al P.T.C.P. n. 1, avviata con D.G.P. n. 72 del 19 luglio 2005	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 35, punto 6, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del P.T.C.P. della Provincia di Perugia (Variante tematica al P.T.C.P. n. 1 ai sensi della L.R. 10.04.1995, n. 28)
AREE BOSCADE	Vincolo idrogeologico (C.F.S. Provincia di Perugia, anno 2002, scala 1:25.000)	Norme PTCP della Provincia di Perugia, punto 3 di (A.5.1) "Aree soggette a vincoli sovraordinati".
	SIC "Colline Premartane" (Bettona-Gualdo Cattaneo) IT5210078	Si veda il relativo piano di gestione.
	Presenza di ambiti caratterizzati da propensione al dissesto medio-bassa, medio-alta, alta con massima concentrazione di frane attive (tema: propensione al dissesto, Regione Umbria, PUT, 2000, 1:100.000)	Norme del PTCP della Provincia di Perugia, articolo 15, articolo 21, A.1.3, I.4.1, Articolo 46 della regionale 27/2000.
	Ambiti classificati come "Aree ad alta esposizione panoramica" dalla Variante tematica al P.T.C.P. n. 1, avviata con D.G.P. n. 72 del 19 luglio 2005	Sono da osservarsi le prescrizioni e limitazioni di cui all'art. 35, punto 6, di "Normativa. Criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni" del P.T.C.P. della Provincia di Perugia (Variante tematica al P.T.C.P. n. 1 ai sensi della L.R. 10.04.1995, n. 28)
	Tema: "Aree boscate (con rimboschimenti)", Regione Umbria, anno 2000, scala 1:25.000, tavola A.7.1 del PTCP.	Norme del PTCP della Provincia di Perugia, articolo 18, articolo 31, articolo 35, articolo 36, articolo 39, A.4.1, A.5.1, I.4.1, I.4.2

4.5 Valutazione di conformità paesaggistica ex art. 3 LR 12/2010

Ai sensi dell'art. 3 della LR 12/2010 e smi, la Valutazione Ambientale Strategica "ricomprende una valutazione di conformità paesaggistica rispetto al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), di cui viene dato atto nel parere motivato ambientale".

Come si è già evidenziato nel dettaglio nel §2 del presente Rapporto, con la DGR 540/2012 la Regione Umbria ha deliberato "che nelle more dell'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale, conservano piena validità ed efficacia tutte le disposizioni di tutela e salvaguardia contenute nelle norme e nella cartografia del PUT regionale e dei PTCP delle Province di Perugia e Terni", indicazione peraltro confermata dei contenuti della Lettera G punto 3 a pagina 6 della DGR 598/2015 (aggiornata).

Sulla base di quanto sopra, nell'elaborazione del PRG parte strutturale si è verificata la congruenza di obiettivi, azioni e norme con i contenuti di carattere ambientale e paesaggistico sia del PTCP della Provincia di Perugia che del PPR preadottato (vedi sintesi dei rispettivi contenuti riportata in §2).



In particolare, per quanto riguarda la valutazione riguardo ai caratteri del paesaggio bevanate nell'ambito del sistema paesaggistico della Valle Umbra rispetto al PTCP, è stata verificata la congruenza rispetto ai contenuti degli elaborati:

- "Sistemi paesaggistici e Unità di paesaggio" a_4_2 scala 1:100.000, che evidenzia la caratteristica bipartizione del territorio bevanate in "Sistema paesaggistico di pianura e di valle" e in "Sistema paesaggistico collinare";
- "Caratterizzazione delle Unità di paesaggio per ambiti comunali", a_4_3 scala 1:100.000.

Nel secondo degli elaborati citati le voci sono distinte in legenda nelle tre sezioni "Caratterizzazioni delle unità di paesaggio", "Direttive sui sistemi paesaggistici", "Ambiti di attenzione comunale". Tra le diverse indicazioni dell'elaborato, particolarmente significativa tra le altre è la presenza di un'ampia area - anfiteatro contraddistinta con l'indicazione "Ambiti aventi il massimo grado di elementi paesaggistici e di qualità" (all'interno della sezione "Caratterizzazioni delle unità di paesaggio"). Detta area comprende un significativo settore pedecollinare e collinare del quadrante ovest del territorio comunale. In corrispondenza alla giacitura della suddetta area – anfiteatro è stata definita dal Piano una indicazione paesaggistica di "Anfiteatro verde delle colline di Bevagna" (vedi Elaborati PS1 "Le Componenti strutturali del Territorio Comunale", scala 1:10.000, PS2 "Le strategie per la costruzione del progetto", scala 1:20.000).

4.6 Qualità delle Acque; Sistema delle attrezzature territoriali idrauliche di supporto all'insediamento

Riguardo agli argomenti della qualità delle acque e del sistema di attrezzature territoriali idrauliche di supporto all'insediamento, è stata operata una verifica di compatibilità degli obiettivi e azioni di Piano con i contenuti dei seguenti Piani e Programmi, direttamente attinenti alle tematiche indicate:

- "Contratto di fiume del Clitunno – Marroggia – Topino";
- Piano Regionale di Tutela delle Acque.

I rispettivi contenuti, rilevanti ai fini del Piano, sono riportati nelle corrispondenti sezioni di sintesi del §2 del presente rapporto. Si richiamano in particolare i riportati contenuti del Piano Regionale di Tutela delle Acque, Parte III "Azioni strategiche e interventi del piano", i quali prospettano "Misure" di intervento concernenti il Comune di Bevagna e tese alla prospettiva di un adeguamento nel tempo delle infrastrutture fognarie e di depurazione.

Riguardo all'argomento della compatibilità delle previsioni del PRG con il sistema idraulico, fognario e depurativo, sono state acquisiti i pareri inviati al Comune dalla Valle Umbra Servizi nel corso del tempo (4 gennaio 2012, 28 aprile 2014, 16 febbraio 2016).

Dette comunicazioni mettono in rilievo in particolare;

- "all'orizzonte temporale 2040 una criticità per l'intero Sistema Folignate (del quale fa parte il Comune di Bevagna) dovuta in genere al sottodimensionamento della rete acquedottistica" (nota del 28 aprile 2014);
- "la necessità di carattere generale che le zone di espansione siano individuate in aree che consentano un funzionale e agevole collegamento agli impianti esistenti (acquedotti, fognature acque nere ed impianti di depurazione)" (nota del 28 aprile 2014);
- La necessità che venga posta in atto per tempo l'infrastrutturazione delle aree di completamento edilizio previste, come ordinaria e imprescindibile prassi nelle trasformazioni urbanistiche (in particolare note del 4 gennaio 2012 e del 16 febbraio 2016). Detta indicazione è peraltro coerente con le Misure predisposte dal Piano Regionale di Tutela delle Acque sopra citate.



5. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE DESCRIZIONE DI COME È STATA EFFETTUATA LA VALUTAZIONE

(punto h) All.VI, Parte II D.Lgs. 152/2006)

Il complesso delle particolari vocazioni territoriali del territorio bevanate, e nel contempo i caratteri del sistema delle aree di pregio e dei vincoli presenti sul territorio, hanno indicato come in certo senso “obbligate” e naturali alcune scelte localizzative, con particolare riferimento alle zone deputate al completamento edilizio e alla riqualificazione urbana, come esposto nel dettaglio nei paragrafi precedenti.

In sostanza, l’elevato pregio e la delicatezza ambientale del territorio comunale, unitamente al complesso sistema dei vincoli e delle criticità, concedono poche possibilità di alternativa per talune scelte localizzative. Questo dato di fatto, peraltro, è stato esperito direttamente anche in un prolungato itinerario di dialogo e concertazione in seno alla Società civile della città, allorché ha avuto sviluppo il dibattito sulla localizzazione del nuovo Polo scolastico, da tempo al centro dell’attenzione della Comunità bevanate.

Per questo, l’elaborazione del sistema degli obiettivi e dei campi di azione predisposto per il PRG parte strutturale, nonché l’insieme delle scelte di carattere localizzativo, presenta una conformazione sostanzialmente univoca e determinata, ed espressamente non comprende soluzioni alternative o di carattere scenariale.

L’unico ambito urbano nel quale è stata predisposta una serie di **alternative di assetto**, sottoposte ad una analisi comparativa, è quello di Sant’Anna, destinato alla localizzazione della maggiore delle aree di riqualificazione urbana / completamento edilizio.

Nel precedente § 4) sono state esposte le motivazioni e i criteri di fondo per la scelta dell’area di S. Anna per le finalità di carattere urbanistico citate.

Per detta zona, e per la previsione del futuro Polo scolastico in essa integrato, si sono quindi esposte nel § 4) una serie di note riguardanti:

- le motivazioni che inducono alle scelte di dismissione delle funzioni scolastiche dal Centro storico nonché le opzioni dell’Amministrazione per una opportuna riconversione urbana delle attrezzature da dismettere;
- le ragioni che hanno condotto ad escludere altre aree alternative al Quartiere S. Anna per l’insediamento del nuovo Polo scolastico;
- il corretto inserimento paesaggistico della nuova previsione urbanistica.

Nelle note ed elaborati esposti di seguito si illustrano le motivazioni della scelta degli scenari valutativi alternativi, i relativi caratteri delle alternative adottate, le scelte assunte.

Come già è stato evidenziato, la Zona di S. Anna è designata nella strategia del Piano a comprendere una nuova parte insediativa di progetto che conterrà, come elemento di particolare caratterizzazione urbanistica e funzionale, il nuovo Polo scolastico per la scuola dell’obbligo.

La rilocalizzazione delle attrezzature per servizi scolastici attualmente presenti all’interno del Centro storico di Bevagna e a Cantalupo, nell’ambito di un nuovo Polo scolastico unitario da realizzarsi in località S. Anna, è stata indicata dall’Amministrazione comunale come una delle scelte strategiche dello strumento urbanistico generale, fin dai momenti iniziali dell’itinerario di formazione del Piano. Il tra-



sferimento dovrà accompagnarsi ad un programma di azioni di valorizzazione e vitalizzazione del Centro, come è stato evidenziato e argomentato in paragrafi precedenti della presente relazione.

La suddetta opzione ha trovato formalizzazione di carattere generale nell'ambito della formazione del *Programma preliminare del Quadro Strategico di Valorizzazione del Centro storico del Comune di Bevagna* (consegnato alla Regione Umbria nel maggio 2009, con integrazioni del settembre 2009), redatto ai sensi della L.R. n. 12/2008. In detto Programma preliminare la rilocalizzazione delle funzioni scolastiche attualmente presenti nel Centro storico, con la realizzazione del polo scolastico in località S. Anna, viene indicata tra i diversi "Campi di intervento" (in particolare in "*integrazione delle azioni strategiche con la formazione in corso dello strumento urbanistico generale*"⁸), da porre alla base delle scelte e delle fasi partecipative e concertative da esperire per la redazione del QSV.

Il cammino di formazione del QSV del Centro storico, peraltro, sulla base del suddetto *Preliminare* si è ulteriormente sviluppato, con una serie di eventi partecipativi tesi alla composizione del quadro delle politiche e degli interventi.

Per quanto concerne la localizzazione del Polo scolastico, l'Amministrazione comunale di Bevagna ha indicato come potenzialmente utilizzabili tre aree attualmente libere da edificazione, tutte e tre poste nel settore urbano Nord del capoluogo, in posizioni limitrofe alla recente espansione residenziale gravitante sul tracciato di Via S. Anna (indicate nel seguito rispettivamente aree A, B, C – vedi schemi grafici allegati di seguito).

Nei paragrafi precedenti sono stati argomentati gli obiettivi e le motivazioni urbanistiche connesse alla scelta di realizzare il Polo scolastico, e le correlazioni di detta scelta con l'assetto insediativo della città e con l'ambiente.

A seguire nella presente relazione sono compresi degli elaborati grafici concernente le tre diverse ipotesi di localizzazione, nonché una serie di elementi metaprogettuali finalizzati ad una adeguata contestualizzazione urbanistica dell'attrezzatura, e un quadro sinottico che sintetizza la valutazione comparativa – operata limitatamente sulla base di fattori localizzativi di carattere urbanistico – delle tre ipotesi A, B, C.

Detti elementi valutativi potranno costituire la base, per il PRG - parte operativa - per la precisa definizione del comprensorio di attuazione perequativa previsto nell'area, nell'ambito del quale il polo scolastico è destinato ad assolvere ad una rilevante funzione di identificazione architettonica e caratterizzazione urbanistica.

I fattori localizzativi di base utilizzati per la comparazione sono elencati di seguito:

- *Destinazione di Pdf vigente*
- *Esistenza di vincoli sovraordinati*
- *Contiguità con l'abitato e con le attrezzature per servizi esistenti*

⁸ "[...]

integrazione delle azioni strategiche con la formazione in corso dello strumento urbanistico generale. Il QSV diventerà parte integrante del nuovo Strumento urbanistico comunale in itinere, individuato dall'Amministrazione comunale per coordinare il processo di copianificazione tra i diversi strumenti di programmazione territoriale. Tra i principali campi di intervento già emersi:

[...]

Riconversione ad usi residenziali, ricettivi e culturali di contenitori del Centro storico oggi destinati ad attrezzature scolastiche da rilocalizzare in una rifunzionalizzazione nelle aree urbanizzate di bordo di formazione recente (nuovo polo scolastico nel quartiere di Sant'Anna);

[...]"



COMUNE DI BEVAGNA
PIANO REGOLATORE GENERALE - PARTE STRUTTURALE

- Localizzazione ai fini della ricomposizione del margine urbano
- Accessibilità e viabilità di livello urbano
- Accessibilità e viabilità di livello locale
- Esposizione e soleggiamento
- Sistemazioni a verde
- Corretto inserimento paesaggistico

Le tabelle che seguono riassumono la comparazione tra le localizzazioni alternative relativamente ai fattori sopra elencati.

Criteria valutazione	Area A	Area B	Area C
Destinazione di Pdf vigente	L'area A è per la maggior parte della sua estensione compresa all'interno di una Zona F5 "Zone a parco naturale – giardino pubblico", contigua all'insediamento esistente del quartiere S. Anna; esternamente rispetto all'insediamento, sul lato Nord, l'area è conterminata ad una zona Er "Zone agricole di rispetto".	L'area B è completamente compresa all'interno di una zona Er "Zone agricole di rispetto".	L'area C è completamente compresa all'interno di una zona Er "Zone agricole di rispetto". Detta destinazione caratterizza anche l'area B e parte dell'area A.
Esistenza vincoli sovraordinati	Le aree A e B e C sono comprese all'interno della "Fascia fluviale C" (Fonte: Piano Sralcio di Assetto Idrogeologico).		
Contiguità con l'abitato e con le attrezzature per servizi esistenti	L'area A è direttamente contigua ad una parte già esistente del quartiere S. Anna. E' inoltre prossima al Centro sociale e alle relative aree di pertinenza; la localizzazione del Polo scolastico al suo interno consentirebbe quindi di configurare un plesso unitario di servizi alla città.	L'area B è direttamente contigua ad una nuova lottizzazione approvata, ma allo stato attuale non ancora esistente.	L'area C è direttamente contigua a parti urbane già esistenti lungo l'asse viario della SP 403 "Perugina".
Localizzazione ai fini della ricomposizione del margine urbano	L'area C è localizzata in posizione di diretta contiguità con l'insediamento esistente, strutturato dall'asse della SP 403. La scelta dell'area C sarebbe compatibile con un auspicabile ridisegno complessivo del margine urbano della zona S. Anna verso Nord, al pari della scelta dell'area A. L'area B, invece, è in posizione più avanzata verso nord – sia pure di poche decine di metri – rispetto all'attuale assetto della compagine insediativa.		
Accessibilità e viabilità di livello urbano	L'area A è più vicina ad un potenziale attestamento di un percorso ciclopedonale dal Centro storico (tramite Via 16 giugno), e si trova inoltre a ridotta distanza dalla Strada Provinciale Perugina, dalla	L'area B è più vicina alla Via Flaminia, considerando la viabilità esistente e prevista dal Pdf e dalla Lottizzazione approvata.	L'area C è caratterizzata da una diretta accessibilità dall'asse viario di rilevanza urbana della Strada Provinciale Perugina, dal quale è prevedibile si svolgerebbero la maggior parte degli accessi al



COMUNE DI BEVAGNA
PIANO REGOLATORE GENERALE - PARTE STRUTTURALE

Criteri valutazione	Area A	Area B	Area C
	quale è prevedibile si svolgerebbero la maggior parte degli accessi al polo scolastico dal resto del territorio comunale.		polo scolastico dal resto del territorio comunale (Capoluogo, Capro, Cantalupo). Detta accessibilità avrebbe luogo attraverso le strade esistenti (da adeguare) di Via Fratelli Rosselli, Via Enrico Berlinguer, Via Alcide de Gasperi. A fronte di questo l'area C si troverebbe a maggiore distanza da Via S. Anna e dai tessuti residenziali su questa gravitanti (esistenti e previsti).
Accessibilità e viabilità di livello locale	L'area A e l'area B sono direttamente accessibili da Via S. Anna. L'area A è posta al termine del prolungamento di Via 16 giugno, che si configura come un asse rilevante del quartiere esistente.	L'area A e l'area B sono direttamente accessibili da Via S. Anna. L'area B è in posizione di diretta accessibilità dalla viabilità di supporto della prevista lottizzazione, ad oggi però non ancora realizzata.	A fronte di una favorevole accessibilità di livello urbano (vedi punto precedente), l'area C si caratterizza attualmente per una carente accessibilità dal resto dell'abitato del quartiere S. Anna, e da Via 28 settembre, asse strutturante del quartiere. In particolare la strada prevista dal vigente Pdf, e originariamente destinata a proseguire il tracciato dell'esistente Via dei Fratelli Cervi a partire da Via 28 settembre, appare di difficoltosa realizzazione, a causa della presenza di lotti con edifici e giardini privati. Un miglioramento dell'accessibilità dal quartiere S. Anna potrà essere previsto con la realizzazione di nuove infrastrutture viarie (vedi schema grafico allegato).
Esposizione e soleggiamento	Le tre aree oggetto di valutazione, A, B e C, hanno tutte approssimativamente una conformazione rettangolare e sono leggermente in pendenza. Per effetto di quest'ultima, le aree A e B sono tendenzialmente esposte verso ovest, mentre l'area C è esposta verso est. L'area A e l'area C si trovano a quote simili, mentre l'area C si estende su quote più elevate.		
Sistemazioni a verde	Tutti e tre gli scenari meta progettuali di assetto si basano, tra gli altri criteri, su un'ampia area verde centrale, la quale determina di fatto la giacitura di un'area – parco strutturante che pone in atto la continuità del verde, dalla campagna contermina fino all'insediamento oggi esistente, costituendo l'elemento centrale e qualificante del previsto insediamento. Detta area verde comprende come elemento lineare caratterizzante un corridoio verde destinato a contribuire alla riconnessione e ampliamento della rete ecologica locale "Componenti lineari di riconnessione del sistema ecologico e ambientale" (vedi elaborati di Piano PS3 e PS3). Oltre a detta ampia area verde centrale, le ipotesi A e C comprendono una coerente localizzazione urbanistica per uno spazio pubblico (piazza) in corrispondenza dell'ingresso principale del Polo scolastico. Inoltre, la conformazione della trama insediativa comprende due margini verdi longitudinali, che		



COMUNE DI BEVAGNA
PIANO REGOLATORE GENERALE - PARTE STRUTTURALE

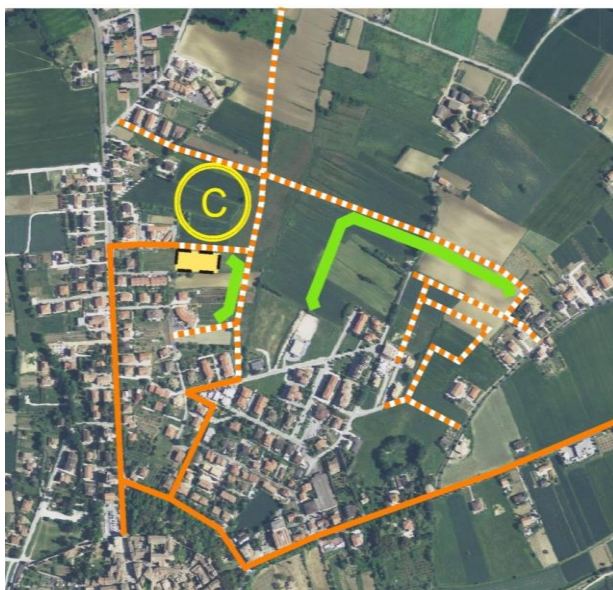
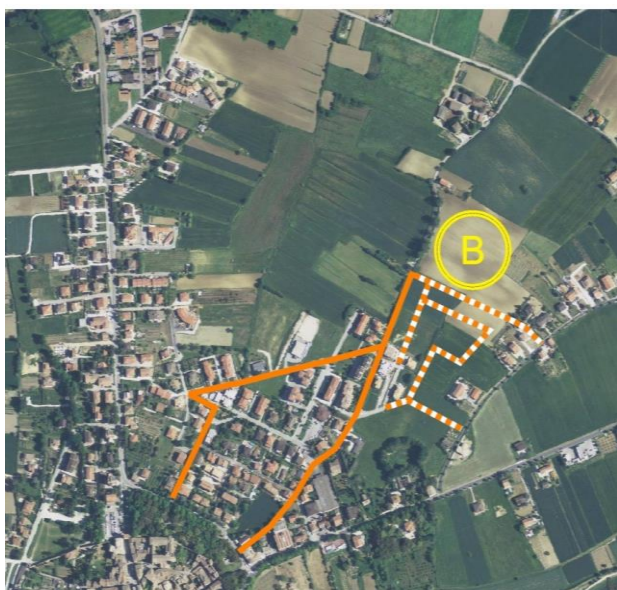
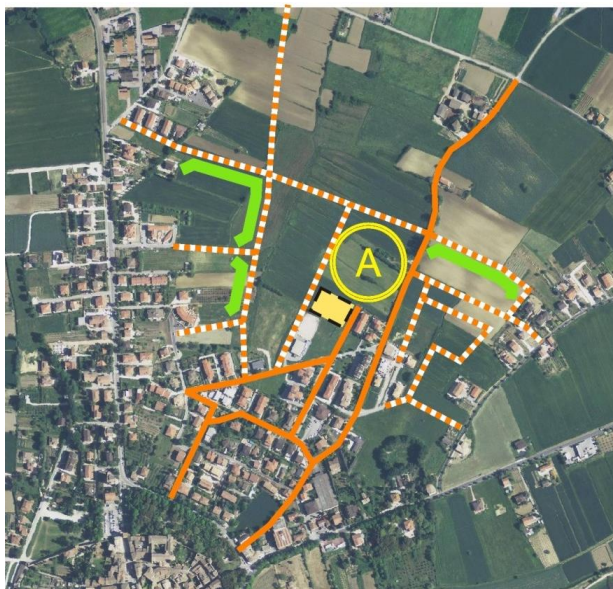
Criteri valutazione	Area A	Area B	Area C
	segnano il limite tra l'insediamento e l'area parco centrale. Detti margini verdi sono conformati con evidente continuità ed unitarietà nell'ipotesi A, e, in misura percettivamente minore, nell'ipotesi C.		
Corretto inserimento paesaggistico	<p>L'area è limitrofa al contermine territorio agricolo e disposta visivamente verso il Monte Subasio, presentando in questa visuale una rilevante e preziosa qualità percettiva. Viceversa, se si guarda l'area dall'esterno, dall'area agricola, si ha la percezione di un margine urbano sfrangiato e privo di qualità morfologiche, la cui unitarietà e coerenza andrebbe costruita ex novo. Quindi per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico è da evidenziarsi una duplice vocazione percettiva del sito: da un lato alla valorizzazione della visuale sulla Valle, dall'altro alla ricomposizione fisica e qualitativa del margine urbano (edilizio e arboreo).</p> <p>Tra le diverse qualità del sito e del contesto insediativo e ambientale, si rimarcano da un lato la contiguità rispetto all'abitato esistente, nell'ottica del contenimento del consumo di suolo e della sostenibilità ambientale e paesaggistica dell'espansione prevista, dall'altro l'opportunità che le future edificazioni possano contribuire a un'unitaria ricostruzione del margine urbano Nord del quartiere e del paese, attualmente sfrangiato e privo di qualità morfologica, in modo complementare con la limitrofa prevista area parco e con l'attrezzatura per servizi esistente.</p> <p>Nel contesto della suddetta visione progettuale e di riqualificazione locale, la localizzazione del Polo scolastico può anche contribuire a determinare un margine di elevata qualità morfologica e funzionale, e a costituire un rilevante riferimento funzionale e sociale del quartiere, oltre che a rispondere agli altri obiettivi localizzativi elencati sopra. Come si può desumere dal confronto degli schemi rappresentativi delle tre alternative metaprogettuali proposte, lo schema A consente di conseguire una correlazione tra trama insediativa e spazio aperto il più possibile coerente ed unitaria.</p> <p>Infatti il margine edilizio e verde, comprendente anche il Polo scolastico come elemento caratterizzante, può essere disposto lungo le attuali curve di livello, consentendo di realizzare l'unitarietà e la coerenza percettiva del "limite" tra città e campagna e valorizzando altresì l'area – parco nella parte a quota inferiore del sito e la visuale sulla Valle.</p>		

Sulla base della valutazione dei fattori evidenziati nella griglia analitico comparativa si può evidenziare una migliore articolazione di caratteri localizzativi per l'ipotesi B; detto risultato, con le relative indicazioni progettuali e di pianificazione, potrà quindi essere posto alla base delle elaborazioni per il PRG – parte operativa –.

Le Linee Guida per le strategie tematiche del PPR preadottato prefigurano, per ogni Struttura identitaria, una serie di obiettivi e azioni di riferimento per la Pianificazione. E' stata operata una verifica di coerenza, nella suddetta valutazione comparativa, anche riguardo agli obiettivi e azioni individuate dal PPR per la Struttura identitaria 2 ss_2 *La piana di Foligno e Bevagna, le risorgive di Bevagna e il lago Aiso* (ricomprensente il Centro storico di Bevagna e l'ambito di pianura, e quindi anche l'area di S. Anna).

Si ritiene che **l'ipotesi B** possa consentire un assetto congruente in particolare con i seguenti punti:

- Garantire, nelle previsioni di ampliamento dei centri urbani, la conservazione dei varchi aventi valore ambientale e percettivo (coni visuali), evitando la saldatura di aree già edificate;
- Promuovere la riqualificazione delle aree di frangia urbana prive di identità, con formazione di nuovi spazi di centralità dotati di qualità urbana e paesaggistica.



Legenda Schemi meta-progettuali valutativi alternative di localizzazione del Polo scolastico: soluzione A, B, C.

Conformemente ad una corretta articolazione tra i contenuti della *parte strutturale* e i contenuti della *parte operativa*, il Piano Regolatore Generale parte strutturale propone un assetto zonizzativo di carattere generico e privo di un disegno dettagliato dell'ambito strategico di riqualificazione e completamento di S. Anna (vedi Elaborati PS1 "Le Componenti strutturali del Territorio Comunale", scala 1:10.000, PS2 "Le strategie per la costruzione del progetto", scala 1:20.000, PS3 "Le strategie per la costruzione del progetto: l'area centrale di Bevagna", scala 1:5.000).

Infatti lo schema particolareggiato e le regole dettagliate di assetto, opportunamente provvisti di visualizzazioni e simulazioni di progetto documentanti, saranno oggetto del Piano Regolatore Generale



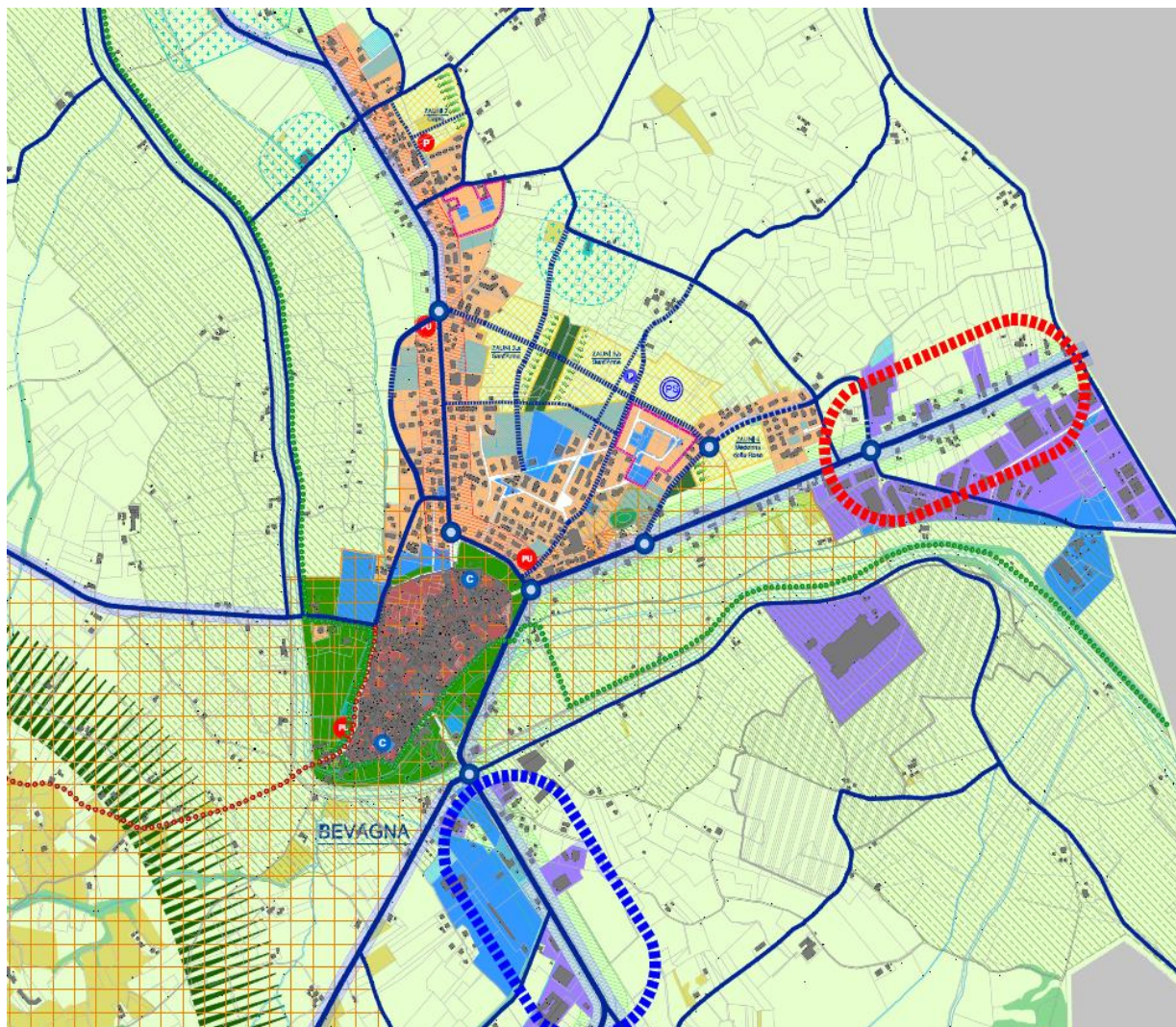
parte operativa, conformemente alla distinzione delle due parti costitutive del PRG indicata dalla Legge n. 1/2015.

Naturalmente lo schema e le regole del Piano Regolatore Generale *parte operativa* riporteranno e valorizzeranno i risultati delle valutazioni ed elaborazioni effettuate in sede di itinerario di VAS.

Si riporta di seguito uno stralcio dell'elaborato PS3 "Le strategie per la costruzione del progetto: l'area centrale di Bevagna", scala 1:5.000, riportante al centro l'area di S. Anna.

Si evidenziano in particolare nel comprensorio le indicazioni relative a:

- Componenti lineari di riconnesione del sistema ecologico e ambientale;
- Nuova piazza / spazio pubblico strutturante;
- Nuovo Polo scolastico
- Zona agricola utilizzabile per nuovi insediamenti;
- Viabilità primaria di progetto;
- Viabilità secondaria di progetto.



Stralcio dell'elaborato PS3 "Le strategie per la costruzione del progetto: l'area centrale di Bevagna", scala 1:5.000, riportante al centro l'area di S. Anna



COMUNE DI BEVAGNA
PIANO REGOLATORE GENERALE - PARTE STRUTTURALE



6. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO (punto i) All.VI, Parte II D.Lgs. 152/2006)

Il monitoraggio è disciplinato dall'art. 18 del Dlgs 152/2006 nelle sue finalità di *“assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale”*.

Il monitoraggio rappresenta quindi lo strumento funzionale al proseguimento della valutazione ambientale in itinere. Il progetto di monitoraggio prevede una serie di attività da ripetere periodicamente, finalizzate a verificare lo stato di avanzamento e le modalità di attuazione del Piano, a valutare gli effetti ambientali indotti e, di conseguenza, a fornire indicazioni per eventuali correzioni da apportare ad obiettivi e linee d'azione.

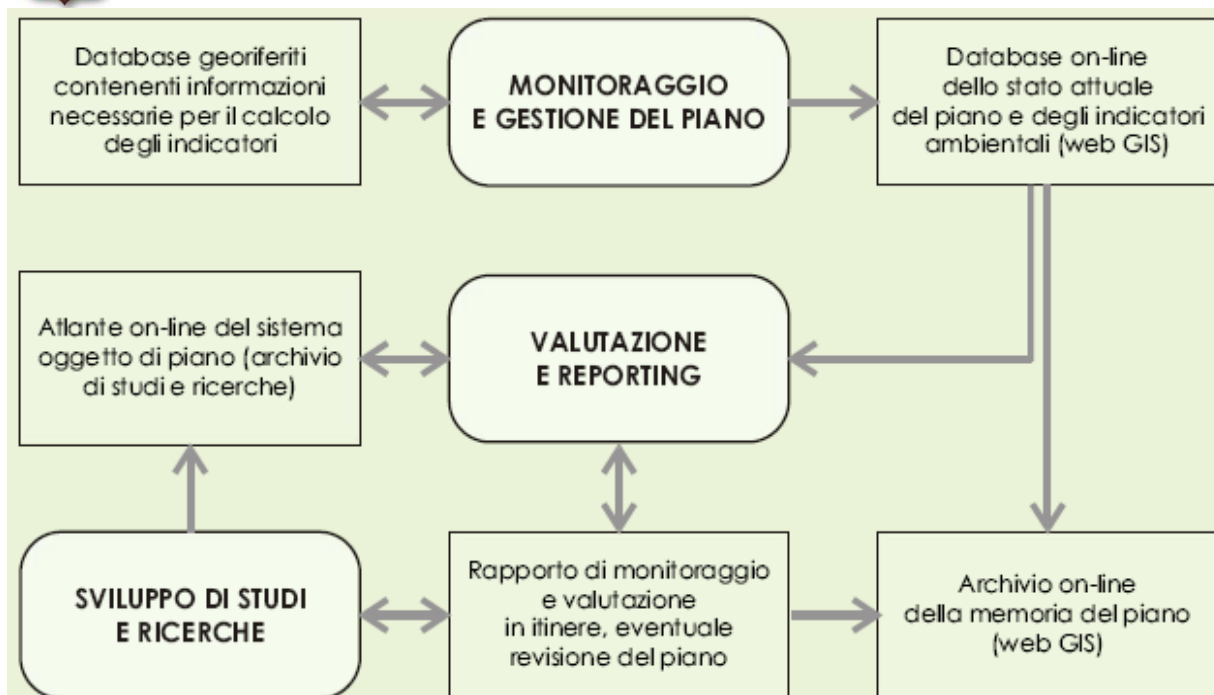
Nel quadro dei mutamenti sempre più rapidi degli scenari territoriali, il monitoraggio assume una rilevanza strategica quale processo di controllo e di risposta in itinere che consente di valutare in progress le *performances* delle azioni di Piano ed la loro ricaduta sulla caratterizzazione territoriale. Il monitoraggio periodico assolve, quindi, alla funzione di verificare, in un percorso di continui rimandi e confronti, la rispondenza tra azioni di Piano ed effetti ambientali, anche al fine di un eventuale ri-orientamento delle stesse determinazioni di Piano, o di integrazione dello stesso con altre azioni. Il monitoraggio ambientale prevede una serie di attività da ripetere periodicamente, finalizzate a verificare lo stato di avanzamento e le modalità di attuazione del Piano, a valutare gli effetti ambientali indotti e, di conseguenza, a fornire indicazioni per eventuali correzioni da apportare ad obiettivi e linee d'azione.

Il monitoraggio inoltre è un utile strumento di comunicazione del Piano, poiché consente di rendere evidenti, chiari e oggettivamente misurabili alcuni fattori-chiave di lettura delle dinamiche di trasformazione territoriale. Questo ruolo comunicativo viene strutturato sulla definizione degli indicatori territoriali, la cui analisi qualitativa e/o quantitativa viene redatta sotto forma di report (e quindi in forma discorsiva), consentendo di comunicare in maniera immediata le informazioni su quanto accade sul territorio. L'emissione del *“report periodico”* viene scandita mediante una serie di passaggi, quali la definizione del sistema e degli strumenti di valutazione, la strutturazione del sistema di monitoraggio e la sua messa in opera, l'elaborazione dei dati monitorati e la loro valutazione, quindi la relazione finale.

6.1 Il sistema di monitoraggio

Il monitoraggio degli esiti della Pianificazione comunale generale viene operato, sotto il profilo specificamente quantitativo, per mezzo della rilevazione delle variazioni nel tempo di un sistema di parametri e indicatori. A detta azione di rilevamento quantitativo è da associarsi una valutazione delle variazioni della qualità del territorio comunale sotto punti di vista differenziati e mutuamente complementari, e riguardo ai sistemi ambientale, socioeconomico, insediativo, relazionale.

Nello schema è riportata la struttura del sistema di monitoraggio, dal quale si evincono le funzioni cui dare conto e le attività da implementare. Fonte: Progetto ENPLAN (2004), Linee guida per la valutazione di piani e programmi



La definizione e la scelta degli indicatori assume un particolare rilievo nel processo di monitoraggio e consente di esprimere in forma sintetica informazioni su fenomeni complessi; se supportati da valutazioni di tipo qualitativo riferite al contesto territoriale specifico gli indicatori agevolano anche la comunicazione e la correzione delle fasi di attuazione del PSC. Il loro valore, oltre che nella capacità di monitorare le tendenze in atto, va colto nella capacità di evidenziare problematiche, in quanto espressione dello stato o del grado di raggiungimento di un obiettivo, e di consentire il confronto tra contesti differenti, sia in termini spaziali (tra valori di aree territoriali diverse) che temporali (tra valori letti nella stessa area in diversi istanti temporali).

Sulla base delle specificità del territorio comunale bevanate, e dei tempi tipici di attuazione delle previsioni di un PRG entro i quali le variazioni degli indicatori sono concretamente significative e documentanti, si ritiene di prospettare un programma di monitoraggio degli esiti del Piano basato su momenti triennali di rilevamento degli indicatori riportati di seguito.

Gli indicatori selezionati sono di tre tipi: territoriale insediativo, naturale e ambientale, economico sociale. La parte maggiore di essi è tesa ad una valutazione di conseguenze dirette dell'attuazione del Piano, ed è stata selezionata in relazione ai contenuti e alla natura di obiettivi e azioni di Piano, mentre altra parte è legata a fatti e politiche in parte esterne rispetto alla specifica azione del PRG parte strutturale, ma che comunque attengono ad stato del territorio nel quale il Piano stesso (oppure una sua calibrazione nel tempo) può presentare comunque implicazioni significative.

Per facilitare una agevole e significativa azione di monitoraggio, il sistema di indicatori proposto è stato prevalentemente selezionato all'interno del set di indicatori tematici da tempo definito (e aggiornato per quanto di propria competenza) da ARPA Umbria. In allegato al presente Rapporto è riportato il set completo già definito per il Documento programmatico nel 2013.

L'elaborazione triennale dei dati relativi agli Indicatori, in modalità dirette e/o previa acquisizione dati dai diversi enti e servizi territoriali titolari, è prerogativa delle strutture comunali.

Il sistema degli indicatori tematici selezionati comprende nel contempo indicatori "di contesto", "di processo", "di contributo alla variazione del contesto".⁹

⁹ Secondo le rispettive accezioni definite dal Manuale ISPRA "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale"



Ulteriori indicatori potranno essere definiti con il PRG parte operativa, in modi congruenti con i contenuti definiti dalla Legge per detta componente di Piano.

Indicatore Territoriale Insediativo

Svil. urbano e mod.insediativo resid., terziario, servizi e prod.

- *Sviluppo urbano e modello insediativo*
 - Superficie territoriale urbanizzata (Zone A, B, C, D, F, strade e parcheggi) S.U. (mq; Comune)
 - Indice di pressione antropica (S.U./Superficie comunale totale) (%; Comune)
 - Indice di pressione dell'edificato (Totale SUC edificato/superficie comunale totale) (%; Comune)
 - Indice di frammentazione urbana (N.; Comune)
 - Indice di permeabilità (% superficie drenante su superficie libera per ambito e per la somma degli ambiti destinati a trasformazione, Comune)
 - Quota a disposizione di vani abitabili per abitante (N./ab.; Comune)
 - Superficie abitabile a disposizione per abitante (Mq, Comune)
 - Superficie aree urbane dismesse (Kmq, Comune)
- *Attrezzature, servizi, spazi pubblici*
 - Superficie disponibile di verde urbano pubblico per abitante (Mq/ab, Comune)
 - Superficie disponibile in parchi territoriali per abitante (Mq/ab, Comune)
 - Spazi pubblici e servizi realizzati e riqualificati nel triennio (Mq, Comune)
 - Indice di compensazione ecologica residenziale (Superficie residenziale urbanizzata/Superficie verde urbano e territoriale) (Comune)
 - Densità infrastrutture tecnologiche a rete principale escluse quelle viarie / Superficie totale comunale (MI/Ha, Comune)
 - Rete escursionistica (estensione/superf. totale comunale) (MI/Ha, Comune)
- *Produttivo*
 - Superfici totali aree industriali e artigianali/Superficie comunale totale (Mq, Comune)
 - Aree industriali dismesse (Mq, Comune)
 - Indice di terziarizzazione (Mq. Zone direzionali e commerciali/Mq. Zone artigianali e industriali) (%; Comune)
- *Mobilità*
 - Zone a traffico limitato (ZTL) (Ha, Comune)
 - Isole pedonali (Mq, Comune)
 - Piste ciclabili in ambito comunale (Km, Comune)
 - Tratti di sezione stradale realizzati e riqualificati nel triennio (Km, Comune)
 - Aree di sosta realizzate (Mq, Comune)
- *Spazio rurale*
 - Superfici aree agricole di pregio (Ha, Comune)
 - Superfici aree agricole non di pregio (Ha, Comune)
 - Attività zootecniche (n. capi) (Comune)
 - Imprese agricole tot (N.; Ufficio Territoriale UMA)



- *Cave*
 - Siti attivi di estrazione minerale di prima categoria (cave) (N., ARPA)

Indicatore Naturale e Ambientale

Territorio ambiente e qualità

- *Paesaggio ed ecosistemi*
 - Superfici aree boscate (Ha, Comune)
 - Superficie aree boscate per abitante (Mq/ab, Comune)
 - Indice Aree protette, oasi faunistiche, siti di interesse naturalistico (superficie totale comunale (%), Comune)
 - Indice di frammentazione (Superfici unità di connessione ecologica, corridoi, frammenti) (Ha, Comune)
 - Qualità corsi d'acqua superficiali (dati ARPA come da Piano Tutela delle Acque)
- *Elettromagnetismo*
 - Siti SRB (N., ARPA)
- *Rumore*
 - Stato di attuazione del piano di zonizzazione acustica (si/no, Comune)
- *Ris. idriche e trattamento acque reflue*
 - Rete di distribuzione acquedottistica (Km, Comune da ATI3)
 - Estensione della rete fognaria (Km, Comune da ATI3)
 - Abitanti allacciati al servizio fognario (N., Comune)
 - Abitanti allacciati al servizio di depurazione (N. %/ utenze tot.)
- *Suolo e sottosuolo*
 - Aree a rischio R1 (Ha, Comune da PAI)
 - Aree a rischio R2 (Ha, Comune da PAI)
 - Aree a rischio R3 (Ha, Comune da PAI)
 - Aree a rischio R4 (Ha, Comune da PAI)
 - Interventi di consolidamento e di sistemazione per aree a rischio da dissesto (Kmq, Comune)
 - Fasce di pericolosità da esondazione: A (Ha, Comune da PAI)
 - Fasce di pericolosità da esondazione: B (Ha, Comune da PAI)
 - Fasce di pericolosità da esondazione: C (Ha, Comune da PAI)
 - Interventi di difesa idraulica (Kmq, Comune)
 - Indice di rischio idrogeologico (Sup.tot.urbanizzata A, B, C, D, F/Sup. aree a rischio da dissesto da esondazione e con vincolo idrogeologico) (%), Comune)
 - Siti contaminati (N., ARPA)
- *Energia*
 - Centrali di produzione di energia da biomasse (N., Comune)
 - Centrale di produzione energia da fonte solare (N., Comune)
 - Superfici pannelli solari e fotovoltaici installati (Mq, Comune)



Indicatore Economico – Sociale

Struttura econ.sociale e cultur.

- *Demografia*
 - Popolazione residente totale (N., Comune)
 - Saldo movimento migratorio (N., Comune/Istat)
 - Densità demografica ab./Kmq (esclusi boschi) (ab/Kmq, Comune)
 - Tasso di invecchiamento (Pop. > 65 anni) (% , Comune/Istat)
- *Economia*
 - Occupati (N., Comune/Istat)
 - Disoccupati (N., Comune/Istat)
 - Occupati nei settori industriali e artigianali (N., Comune/Istat)
 - Occupati nel settore terziario (N., Comune/Istat)
 - Tasso di occupazione (tot. occupati/abitanti) (% , Comune/Istat)
- *Produzione*
 - Imprese registrate (N., Camera di Commercio di Perugia)
 - Mortalità/natalità imprese ultimo triennio (N., Camera di Commercio di Perugia)
 - Imprese agricole (N., Camera di Commercio di Perugia)
- *Turismo*
 - Posti letto negli alberghi (N., Comune)
 - Presenze annuali negli alberghi (N., Comune)
 - Posti letto agriturismo (N., Comune)
 - Presenze annuali negli agriturismo (N., Comune)
 - Posti letto totali (N., Comune)
 - Presenze annuali totali (N., Comune)
- *Cultura e tempo libero*
 - Grandi manifestazioni ed eventi (N., Comune)



COMUNE DI BEVAGNA
PIANO REGOLATORE GENERALE - PARTE STRUTTURALE



7. CONTRIBUTI RICEVUTI NELLA FASE DI CONSULTAZIONE PRELIMINARE

(articolo 13.4 D.Lgs. 152/2006)

I contributi presi in considerazione sono contenuti nella “Relazione conclusiva della fase di consultazione preliminare” (Comune di Bevagna, 14 gennaio 2015).

Qui di seguito sono elencati i contributi. A ogni contributo corrisponde la descrizione del modo in cui è stato recepito nella elaborazione del PRG parte strutturale. I contributi sono identificati con lo stesso codice utilizzato nella citata relazione conclusiva.

- A1 (ANAS, nota del 24 aprile 2014)
ANAS ha comunicato di non dover esprimere un parere in quanto nel territorio del Comune di Bevagna non ci sono strade di sua competenza.
- A2 (Corpo Forestale dello Stato, note del 17 aprile 2014 e del 12 giugno 2014)
Il Corpo Forestale dello Stato ha comunicato di non avere competenza sulla procedura di VAS del PRG.
- A3 (Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici dell’Umbria, nota del 24 aprile 2014)
La Direzione si riserva di trasmettere apporti una volta acquisite le valutazioni delle Soprintendenze.
- A4 (Regione Umbria – Direzione Regionale Risorsa Umbria - Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali, nota del 24 aprile 2014)

Sintesi del contributo	Modalità di recepimento del contributo
Si richiede che nel PRG siano recepite le prescrizioni del Piano Regionale di Tutela delle Acque;	L’articolo 3.01 delle norme tecniche del PRG parte strutturale avverte che: <i>La disciplina di un determinato ambito o zona definita da ognuno degli articoli delle presenti norme, non può essere attuata in contrasto con le eventuali, ulteriori prescrizioni vigenti nello stesso ambito o zona per effetto di piani e norme sovraordinati al PRG parte strutturale.</i>
Si richiede che il PRG prenda atto del Piano regolatore regionale degli acquedotti;	L’articolo 3.01 delle norme tecniche del PRG parte strutturale avverte che: <i>La disciplina di un determinato ambito o zona definita da ognuno degli articoli delle presenti norme, non può essere attuata in contrasto con le eventuali, ulteriori prescrizioni vigenti nello stesso ambito o zona per effetto di piani e norme sovraordinati al PRG parte strutturale.</i>
Si richiede che il PRG faccia riferimento alla normativa tecnica di attuazione del Piano di Assetto idrogeologico (PAI).	L’articolo 3.01 delle norme tecniche del PRG parte strutturale avverte che: <i>La disciplina di un determinato ambito o zona definita da ognuno degli articoli delle presenti norme, non può essere</i>



Sintesi del contributo	Modalità di recepimento del contributo
	<p><i>attuata in contrasto con le eventuali, ulteriori prescrizioni vigenti nello stesso ambito o zona per effetto di piani e norme sovraordinati al PRG parte strutturale.</i></p> <p>L'articolo 42.05 delle norme tecniche del PRG parte strutturale stabilisce che:</p> <p><i>La trasformabilità degli ambiti ricadenti in aree di rischio tra quelli di cui all'Errore. L'origine riferimento non è stata trovata., all'Errore. L'origine riferimento non è stata trovata., all'Errore. L'origine riferimento non è stata trovata., all'Errore. L'origine riferimento non è stata trovata., è subordinata alla compatibilità con la normativa vigente in materia di rischi richiamata nel Titolo V (Rischio territoriale e ambientale) delle presenti norme.</i></p> <p>Il PRG parte strutturale ha ricevuto parere geologico favorevole con prescrizioni il 25 novembre 2020, dal competente ufficio della Regione Umbria.</p>

- A5 (Valle Umbra Servizi, note del 28 aprile 2014 e del 18 giugno 2014)

Sintesi del contributo	Modalità di recepimento del contributo
Si richiede che nel PRG siano recepite le prescrizioni del Piano Regionale di Tutela delle Acque;	L'articolo 3.01 delle norme tecniche del PRG parte strutturale avverte che: <i>La disciplina di un determinato ambito o zona definita da ognuno degli articoli delle presenti norme, non può essere attuata in contrasto con le eventuali, ulteriori prescrizioni vigenti nello stesso ambito o zona per effetto di piani e norme sovraordinati al PRG parte strutturale.</i>
Si evidenzia una criticità della rete acquedottistica del "Sistema Folignate" (di cui fa parte Bevagna) al 2040, segnalata dal Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti. La criticità deriva dal sottodimensionamento della rete.	L'incremento del numero di abitanti derivante dalle scelte del PRG parte strutturale è pari a 399 (vedere paragrafo 4.2 della relazione del PRG parte strutturale), quindi molto contenuto. Di conseguenza, tale incremento non determinerà un aumento significativo del fabbisogno idrico.
Necessità di localizzare le zone di espansione in aree che consentano un collegamento funzionale e agevole con gli impianti esistenti, anche in coerenza con il Piano d'Ambito.	Gli ambiti per nuovi insediamenti del PRG parte strutturale sono contigui all'insediamento esistente.
Indicare le opere puntuali esistenti.	Le attrezzature puntuali, con le relative fasce di rispetto, sono indicate nella tavola PS1 alla voce "Servizi territoriali"



Sintesi del contributo	Modalità di recepimento del contributo
	e relative fasce di rispetto”.
Recepimento nel PRG dell’articolo 33.2 della legge regionale 11/2005 (possibilità di realizzare infrastrutture a rete o puntuali nel territorio agricolo).	La legge regionale 11/2005 è stata abrogata il 29 gennaio 2015. I contenuti dell’articolo 33.2 sono sostanzialmente presenti nell’articolo 89.2 della legge regionale 1/2015. L’articolo 89 fa parte della sezione III “spazio rurale”. L’articolo 22.02 delle norme tecniche del PRG strutturale stabilisce che: <i>Il PRG parte strutturale recepisce la normativa regionale che disciplina lo spazio rurale (articoli da 88 a 94 della legge regionale 1/2015).</i>

- A6 (Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell’Umbria – Soprintendenza per i beni archeologici dell’Umbria, nota del 9 maggio 2014)

Sintesi del contributo	Modalità di recepimento del contributo
Si richiede che il PRG sia dotato di una carta archeologica.	Il PRG parte strutturale è dotato di carta archeologica.

- A7 (Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell’Umbria, nota del 29 maggio 2014)

Sintesi del contributo	Modalità di recepimento del contributo
Si ribadisce la richiesta di dotare il PRG di una carta archeologica.	Vedere contributo A6.

La Direzione si riserva di trasmettere apposti una volta acquisite le valutazioni delle Soprintendenze.

- A8 (Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell’Umbria, nota del 18 giugno 2014) La Direzione comunica che si pronuncerà sulla procedura di VAS non appena avrà ricevuto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell’Umbria.
- A9 (Provincia di Perugia, nota del 27 giugno 2014)

Sintesi del contributo	Modalità di recepimento del contributo
Si richiede la definizione di un “Quadro di sintesi valutativa”. Si richiede la definizione del monitoraggio ambientale che dovrà seguire l’attuazione del PRG.	Quadro di sintesi valutativa: vedere “Quadro sinottico delle correlazioni tra Componenti ambientali e Azioni di Piano relative agli Ambiti territoriali di riferimento”. Monitoraggio ambientale: vedere il capitolo “Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del Piano”.



Il contributo A9 contiene inoltre, come allegati, cinque altri contributi, di seguito descritti.

Sintesi del contributo	Modalità di recepimento del contributo
<p><u>A10 Servizio difesa e gestione idraulica:</u></p> <ul style="list-style-type: none">– si prende atto del recepimento di alcune componenti ambientali di competenza del Servizio;– gli studi del PRG riguardanti i fenomeni di pericolosità geologica, idraulica, sismica e idrogeologica saranno valutati in una fase successiva a quella della consultazione preliminare VAS;– si richiama l’obbligo di rispettare il R.D. 523/1904, data la presenza di corsi d’acqua demaniali;– si richiama l’obbligo di rispettare le norme alle quali è subordinato lo sfruttamento delle acque pubbliche.	<p>L’articolo 3.01 delle norme tecniche del PRG parte strutturale avverte che: <i>La disciplina di un determinato ambito o zona definita da ognuno degli articoli delle presenti norme, non può essere attuata in contrasto con le eventuali, ulteriori prescrizioni vigenti nello stesso ambito o zona per effetto di piani e norme sovraordinati al PRG parte strutturale.</i></p> <p>Per quanto riguarda il R.D. 523/1904, l’articolo 21 delle norme tecniche del PRG parte strutturale richiama il R.D. 523/1904.</p>
<p><u>A11 Servizio gestione e controllo ambientale, ufficio scarichi, acque superficiali e suolo:</u></p> <p>il PRG deve tenere conto del Piano di tutela delle acque, per quanto riguarda la rete fognaria, il collettamento verso gli impianti di depurazione, la tutela delle risorse idriche e la qualità dei corpi idrici superficiali.</p>	<p>L’articolo 3.01 delle norme tecniche del PRG parte strutturale avverte che: <i>La disciplina di un determinato ambito o zona definita da ognuno degli articoli delle presenti norme, non può essere attuata in contrasto con le eventuali, ulteriori prescrizioni vigenti nello stesso ambito o zona per effetto di piani e norme sovraordinati al PRG parte strutturale.</i></p> <p>La realizzazione della nuova edificazione è subordinata alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria.</p>
<p><u>A12 Servizio controllo costruzioni e protezione civile:</u></p> <p>si esprime parere favorevole.</p>	<p>Si prende atto del parere favorevole.</p>
<p><u>A13 Area viabilità – servizio pianificazione stradale:</u></p> <p>si avverte che l’attuazione di interventi che interferiscono con la viabilità di competenza del Servizio comporta la progettazione degli interventi stessi in conformità alle norme vigenti.</p>	<p>Il recepimento del contributo non riguarda i contenuti del PRG parte strutturale ma la realizzazione degli interventi.</p>
<p><u>A14 Servizio gestione faunistica e protezione ambientale:</u></p> <p>si richiede che nel Rapporto Ambientale si tenga conto dei seguenti argomenti:</p>	<p>Consumo di suolo: il PRG parte strutturale deve rispettare l’articolo 95.3 della legge regionale 1/2015 che è finalizzato a limitare il consumo di suolo. Si veda l’articolo 42 delle norme tecni-</p>



Sintesi del contributo	Modalità di recepimento del contributo
<p>– consumo di suolo – rete ecologica locale</p> <p>Si propone inoltre di integrare il monitoraggio con indicatori riguardanti la componente fauna.</p>	<p>che del PRG parte strutturale per i criteri di localizzazione e definizione delle ZAUNI. (vedere tavola PS1).</p> <p>Rete ecologica locale:</p> <p>– Il PRG parte strutturale individua la rete ecologica locale. Vedere tavola “Carta di individuazione indicazioni per il ripristino e la creazione di corridoi e frammenti ecologici compromessi e per il miglioramento della rete ecologica”, e articolo 19 delle norme tecniche del PRG parte strutturale.</p> <p>Inoltre, data la presenza di 3 siti della rete Natura 2000 nel territorio comunale, è stata redatta una “Relazione per la valutazione di Incidenza”.</p> <p>Indicatori: la lista degli indicatori inclusa nel presente rapporto ambientale per la realizzazione del monitoraggio contiene anche indicatori riguardanti l’uso del suolo e la frammentazione. Vedere il capitolo “Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del Piano”.</p>

- A15 (Regione Umbria, nota del 1 luglio 2014)

Sintesi del contributo	Modalità di recepimento del contributo
<p>Si richiama la necessità che nel rapporto ambientale ci sia la “Valutazione di conformità paesaggistica” di cui all’articolo 3 della legge regionale 12/2010.</p>	<p>Vedere nel presente rapporto ambientale il paragrafo “Valutazione di conformità paesaggistica ex art. 3 LR 12/2010”.</p>
<p>Si evidenzia la necessità di risolvere le criticità riguardanti la individuazione del perimetro del vincolo paesaggistico (articolo 136 del dlgs 42/2004) istituito con dgr 5472/1986 e integrato con dgr 3978/1988.</p>	<p>Il perimetro del vincolo indicato nelle tavole del PRG parte strutturale (vedere tavola PS1) deriva da verifiche svolte congiuntamente dal competente ufficio regionale e dal Comune.</p>
<p>Si richiede di spiegare le ragioni della scelta di trasferire le funzioni scolastiche all’esterno del centro storico.</p>	<p>Le ragioni della scelta di trasferire le funzioni scolastiche all’esterno del centro storico sono:</p> <ul style="list-style-type: none">- Maggiori livelli di dotazione di spazio e comfort, nonché di accessibilità urbana e di prossimità ad aree verdi all’aperto, di una nuova struttura edilizia rispetto a strutture ricavate in edilizia storica nel Centro;- Maggiore economicità di gestione di un Polo integrato rispetto a sedi scolastiche diverse (con particolare riferimento alla gestione dei servizi mensa);



Sintesi del contributo	Modalità di recepimento del contributo
	<ul style="list-style-type: none">- Maggiore sicurezza in termini di risposta al sisma di un complesso edilizio di nuova costruzione rispetto alla edilizia storica;- Maggiore prossimità alle zone in cui sono presenti in più elevato numero residenze di famiglie giovani con prole, nel caso di realizzazione nel quartiere S. Anna;- Generali condizioni di migliore accessibilità in automobile, in particolare rispetto ai limitrofi abitati di Capro e di Cantalupo.
Si richiede di avanzare proposte concrete per riutilizzare gli edifici del centro storico attualmente destinati all'istruzione	Vedere articolo 31 delle norme tecniche del PRG parte strutturale. Le proposte concrete saranno avanzate successivamente alla approvazione del PRG parte strutturale, e definite in conformità agli indirizzi del citato articolo 31.
Si richiede di spiegare perché le alternative di localizzazione del polo scolastico considerano solo l'area di S. Anna.	<p>Le motivazioni che hanno condotto alla scelta del quartiere S. Anna per la localizzazione del futuro Polo scolastico sono di due tipi: alcune relative alle favorevoli attitudini e qualità del sito, altre legate alle sfavorevoli condizioni di contesto delle altre zone del Capoluogo bevanate.</p> <p>Per quanto riguarda le qualità positive del sito:</p> <ul style="list-style-type: none">- collocazione in un quartiere residenziale di recente realizzazione,- accessibilità (previo adeguamento e completamento della viabilità esistente),- integrazione all'interno di una futura zona di completamento destinata a ridisegnare il margine nord del Capoluogo rispetto alla campagna contermina,- vicinanza con altre attrezzature per servizi alla residenza e a un futuro parco pubblico,- potenziale effetto di vitalizzazione urbana che il Polo potrebbe esercitare sulla sostanziale monofunzionalità del quartiere esistente. <p>Per quanto riguarda possibili altre aree limitrofe al Capoluogo, va evidenziato che il contesto è caratterizzato in diverse zone dalla presenza di limitazioni alla trasformabilità e di vincoli (di carattere soprattutto idraulico), e da oggettive situazioni di rapporti con il contesto urbano e con i tessuti edilizi preesistenti non altrettanto positive quanto quelle presenti nel quartiere S. Anna, specialmente riguardo al potenziale ruolo funzionale e di riferimento identitario che il Polo scolastico potrebbe esercitare nell'ambito di un complessivo progetto di riqualificazione dell'insediamento di recente formazione.</p>
Si richiede di inserire tra i criteri per scegliere la localizzazione del polo scolastico	Le tre alternative considerate per la localizzazione del polo scolastico tengono conto anche del "corretto inseri-



COMUNE DI BEVAGNA
PIANO REGOLATORE GENERALE - PARTE STRUTTURALE

Sintesi del contributo	Modalità di recepimento del contributo
co anche il “corretto inserimento paesaggistico”.	mento paesaggistico”. Vedere la tabella in cui sono confrontate le alternative.
Zone industriali-artigianali	L’indirizzo del PRG parte strutturale è quello di completare le zone a destinazione produttiva esistenti del vigente Programma di Fabbricazione. Vedere articolo 37 delle norme tecniche del PRG parte strutturale.
Borghi fortificati della corona collinare	I borghi fortificati della corona collinare (Limigiano, Castelbuono, Torre del Colle e Gaglioli) sono sottoposti alla stessa disciplina di Bevagna capoluogo (articolo 32 delle norme tecniche del PRG parte strutturale).
Si richiede coerenza con il “Quadro strategico” del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) preadottato ed in particolare con le “Linee guida per le strategie tematiche” che interessano il territorio bevanate.	Si vedano, in questa stesa tabella, le azioni del PRG parte strutturale connesse ai valori delle strutture identitarie in cui ricade il territorio di Bevagna.
Le tre alternative considerate per la localizzazione del polo scolastico devono tenere conto anche della viabilità e delle sistemazioni a verde.	Le tre alternative considerate per la localizzazione del polo scolastico tengono conto anche della viabilità (accessibilità e viabilità di livello urbano e di livello locale) e delle sistemazioni a verde. Vedere la tabella in cui sono confrontate le alternative.
Si richiede di tenere conto dei valori della Struttura identitaria 2 SS_2 “La piana di Foligno e Bevagna, le risorgive di Bevagna e il lago di Aiso”, individuata dal Piano Paesaggistico Regionale.	<p>Come stabilito nel punto 3 della deliberazione della giunta regionale 540/2012 e nella lettera G) punto 3 della deliberazione della giunta regionale 598/2015 (come modificata e integrata dalla deliberazione della giunta regionale 1311/2015), per la disciplina dei contenuti paesaggistici il PRG parte strutturale fa riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Perugia.</p> <p>Le principali azioni del PRG parte strutturale riguardanti la struttura identitaria 2 SS_2 e riferibili agli obiettivi elencati nel contributo sono:</p> <ul style="list-style-type: none">– il PRG parte strutturale recepisce la disciplina delle aree agricole della legge regionale 1/2015 (Titolo III delle norme tecniche);– il PRG parte strutturale individua il Parco fluviale storico-archeologico del Clitunno Teverone Timia (tavola PS1 e articolo 50 delle norme tecniche); <p>Il PRG parte strutturale definisce una disciplina per la tutela preventiva dei beni storico-archeologici (carta archeologica, Titolo V - Rischio territoriale e ambientale, Capo II – Componenti culturali del territorio ed in particolare articolo 62 delle NTA);</p>



Sintesi del contributo	Modalità di recepimento del contributo
	<ul style="list-style-type: none">- il PRG parte strutturale tutela gli elementi della centuriazione (carta archeologica e articolo 64 delle norme tecniche);- il PRG parte strutturale tutela la via Flaminia (tavole PS1 e PS2, carta archeologica e articolo 63 delle norme tecniche);- il PRG parte strutturale subordina gli interventi sugli edifici esistenti in zona agricola al rispetto della deliberazione della giunta regionale 420/2007 (aggiornata con deliberazione della giunta regionale 852/2015) (articolo 23.03 delle norme tecniche);- il PRG parte strutturale localizza le "zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti" (zauni) in continuità con l'insediamento esistente (tavola PS1);- il PRG parte strutturale recepisce la rete escursionistica regionale (tavola PS2 e articolo 65 delle norme tecniche);- il PRG parte strutturale individua la rete ecologica locale e ne definisce la disciplina. Vedere la tavola "Carta di individuazione indicazioni per il ripristino e la creazione di corridoi e frammenti ecologici compromessi e per il miglioramento della rete ecologica", e l'articolo 20 delle norme tecniche del PRG parte strutturale. Inoltre, data la presenza di 3 siti della rete Natura 2000 nel territorio comunale, tra i quali la ZSC SIC IT T5210043 - "Sorgiva dell'Aiso", è stata redatta una "Relazione per la valutazione di Incidenza";- in aggiunta a quanto stabilito dal regolamento regionale 7/2011, nelle "aree non idonee per impianti fotovoltaici" il PRG parte strutturale ammette i piccoli impianti (<20kw) solo in prossimità degli edifici e solo per autoconsumo (articolo 13 delle norme tecniche).
<p>Si richiede di tenere conto dei valori della Struttura identitaria 2 SS_5 "Centri storici di collina con seminativi e vigneti specializzati tra Castel Ritaldi, Montefalco e Bettona, la città romana di Collemancio", individuata dal Piano Paesaggistico Regionale.</p>	<p>Come stabilito nel punto 3 della deliberazione della giunta regionale 540/2012 e nella lettera G) punto 3 della deliberazione della giunta regionale 598/2015 (come modificata e integrata dalla deliberazione della giunta regionale 1311/2015), per la disciplina dei contenuti paesaggistici il PRG parte strutturale fa riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Perugia. Le principali azioni del PRG parte strutturale riguardanti la struttura identitaria 2 SS_2 e riferibili agli obiettivi elencati nel contributo sono:</p> <ul style="list-style-type: none">- Il PRG parte strutturale trasferisce negli ambiti delle zauni di S. Anna 3a e Madonna della Rosa i diritti edificatori di due lottizzazioni non attuate del previgente PDF, una in prossimità di Torre del Colle e l'altra in



Sintesi del contributo	Modalità di recepimento del contributo
	<p>prossimità di Gaglioli (articoli 12, 45 e 47 delle norme tecniche);</p> <ul style="list-style-type: none">– il PRG parte strutturale individua la rete ecologica locale e ne definisce la disciplina. Vedere la tavola “Carta di individuazione indicazioni per il ripristino e la creazione di corridoi e frammenti ecologici compromessi e per il miglioramento della rete ecologica”, e l’articolo 20 delle norme tecniche del PRG parte strutturale. Inoltre, data la presenza di 3 siti della rete Natura 2000 nel territorio comunale, è stata redatta una “Relazione per la valutazione di Incidenza”;– il PRG parte strutturale individua il Parco fluviale storico-archeologico del Clitunno Teverone Timia (tavola PS1 e articolo 50 delle norme tecniche);– il PRG parte strutturale estende la tutela paesaggistica a aree contigue a quelle incluse nel vincolo paesaggistico derivante dalla dgr 5472/1986 e integrato con dgr 3978/1988 (tavola PS1 e articolo 61 delle norme tecniche);– il PRG parte strutturale subordina gli interventi sugli edifici esistenti in zona agricola al rispetto della deliberazione della giunta regionale 420/2007 (aggiornata con deliberazione della giunta regionale 852/2015) (articolo 24.03 delle norme tecniche);– il PRG parte strutturale individua e disciplina “aree di valore storico ambientale ed elementi del paesaggio antico” adiacenti ai borghi fortificati della corona collinare (articolo 34 delle norme tecniche);– il PRG parte strutturale definisce la disciplina per la tutela preventiva dei beni storico-archeologici (carta archeologica e articoli 62 e 63 delle norme tecniche);– il PRG parte strutturale individua e tutela i crinali (tavola PS1 e articolo 60 delle norme tecniche);– il PRG parte strutturale individua le parti di territorio in cui vietare l’installazione di nuovi impianti per telecomunicazioni (articolo 70 delle norme tecniche).
<p>Si richiede di tenere conto dei valori della Struttura identitaria 2 SS_7 “La piana bonificata di Assisi e Cannara, la trama agricola con la produzione della “cipolla di Cannara”, l’acqua e i centri storici di pianura”, individuata dal Piano Paesaggistico Regionale.</p>	<p>Come stabilito nel punto 3 della deliberazione della giunta regionale 540/2012 e nella lettera G) punto 3 della deliberazione della giunta regionale 598/2015 (come modificata e integrata dalla deliberazione della giunta regionale 1311/2015), per la disciplina dei contenuti paesaggistici il PRG parte strutturale fa riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Perugia.</p> <p>Le principali azioni del PRG parte strutturale riguardanti la struttura identitaria 2 SS_7 e riferibili agli obiettivi elenca-</p>



COMUNE DI BEVAGNA
PIANO REGOLATORE GENERALE - PARTE STRUTTURALE

Sintesi del contributo	Modalità di recepimento del contributo
	ti nel contributo sono quelle citate per la "Struttura identitaria 2 SS_2".